IN II E III PAGINA

Ampi stralci del rapporto di KRUSCIOV al Congresso del P.C.U.S.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 52 | MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1956 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il partito socialdemocratico ha assunto la direzione del governo nella Renania-Westfalia

(Nella foto: il leader socialdemocratico Ollenhauer)

In 8ª pag. il servizio del nostro inviato

NUOVO SANGUE DI LAVORATORI SPARSO NEL MEZZOGIORNO AFFAMATO E DEVASTATO DAL MALTEMPO

Un bracciante ucciso a Comiso da una carica della polizia al termine di una assemblea popolare contro la miseria

L'improvvisa aggressione davanti alla sede del P. S. I. - Cariche poliziesche contro i disoccupati anche a Perugia, Foggia e Bologna - Una marcia di ventiquattro chilometri dei braccianti di Melissa - Occupazioni di terre incolte a Fasano ed Eboli

RISPOSTA agli affamati

È ancora fresca la tomba di Rocco Girasole e un altro bracciante, Paolo Vitale, è stato ucciso solo perchè chiedeva pane e lavoro. La martoriata terra di Sicilia vede aggiungersi un nuovo nome al lungo elenco dei proletari *affamati che hanno pagato* con la vita la loro semplice, pacifica aspirazione a produrre, a partecipare alla comunità nazionale, a mangiare.

Alla *tragedia* è stato innestato un falso miserabile. E ieri sera, poche ore dopo che l'esistenza di Paolo Vitale era stata stroncata in una piazza di Comiso, l'*A.N.S.A.* compiacente ha trasmesso un comunicato, in cui si afferma che il Vitale «non partecipava alla manifestazione sediziosa» e che il suo cadavere sarebbe stato trovato (*sic!*) «sciolta la manifestazione», colpito da non si sa quale malore. Dunque, i responsabili sentono e temono il moto di sdegno che si leverà dinanzi a questo nuovo delitto e cercano di allontanarne da se il peso. I responsabili sentono che non hanno alibi, sanno che il cadavere di Paolo Vitale parla agli italiani e cercano di rendere anonima questa morte.

Ma i *morti non si cancellano con un comunicato*, e nessuna menzogna può nascondere la realtà cruda: la violenza con cui si risponde al grido di dolore del Mezzogiorno affamato. Il Mezzogiorno ha vissuto e vive in questi giorni ore drammatiche. Le avversità naturali sono venute ad inasprire le miserie antiche, a rinverdire le piaghe, a render più stringente la sua sete secolare di terra e di lavoro. Poche settimane fa fu il vicepresidente del Consiglio a riconoscere che il dramma dei braccianti meridionali non era stato risolto e che a risolverlo non potevano servire le repressioni. Poche settimane fa la cultura italiana unanime levò la sua protesta e il suo appello in difesa di Danilo Dolci e dei braccianti di Partinico.

Fatti di ieri: e non era ancora sopraggiunta la tragedia del maltempo. Il governo, i partiti che lo compongono, i gruppi sociali che esso rappresenta e che pure difendono ostinatamente il loro monopolio del potere, non sono stati nemmeno capaci di organizzare il soccorso temporaneo di fronte alla sciagura. Tutta l'Italia ha visto il grado di disgregazione a cui essi hanno condotto il Paese. Tutta l'Italia ha costatato allibita il loro fallimento anche sul piano dell'assistenza.

Oggi scatenano la violenza, come aveva promesso sabato sera il ministro Tambroni. E a Comiso, a Foggia, a Perugia, nel Bolognese, come ieri a Venosa, a Bitonto, a Benevento, ad Andria, a Priverno, sono ancora di scena i manganelli, le bombe lacrimogene, le manette, le cariche della polizia. Questo è il pane che sanno dare ai braccianti, agli edili, ai sinistrati, ai poveri le caste al potere. Gli industriali miliardari frodano lo Stato e imboscano all'estero i loro capitali; e nessuno li persegue. I monopoli elettrici rubano dieci miliardi ai comuni montani; e il governo non interviene. Il signor Visconti di Modrone chiude la Richard Ginori, e il governo manda la polizia a cacciare gli operai dalla fabbrica, e il prefetto di Firenze straccia l'ordinanza del sindaco che la requisiva e la dava in gestione agli operai. Quando si tratta di colpire i ricchi e di procurar lavoro agli affamati, e di garantire un sussidio ai disoccupati, questo regime clericale non trova forza, nè volontà, nè mezzi per agire: è impotente, assente, inetto. Si risveglia dal sonno mortale *quando si tratta di infierire* contro i lavoratori che invocano pane.

L'ordine pubblico? Questa è la strada che aggrava il disordine cronico, di cui l'Italia ha fatto un'amara esperienza *proprio in questa grave inverno*ata di freddo e di fame. Questa è la strada che può solo *inasprire la collera grande del* popolo, che combatte oggi così duramente contro la miseria. Bastano a dirlo le lotte di queste settimane. La violenza contro il popolo è sempre una infamia. Oggi i fatti dovrebbero insegnare che essa è anche un errore funesto. Noi chiamiamo tutti i buoni italiani a rafforzare la loro unione dinanzi alla salma di Paolo Vitale, perchè sia posta fine a queste infamie e a questi errori.

I tragici fatti di Comiso

RAGUSA, 20. — Oggi, nel corso dello sciopero provinciale dei braccianti e degli edili della provincia di Ragusa, una violentissima carica della polizia ha provocato la morte del bracciante Paolo Vitale, di anni 51, padre di cinque figli. Il tragico episodio si è verificato a Comiso dove, nel corso dello sciopero si era tenuta, nei locali della CdL, una assemblea dei lavoratori, presieduta dall'on.le Otello Magnani, segretario nazionale della Federbraccianti. Finita l'assemblea, alle ore 18,30, i lavoratori si erano diretti verso la sede del Partito socialista, situata nella piazza. La polizia aveva chiesto che non venissero trasportati cartelli e che le bandiere venissero avvolte; il che era stato fatto.

A cinque metri di distanza dalla sede del PSI, quando non poteva esservi alcun dubbio sull'intenzione dei lavoratori di recarsi in quell'edificio, gli agenti però intervenivano brutalmente, prendendo a pretesto l'esistenza di una bandiera tricolore. Dopo aver stracciato e distrutto il *tricolore, gli agenti* cominciavano a manganellare lanciando anche bombe lacrimogene. Numerosissimi lavoratori venivano duramente colpiti. Anche l'onorevole Magnani, il deputato regionale Carnazza e il sindaco di Comiso, Giacomo Cagnes subivano i colpi dei poliziotti. Il lavoratore Paolo Vitale è stato ferocemente colpito al viso e alla testa da manganellate.

I colpi sono stati vibrati con tale violenza che il Vitale è stramazzato al suolo ucciso. I compagni che lo hanno soccorso hanno trasportato poi a casa il suo corpo; sulla tempia destra erano visibili vaste ecchimosi.

La carica durava circa mezz'ora con lancio di bombe lacrimogene e gli onorevoli Magnani e Carnazza, visitati dal medico, hanno avuto rispettivamente riscontrate lesioni, guaribili in 10 e 8 giorni s. c. Al compagno Magnani è stata anche lanciata in viso una bomba lacrimogena.

La C.d.L. di Ragusa ha inviato il seguente telegramma al ministro Tambroni e al presidente della Regione Alessi: «Lavoratori provincia elevano indignata protesta per barbara uccisione bracciante Vitale avvenuta Comiso da parte polizia. Chiedono immediata inchiesta e punizione responsabili et intervento contro miseria, disoccupazione et fame lavoratori».

In serata l'agenzia *Ansa* tentava di accreditare, come al solito, una falsa versione dei tragici fatti. In essi si parla di comizio e manifestazione non autorizzata, che invece nessuno si era mai sognato di tenere; di una sassaiola da parte dei lavoratori contro i poliziotti, che non è mai esistita; e si afferma che il bracciante Paolo Vitale sarebbe deceduto per cause del tutto estranee alla carica degli agenti, carica dalla quale egli non sarebbe stato neppure toccato. In realtà, come si è detto, il Vitale era fra i braccianti che dopo la riunione alla C.d.L. si avviavano alla sede del PSI; e i suoi compagni lo hanno visto cadere sotto i colpi di manganello.

Questa è la realtà che nessuna bugia dell'*A.N.S.A.* potrà smentire.

Nel corso dello sciopero dei braccianti e degli edili si sono svolte oggi assemblee in tutti i comuni.

Quattromila lavoratori hanno scioperato a Vittoria dove si sono svolte manifestazioni; oltre 2 mila lavoratori braccianti ed edili a Comiso. Un grandioso sciopero si è svolto a Ragusa, a Modica e a Scicli. A Istica, Monterosso, Giarratana, Chiaramonte e Santacroce oltre 20 mila lavoratori hanno manifestato la loro protesta e la loro volontà di lotta per il lavoro e per il pane. Gli obbiettivi dello sciopero erano e sono la richiesta di un nuovo imponibile di manodopera, legato ai piani di trasformazione, per la riforma agraria, il patto di compartecipazione e un aiuto per i danni che sono stati arrecati nelle campagne dal freddo e dal gelo, la richiesta di lavoro per tutti gli edili della provincia, gran parte disoccupati, dei pensionati e dei vecchi lavoratori, che chiedono un giusto intervento da parte del governo regionale e del governo nazionale.

AGRIGENTO — Un momento della «marcia della fame» attuata da braccianti e edili disoccupati di Palma Montechiaro

In tutto il Paese

La grande ondata di manifestazioni, di scioperi alla rovescio e di assemblee popolari per chiedere concrete misure contro il freddo, la fame e la disoccupazione, prosegue pressochè in tutte le regioni. Ecco un quadro parziale delle lotte in Puglia.

In Puglia

FOGGIA. Gravi incidenti sono stati provocati dalla polizia. Un migliaio di manifestanti si erano ammassati sotto il comune, chiedendo misure concrete ed una loro delegazione era stata ricevuta dal presidente dell'ECA, quando la polizia cercava di far sgomberare la piazza. Ma il deflusso dei manifestanti era naturalmente lento e allora da parte di alcuni agenti venivano improvvisamente lanciati dei candelotti fumogeni. Contemporaneamente sono cominciate le solite brutali cariche con manganellate e jeeps lanciate contro i lavoratori a pazzesca velocità. I

(Continua in 7. pag., 5. col.)

DURA SCONFITTA DEI PARTITI REAZIONARI E FILO-AMERICANI

L'opposizione raccoglie in Grecia la maggioranza assoluta dei voti

Gli ultimi dati ufficiosi: Unione democratica 1.641.861; Karamanlis 1.415.958 - La "legge-truffa„ dà al blocco reazionario qualche seggio in più dell'Unione democratica - Schiaccianti maggioranze di sinistra ad Atene, al Pireo e a Salonicco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ATENE, 20. — *L'Unione democratica greca, il raggruppamento di opposizione che ha condotto la battaglia contro il governo reazionario e atlantico di Karamanlis, ha ottenuto una grande vittoria elettorale che avrà senza dubbio ripercussioni profonde nell'avvenire immediato della Grecia.*

Alle ore dodici di oggi la ripartizione dei voti era la seguente: per circa tre milioni di voti scrutinati, su quattro milioni e mezzo di votanti, l'Unione democratica registrava la maggioranza assoluta con un milione 440 mila voti, contro un milione 300 mila voti a Karamanlis. Dopo questi, non sono stati annunciati altri dati ufficiali. I risultati finali, secondo fonti ufficiose, sarebbero comunque i seguenti: Unione Democratica 1.641.861; Karamanlis 1.415.958; liste minori 98.658.

Malgrado che l'Unione democratica abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, la legge truffa ha tuttavia permesso a Karamanlis, capo del governo greco e capo di quell'Unione radicale ellenica, erede dello smantellato raggruppamento di Papagos, di ottenere una debolissima maggioranza di seggi in Parlamento. Questa sera Radio Atene annunciava infatti che la Unione Radicale avrebbe ottenuto 155 seggi e l'Unione democratica 145: nessun seggio alle liste minori. Veniva precisato però che l'assegnazione definitiva dei seggi «potrebbe essere soggetta a lievi rettifiche».

Alle ore 12 locali i giornali di Atene sono usciti in edizione straordinaria. Grande animazione nelle strade; malgrado la proibizione corteo popolari indicavano che l'Unione democratica di Papandreu, Venizelos e dell'EDA era in testa in tutta la Grecia. Nei grandi centri di Atene, del Pireo, di Salonicco, la maggioranza dell'Unione democratica è schiacciante: Atene 200.000 contro 160.000; Pireo 90.000 contro 60.000; Salonicco 120.000 contro 80.000. In questi centri il governo aveva previsto la sconfitta e adottato la proporzionale. In altri centri minori, nelle campagne, nelle piccole isole, in montagna, dove l'intimidazione è più facile e dove le donne che votavano per la prima volta erano maggiormente influenzate dalle autorità ecclesiastiche e intimidite dalla polizia, Karamanlis è riuscito a superare in molte circoscrizioni solo di pochissime centinaia di voti l'Unione democratica, come a Calcidica dove Karamanlis ha ottenuto 15.896 voti e l'Unione democratica 15.800. Grazie al sistema rigidamente maggioritario i tre seggi di tale località sono stati però tutti assegnati a Karamanlis.

Questi i trucchi del governo

Risultati dello stesso tipo si registrano sopratutto nelle regioni meno progredite e dove la persecuzione politica più forte durante il periodo di dittatura fascista ha scompaginato i quadri e le organizzazioni politiche popolari. Un altro trucco ha giocato a favore del governo: è la legge delle circoscrizioni intermedie, come il Dodecanneso, dove Karamanlis con 13.000 voti ha preso quattro seggi e l'Unione democratica con 12.000 ha preso un seggio, grazie al sistema maggioritario misto. Questo sistema ha permesso a Karamanlis, secondo i primi calcoli, di ottenere una maggioranza parlamentare che oscilla da 3 a 8 seggi, cioè da 153 a 158 su 300. Gli altri seggi sono andati quasi tutti all'Unione democratica, che a spoglio ultimato oscillerà dai 140 ai 145 mandati. Stefanopulos non è stato eletto, Markezinis probabilmente neppure. L'analisi del voto dei grandi centri e delle zone progredite della Macedonia, della Cefalonia ecc. conferma l'analisi politica di un grande progresso della tendenza popolare contro la dittatura, per la libertà, contro la politica estera di asservimento allo straniero praticata da Karamanlis. Tale vittoria registra cifre clamorose nella circoscrizione di Xano, dove l'Unione democratica ha ottenuto 44.713 voti, Karamanlis 9.643, Markezinis 728. A Creta l'Unione democratica ha ottenuto 55.000 voti, Karamanlis 26.000; a Karaitis Trikkala la Unione Democratica 51.000, Karamanlis 35.000; a Lasition la Unione democratica 25.000, Karamanlis 10.000; a Elea l'Unione democratica 29.000, Karamanlis 19.000; a Lesmo l'Unione Democratica 49.000, Karamanlis 26.000; a Samo, l'Unione Democratica 16.000, Karamanlis 10 mila. Anche nella circoscrizione «personale» della Macedonia Erre Karamanlis ha vinto di stretta misura con poche centinaia di voti. La conclusione politica inevitabile corrisponde alla dichiarazione resa da Papandreu stamattina, secondo cui, mentre non è ancora certo che Karamanlis abbia ottenuto la maggioranza dei seggi, ma è sicuro che in ogni caso il partito governativo è un partito in minoranza nel paese che ha dato la maggioranza dei voti allo schieramento democratico con una dura lezione agli aspiranti dittatori. Gli osservatori politici e diplomatici ad Atene, pur esprimendo una certa sorpresa per il fallimento di Markezinis e Stefanopulos che ha facilitato lo scatto della legge truffa in molte circoscrizioni, confermano il significato delle dichiarazioni di Papandreu. La situazione politica post-elettorale è certamente poco chiara sul piano governativo, ma certamente chiara su quello politico. Il programma dell'Unione democratica è un programma che punta sul problema della libertà politica all'interno e il problema di una politica estera indipendente. La maggioranza degli elettori greci e in misura preponderante quelli delle zone progredite ha votato per l'amnistia politica ai perseguitati, per una politica estera distensiva, per le riforme sociali e la normalizzazione della vita politica interna. In questo senso certamente il tentativo di Karamanlis di trasformare le elezioni in un plebiscito anticomunista è fallito clamorosamente. Contro il tentativo anticomunista ha votato tutta la vecchia classe dirigente della borghesia legata a Papandreu, Venizelos, Tsaldaris e Stefanopulos e ha votato tutto il movimento popolare delle grandi città e delle campagne. L'indubbio che senza le pressioni governative e americane ben note agli italiani e agli elettori occidentali, che qui si sono ripetute con monotonia esasperante, anche il piccolo scarto che ha permesso lo scatto della legge truffa in circa 20 circoscrizioni su 41 non sarebbe stato possibile. Appare indubbio nell'ambiente politico ateniese, che Karamanlis dovrà trarre la conclusione del significato del voto e modificare la propria politica od andarsene. La scarsissima maggioranza parlamentare infatti non permette diverse soluzioni e la presenza alla Camera greca di un forte manipolo di 18-20 deputati dell'EDA (Partito democratico popolare appoggiato dai comunisti) servirà a tenere sotto controllo la maggioranza e a denunciare all'opinione pubblica ogni tentativo di compromesso diretto contro la volontà popolare, e ai vecchi dirigenti Papandreu e Venizelos che sono stati portavoce di questa volontà in seno a larghi strati della piccola e alta borghesia nazionale. Il successo che il popolo greco ha ottenuto con la sua lotta durissima in condizioni di semilegalità non può essere tradito o deluso. Questo è quanto si intende dire nei quartieri popolari di Atene, negli ambienti della borghesia nazionale soddisfatti dalla grande affermazione della loro lista e dal fallimento clamoroso del tentativo di Karamanlis di trasformare le elezioni in plebiscito personale alla maniera di Papagos in chiave anticomunista e salazariana.

MAURIZIO FERRARA

La composizione della Camera

La composizione della futura Camera infatti, pur falsata dalla legge-truffa, registra una profonda modifica rispetto alla precedente composizione che vedeva il raggruppamento di Papagos dominare con 204 seggi. Un primo riflesso di questo mutamento si è avuto del resto oggi stesso, quando a mezzogiorno Karamanlis si è recato a rassegnare — secondo la prassi — le dimissioni del proprio governo nelle mani del re Paolo. Sino ad ora, Karamanlis non ha ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo, e si afferma che re Paolo intenda aprire le consultazioni prima di designare il nuovo presidente del Consiglio.

La massima responsabilità sul futuro della Grecia attualmente spetta dunque alla lotta delle masse per imporre alla classe dirigente la svolta politica richiesta dalla volontà popolare, e ai vecchi dirigenti Papandreu e Venizelos che sono stati portavoce di questa volontà in seno a larghi strati della piccola e alta borghesia nazionale. Il successo che il popolo greco ha ottenuto con la sua lotta durissima in condizioni di semilegalità non può essere tradito o deluso. Questo è quanto si intende dire nei quartieri popolari di Atene, negli ambienti della borghesia nazionale soddisfatti dalla grande affermazione della loro lista e dal fallimento clamoroso del tentativo di Karamanlis di trasformare le elezioni in plebiscito personale alla maniera di Papagos in chiave anticomunista e salazariana.

MAURIZIO FERRARA

Il punto sul maltempo

Nella giornata di ieri si è registrato un lieve miglioramento della situazione meteorologica in quasi tutta Italia, ad eccezione di alcune zone. La temperatura è salita (punte acute di freddo sono state registrate soltanto a Bolzano con —11, a Pescara con —10,4, all'Aquila con —9,5). Le previsioni sono stazionarie.

La neve è caduta ieri di nuovo su Milano, su Torino, su Vercelli e su altre zone del Piemonte, su Genova e La Spezia (tutti i centri del preappennino ligure sono isolati), su Bologna, Reggio Emilia e Parma, sulla Lunigiana (il passo della Cisa, fra la Toscana e l'Emilia è chiuso al traffico), in Abruzzo (Chieti, Marsica, Molise, Alto Sangro), su vaste zone delle province di Caserta (Alifano e Matese) Avellino, Benevento e Salerno (quasi tutti i paesi dell'Alto Sele sono ancora bloccati) sul Potentino (quasi tutti i comuni sono di nuovo isolati e 17 non sono neanche collegati dal telefono e dal telegrafo), e su limitate zone della Sicilia (a Mistretta, a Caltagirone e Troina). In Abruzzo sono tuttora isolati 48 comuni della provincia di Chieti, 11 nel Pescarese, tutte le località di montagna e altri comuni del Teramano, quasi tutta la Marsica e il Molise. Su Ancona e Macerata è caduta pioggia e neve. La Flaminia è interrotta.

Anche ieri numerose sono state le vittime umane della ondata di maltempo. Un bimbo di 40 giorni, Luciano Flavoni, è stato ucciso dal gelo nella sua baracca all'Aquedotto Felice (Roma). In un'altra baracca, alla periferia di Trento, è morto per assideramento il 59enne Enrico Nardon. A Trieste il gelo ha provocato la rottura di alcune condutture sotterranee del gas; due sono state le vittime: il 40enne Attilio Opera e la 36enne Giordana Bonin uccisi dalle esalazioni. A Forsato di Vico la bimba Anna Rita Ruti, di 5 anni, è stata travolta dal crollo della propria abitazione, che ha ceduto al peso della neve. Nei pressi di Autrosano (nella Marsica) è stato ritrovato il cadavere del 24enne Raniero D'Andrea, che aveva tentato di raggiungere a piedi il paese di Albe. A Genova, un disoccupato 45enne, Emilio Morando, è stato trovato morto assiderato in un androne dove era solito trascorrere le notti. Una buona notizia è giunta invece da Mandela: il pronaccio postale si è rifatto vivo dopo alcuni giorni di assenza, che avevano fatto ritenere che fosse stato vittima dei lupi.

In Sicilia, il fiume Salso, in piena per il disgelo, ha travolto un ponte. Piogge torrenziali hanno provocato seri danni a Piazza Armerina, a Mistretta e a Saponara di Villafranca.

Il presidente dell'amministrazione provinciale di Perugia, retta dalle sinistre, ha convocato i rappresentanti della Camera del lavoro, della CISL, delle associazioni degli industriali e degli agrari e della Camera di commercio: nel corso della riunione è stato deciso di inviare una delegazione a Roma per sollecitare dal governo provvedimenti a favore delle migliaia di famiglie indigenti; gli industriali si sono impegnati a non licenziare gli operai occupati presso aziende costrette a sospendere il lavoro per il maltempo; gli agrari si sono impegnati ad assumere mano d'opera per i lavori nelle campagne.

Un tipico esempio della condotta di certi amministratori clericali e rappresentanti governativi ci viene segnalato da Norcia, il cui sindaco, on Michel (democristiano e sottosegretario) non si è fatto neanche vedere in queste settimane. A Norcia la popolazione ha vissuto in questi giorni momenti terribili per il freddo e la fame: tanto che gruppi di affamati hanno preso d'assalto i forni.

Un lupo è penetrato in un capanno e ha assalito il carbonaio Angelo Sarona, a Gioia Sannita (Benevento). Il carbonaio ha ucciso la belva a colpi di scure.

Aerei hanno rifornito con lanci alcuni centri pugliesi e lucani. 23 case sono pericolanti a Gioia del Colle.

Le condizioni atmosferiche continuano ad essere perturbate in Sardegna. Un cereo dell'Aeronautica Militare ha lanciato viveri e indumenti nella zona dove da tre giorni si trovano isolati dalla neve 140 boscaioli toscani, dei quali sino a ieri mancavano notizie.

Il dito nell'occhio

Ciarabella

Il presidente della Associazione caricaturisti degli Stati Uniti ha steso una lista delle «dieci americane più provocanti del mondo». Accanto a Grace Kelly, Susan Hayward, Ava Gardner ed altre egli ha messo anche la ambasciatrice in Italia, signora Clara Booth Luce.

Provocante? Anche noi, talvolta lo abbiamo detto. Ma c'è provocazione e provocazione.

Per Bacco!

Scrive l'organo dei fascisti, Il Secolo: «Quando i vini italiani si saranno riguadagnati la fama di cui godevano un tempo, avremo riconquistato una parte del prestigio morale su altri campi perduto»

Brucciatini, la hanno capita. Non ci pensino più, all'onore perduto. Ci bevono sopra.

Il fesso del giorno

«Sembra che all'ultimo momento la partecipazione del Califfo alla partita di caccia non abbia avuto più luogo. Non sono state rese note le cause del mancato incontro che avrebbe rivestito una innegabile importanza politica». Dal Giornale d'Italia.

ASMODEO

Il Congresso approva all'unanimità il rapporto del compagno Krusciov

I discorsi di Voroscilov, di Dolores Ibarruri, di Sciolokov e dello scienziato atomico Kurciatov - Oggi Bulganin parla sul piano quinquennale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 20 — Al termine di un'altra giornata di appassionante dibattito il Congresso del PC ha «pienamente» approvato questa sera «tutta l'attività del Comitato centrale». Il voto è stato unanime. La presentazione della breve mozione, che ha chiuso la discussione sul primo punto all'ordine del giorno, era già stata salutata da un fragoroso applauso.

Prima di chiudere la seduta serale, il Congresso ha incaricato una commissione, presieduta da Krusciov e comprendente alcune decine di delegati, fra cui sono tutti i massimi dirigenti del Partito, di redigere risoluzioni più ampie sui punti all'ordine del giorno «per ristabilire — ha dichiarato il compagno Suslov, che presiedeva — una tradizione che era sempre esistita sino al XVI Congresso del Partito». Questo fu tenuto nel luglio 1930.

La discussione sul rapporto di Krusciov si era chiusa alle 18,30, dopo che cinquantuno oratori vi avevano preso parte. Constatando che vi era stato un completo accordo sulle tesi da lui esposte, Krusciov rinunciava alle conclusioni.

Nell'ultima giornata del dibattito si erano avuti un nobile discorso del presidente Voroscilov, un esplosivo intervento polemico di Sciolokov, una sensazionale relazione dello scienziato atomico Kurciatov, un commovente saluto di Dolores Ibarruri, a nome del popolo spagnolo in lotta contro il fascismo, una analisi critica del lavoro degli storici fatta dalla accademica Pankratova e un incisivo intervento di Scelepin, diregente del Komsomol, erano stati, prima della votazione finale, i momenti che avevano maggiormente interessato il Congresso. Per domani mattina si prevede che venga affrontato, con il rapporto di Bulganin, il secondo punto all'ordine del giorno: il nuovo piano quinquennale.

Voroscilov ha parlato nella prima parte della seduta mattutina. L'apparizione alla tribuna della testa canuta del vecchio presidente e anzianissimo militante del PC bolscevico, è stata salutata da un applauso affettuoso e prolungato che, per qualche istante, gli ha impedito di parlare. Il suo importante intervento, durato una quarantina di minuti, è stato occupato, dopo un breve preambolo di ordine generale, da due questioni fondamentali in questo momento, che erano già state sollevate dal rapporto di Krusciov: funzionamento dei Soviet e leggi socialiste da una parte, educazione delle giovani generazioni dall'altra.

Rilevati gli enormi successi dello Stato sovietico, Voroscilov ha notato che si sarebbe potuto fare molto di più e certamente si potrebbero godere adesso in maggiore misura tutti i benefici del regime socialista, se gli imperialisti non avessero arrecato tanti danni all'URSS con le loro aggressioni: dapprima l'intervento controrivoluzionario, poi la guerra hitleriana. I sovietici hanno dovuto difendersi, e questo ha inevitabilmente frenato il loro progresso, pur così impetuoso. Oggi, osservava Voroscilov, è necessario sfruttare a fondo tutta la superiorità che il regime socialista ha dimostrato di avere su quello capitalista. Per questo, il Partito fa bene a criticare pubblicamente e risolutamente gli errori che sono stati commessi. Di qui, ecco l'importanza della direzione collegiale, garanzia che può preservare da altri eventuali errori nel futuro.

Per esprimere il desiderio di pace del popolo sovietico, costante preoccupazione del Congresso, Voroscilov ha trovato, attraverso l'analisi della nuova situazione politica mondiale, accenti molto umani e comunicativi. Noi ci battiamo per la pace — egli ha detto — non perchè siamo deboli. Sappiamo però quante distruzioni e quante vittime porti con sè la guerra. Per questo vogliamo, ad ogni costo, allontanarne la minaccia. Lo sanno, però, molto bene anche i dirigenti dei Paesi che furono nostri alleati nella lotta antinazista e sarebbe opportuno che anche loro traessero dalla co-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6 pag. 7. col.)

DAL RAPPORTO DEL COMPAGNO KRUSCIOV AL VENTESIMO CONGRESSO DEL P.C.U.S.

I grandi successi del mondo socialista nella competizione con il capitalismo

Pubblichiamo qui la parte iniziale del discorso di Krusciov e, nella pagina a fianco, quella conclusiva dedicata ai problemi del P.C.U.S.

Il sorgere del socialismo nei confini di un singolo paese e la sua trasformazione in sistema mondiale è la caratteristica principale della nostra èra. Il capitalismo si è dimostrato impotente a impedire questo processo di importanza storica mondiale. L'esistenza simultanea di due opposti sistemi economici mondiali, il sistema capitalista e il sistema socialista, che si sviluppano in base a leggi diverse e in opposte direzioni, è divenuto ormai un fatto incontrovertibile.

L'economia socialista si sviluppa in direzione di un sempre crescente soddisfacimento dei bisogni materiali e culturali di tutti i membri della società, in direzione della continua espansione e del miglioramento della produzione sulla base di una tecnica avanzata e di una più stretta collaborazione e mutua assistenza tra i paesi socialisti.

La tendenza dell'economia capitalista è verso il sempre maggiore arricchimento dei monopoli, verso l'ulteriore intensificazione dello sfruttamento di milioni di lavoratori e l'abbassamento del loro livello di vita, in particolare nei paesi coloniali e dipendenti, verso l'aumentata militarizzazione dell'economia, l'inasprimento della concorrenza fra i paesi capitalistici e la maturazione di nuove crisi e nuovi squilibri economici.

Costante progresso economico negli Stati socialisti

Il periodo in oggetto è stato caratterizzato da una grande espansione dell'economia nazionale dell'URSS ed anche di quella della Repubblica popolare cinese, della Repubblica popolare polacca, della Repubblica cecoslovacca, della Repubblica popolare ungherese, della Repubblica popolare rumena, della Repubblica popolare di Bulgaria, della Repubblica popolare di Albania, della Repubblica democratica tedesca, della Repubblica democratica popolare coreana, della Repubblica popolare mongola e della Repubblica democratica del Viet Nam.

Il ritmo di aumento della produzione industriale nell'Unione Sovietica e nei paesi capitalistici dal 1929 al 1955 può essere dedotto dalla seguente tabella:

Volume della produzione industriale nell'Unione Sovietica e nei paesi capitalistici (prendendo il 1929 come anno base).

anni	URSS	Totale paesi capit.	USA	G. Bret.	Francia	Italia	Germ. O	Giappone
1929	100	100	100	100	100	100	100	100
1937	429	104	103	124	82	99	114	169
1943	575	mancano dati pubblicati	215	mancano dati	mancano dati	mancano dati	mancano dati	251 dati per il 1944
1946	466	107	153	119	63	72	35	51
1949	870	150	164	144	92	108	93	101
1950	1092	149	190	153	92	124	117	115
1952	1421	164	210	153	108	148	130	173
1955	2049	193	234	181	125	194	213	239

Questi dati statistici dimostrano che in un quarto di secolo, o, per essere più esatti, in 26 anni, l'Unione Sovietica ha aumentato la sua produzione industriale di oltre venti volte, nonostante gli enormi danni inferti alla sua economia nazionale dalla guerra. Nello stesso tempo gli Stati Uniti, che hanno goduto condizioni estremamente favorevoli, sono riusciti solo a poco più che raddoppiare la loro produzione, mentre l'industria dei paesi capitalistici presa nel suo complesso non ha registrato neanche questo progresso.

Anche le democrazie popolari hanno considerevolmente superato i paesi capitalistici per il ritmo di incremento della produzione industriale. Lo scorso anno il livello prebellico di produzione industriale è stato superato di più di quattro volte in Polonia, di più di cinque volte in Bulgaria, di più di due volte in Cecoslovacchia, di oltre tre volte e mezzo in Ungheria, di quasi tre volte in Romania, di più di undici volte in Albania e di più di due volte nella Repubblica democratica tedesca.

La base industriale del socialismo si fa sempre più forte

La Repubblica popolare cinese, che ha cominciato a edificare il socialismo più tardi degli altri paesi, ha fatto enormi progressi: la sua produzione industriale è più che raddoppiata rispetto al massimo prebellico, ed ha superato di quattro volte gli indici del 1949.

Molto è stato fatto per la edificazione del socialismo anche in Jugoslavia. Nel 1955 la sua produzione industriale ha raggiunto il 180 per cento del livello prebellico.

La base industriale del socialismo si fa sempre più forte. La quota dei paesi socialisti nella produzione industriale mondiale aumenta costantemente. Questo fatto è l'espressione materiale di un processo storico progressivo: la contrazione della sfera dello sfruttamento capitalistico e delle posizioni mondiali del capitalismo, e l'espansione delle posizioni mondiali del socialismo.

Gli alti ritmi di sviluppo della produzione industriale sono una garanzia di nuovi successi del socialismo nella sua competizione economica con il capitalismo. L'URSS è oggi al secondo posto nel volume totale della produzione industriale. Nella produzione di ghisa, acciaio, alluminio, rame, macchinari, energia elettrica, cemento e carbone l'Unione Sovietica ha già da tempo largamente superato la Francia, la Germania occidentale e la Gran Bretagna, e si va sempre più avvicinando agli Stati Uniti.

Il carattere distintivo dell'economia sovietica e di quella dei paesi socialisti è il loro sviluppo multilaterale e la loro tendenza pacifica generale. I paesi del socialismo dedicano la loro costante attenzione allo sviluppo innanzitutto dell'industria pesante, che è la base per la continua espansione della produzione nel suo complesso. Nello stesso tempo, essi dedicano grande attenzione allo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria leggera. Le condizioni di vita del popolo sono in continuo miglioramento, la cultura fiorisce.

Ancor più significative sono le prospettive che si aprono davanti ai nostri popoli. Non è molto lontano il giorno in cui nella URSS l'energia atomica e le altre grandi conquiste della scienza e della tecnica moderna saranno messe su larga scala al servizio dell'uomo, in cui le ricchezze minerali verranno utilizzate ancor più pienamente, in cui i fiumi potenti saranno domati e verranno sviluppati nuovi vasti territori che garantiranno l'abbondanza dei prodotti alimentari e degli altri beni di consumo. Siamo sicuri che in un breve spazio di tempo, storicamente parlando, la grande Cina diventerà un paese industriale e che la sua produzione agricola raggiungerà, sulla base delle cooperative, un livello elevato. Tutte le democrazie popolari faranno considerevoli progressi sulla strada del socialismo.

Lo sviluppo dei paesi socialisti è caratterizzato dalla completa indipendenza politica ed economica. Nello stesso tempo l'ulteriore rafforzamento dei loro legami economici e l'estensione della mutua collaborazione costituiscono un risultato importantissimo del periodo in esame. I paesi socialisti hanno stabilito tra di loro relazioni commerciali basate sull'uguaglianza e sul reciproco vantaggio. Essi scambiano tra di loro le esperienze tecniche, prestandosi generale reciproca assistenza e coordinando funzionalmente i propri programmi economici nazionali.

Questa stretta collaborazione economica offre eccezionali possibilità per la migliore utilizzazione delle risorse produttive e delle materie prime e combina efficacemente gli interessi di ogni singolo paese con quelli generali dell'intero campo socialista. A questo proposito lo sviluppo della specializzazione e della collaborazione è di grande importanza. Oggi non è più necessario che ogni paese socialista sviluppi tutte le branche dell'industria pesante, come dovette fare la Unione Sovietica che per lungo tempo è rimasta il solo paese socialista esistente in mezzo all'accerchiamento capitalista. Oggi, che esiste una potente comunità di paesi socialisti il cui potenziale difensivo e la cui sicurezza sono basati sulla potenza industriale generale di tutto il campo socialista, ogni democrazia popolare europea può specializzarsi nello sviluppo di quelle industrie e nella produzione di quei beni per i quali dispone delle condizioni naturali ed economiche più favorevoli. Questo crea insieme le basi necessarie per liberare considerevoli risorse ai fini dello sviluppo dell'agricoltura e dell'industria leggera, e quindi per soddisfare sempre più pienamente i bisogni materiali e culturali dei popoli.

Rafforzando la loro fraterna collaborazione i paesi socialisti si porgono reciprocamente un aiuto disinteressato ai fini dello sviluppo economico. Le relazioni fra i paesi del socialismo differiscono fondamentalmente dalle relazioni che si hanno nel mondo capitalistico. In base ai trattati da essa conclusi, la Unione Sovietica aiuta oggi le democrazie popolari a costruire 391 complessi industriali e più di 90 fabbriche e impianti singoli. Noi abbiamo concesso alle democrazie popolari crediti a lunga scadenza per un totale di 21 miliardi di rubli alle condizioni più favorevoli. Inoltre l'Unione Sovietica aiuta i paesi amici ad organizzare la produzione e l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica.

Noi guardiamo con grande soddisfazione ai successi della Cina nel campo dell'industrializzazione socialista.

Nella storia, mai prima di ora un paese altamente industrializzato ha volontariamente aiutato gli altri paesi a industrializzarsi. Al contrario, il gruppo ristretto dei paesi ad alto sviluppo industriale emerso nel mondo capitalistico ha sempre ostacolato l'industrializzazione degli altri paesi, in particolare delle colonie e semicolonie. E' per questa ragione che la stragrande maggioranza dei paesi asiatici, sudamericani e africani non ha una propria grande industria. La Unione Sovietica, che non ha simili intenzioni, sta facendo tutto quanto è in suo potere per aiutare il popolo cinese fratello a creare una propria potente industria. Il nostro paese aiuta la Repubblica popolare cinese a edificare nello spazio di soli cinque anni 156 complessi industriali e 21 fabbriche singole, fornendo impianti industriali per un valore complessivo di circa 5 miliardi e 600 milioni di rubli.

In cambio di queste forniture, l'Unione Sovietica riceve dalla Cina e dalle altre democrazie popolari i prodotti che le interessano, materiali e beni di consumo abitualmente esportati da questi paesi.

Noi continueremo a prestarci una generale reciproca assistenza nello sviluppo economico, tecnico, scientifico e culturale. Noi consideriamo ciò come nostro fraterno dovere verso il campo del socialismo. Quanto più sarà forte l'intero campo socialista, tanto più sicura sarà la garanzia di libertà, indipendenza e progresso economico e culturale di ciascun paese facente parte di questo grande campo.

Il sistema socialista marcia avanti vittoriosamente senza crisi e senza squilibri. Esso arreca grandi benifici ai popoli dei paesi socialisti, dimostrando i suoi decisivi vantaggi sul sistema capitalista.

L'ulteriore aggravamento delle contraddizioni del capitalismo

Dalla tabella citata risulta chiaro che nel 1955 la produzione industriale in tutto il mondo capitalistico è stata dal 93 per cento superiore a quella del 1929.

Significa ciò che il capitalismo è riuscito a superare le sue contraddizioni interne e a diventare stabile? No, non lo significa. L'economia capitalista mondiale si sviluppa in modo estremamente disuguale ed è divenuta ancor più instabile.

Nel decennio post-bellico i vecchi paesi capitalistici, come la Gran Bretagna e la Francia, hanno accresciuto la loro produzione industriale, ma questo aumento procede in modo lento e contraddittorio. Dei paesi sconfitti, la Germania occidentale e l'Italia hanno raggiunto il loro livello pre-bellico di produzione solo nel 1949-1950, mentre la produzione industriale del Giappone è all'incirca al livello del 1944. Dopo la guerra, gli Stati Uniti, il principale paese capitalistico, hanno subito tre notevoli depressioni nella produzione; una grave crisi economica ebbe inizio nel 1948 ma fu successivamente arrestata da un'intensificata corsa agli armamenti provocata dalla guerra in Corea.

All'instabilità della produzione industriale si aggiunge l'instabilità finanziaria nella maggior parte dei paesi capitalistici a causa dell'emissione di un enorme ammontare di carta moneta e del deprezzamento della valuta. A ciò occorre aggiungere la crisi agraria in diversi paesi ed anche il ristagno nel commercio mondiale che è stato osservato negli ultimi anni sul mercato capitalista.

Le spese per gli armamenti e l'estendersi della disoccupazione

La crisi generale del capitalismo continua ad inasprirsi. L'insolubile contraddizione del capitalismo — la contraddizione fra le moderne forze produttive e i rapporti capitalistici di produzione — è divenuta ancora più acuta. Il rapido sviluppo della tecnica moderna non annulla questa contraddizione, anzi non fa che porla in risalto.

Si deve dire che l'idea che la crisi generale del capitalismo significhi completo ristagno, un arresto della produzione e del progresso tecnico, è sempre stata estranea ai marxisti-leninisti. Lenin rilevava che la tendenza degenerativa generale del capitalismo non escludeva il progresso tecnico o uno sviluppo della produzione in questo o quel periodo. « Sarebbe un errore credere — egli scrisse — che questa tendenza verso il decadimento preluda il rapido aumento del capitalismo. Non è così. Nell'epoca dell'imperialismo certi settori dell'industria, certi strati della borghesia e certi paesi manifestano, in misura maggiore o minore, ora questa ora quella tendenza ». (*Opere*, vol. 22, pagina 286). Pertanto noi dobbiamo studiare l'economia capitalista con attenzione e non avere un'idea semplicistica delle tesi di Lenin sul decadimento dell'imperialismo, ma studiare le cose migliori che la scienza e la tecnica dei paesi capitalistici hanno da offrire allo scopo di utilizzare le realizzazioni del progresso tecnico mondiale nell'interesse del socialismo.

Non si può dire che l'aumento della produzione nei paesi capitalistici durante il periodo in esame sia avvenuto su sane basi economiche. Esso è dovuto all'influenza dei seguenti fattori fondamentali.

Innanzitutto, la militarizzazione dell'economia e la corsa agli armamenti. Non tutte le industrie certo hanno risentito le conseguenze di questo sviluppo. L'industria dei beni di consumo è seriamente indietro, mentre alcuni dei suoi rami ristagnano. Soltanto le industrie legate in un modo o nell'altro alla produzione degli armamenti si espandono. In cinque anni, dal 1950 al 1954, le spese del governo per le commesse belliche sono aumentate del 300 per cento negli Stati Uniti, di oltre il 300 per cento in Gran Bretagna, e del 200 per cento in Francia. E' evidente che l'inconsueto alto livello di produzione degli armamenti ha influenzato il livello generale di produzione industriale in questi paesi.

In secondo luogo, la maggiore espansione economica da parte dei principali paesi capitalistici ha contribuito all'aumento della produzione. Una situazione favorevole si è temporaneamente creata sul mercato capitalista mondiale per gli Stati Uniti e, in parte, per la Gran Bretagna e la Francia. La Germania, il Giappone e l'Italia sono rimaste per diversi anni al di fuori del gruppo di paesi concorrenti. La rovina post-bellica nei paesi dell'Europa occidentale ha creato una forte richiesta di alimenti e di altri prodotti essenziali. Gli Stati Uniti hanno approfittato al massimo di questo, ponendo in opera il piano Marshall ed altri meccanismi.

In terzo luogo, un grande ruolo è stato svolto dal rinnovo degli impianti. A causa delle crisi e delle depressioni del terzo decennio e quindi della guerra, gli impianti industriali fondamentali nei paesi capitalistici europei non erano stati rinnovati, in pratica, per 15-20 anni. L'ammodernamento degli impianti, che erano stati seriamente deprezzati e danneggiati durante le guerre, è cominciato in effetti solo durante il periodo 1951-54. Ciò ha permesso di aumentare considerevolmente la produzione di beni strumentali.

In quarto ed ultimo luogo, i paesi capitalistici sono stati in grado di aumentare la loro produzione industriale intensificando aspramente lo sfruttamento della classe operaia e riducendo il tenore di vita dei lavoratori. Nei quattro anni passati, la produzione media annua per operaio industriale nei principali paesi capitalistici è aumentata dal 10 al 25 per cento. Ma in diversi paesi capitalistici i salari reali sono inferiori a quelli di prima della guerra, a causa del grande aumento dei prezzi, degli affitti e delle altre spese.

Va pure tenuto conto a questo proposito del pesante fardello degli armamenti addossato sui lavoratori. Negli Stati Uniti, le spese degli armamenti *pro capite* sono state di 3,5 dollari nell'esercizio finanziario 1913-1914, di 7 dollari nel 1929-1930 e di 250 dollari nel 1954-55, con un aumento di oltre 70 volte. In Gran Bretagna le spese degli armamenti *pro capite* sono aumentate da 1 sterlina e 14 scellini nel 1913-14, a 2 sterline e 10 scellini nel 1929-30 e a 29 sterline e 6 scellini nel 1954-55. Questa enorme spesa viene coperta dalle tasse dirette e indirette in costante aumento.

La disoccupazione esercita una forte pressione sulla posizione dei lavoratori. Nel 1955, in un periodo salutato dagli economisti borghesi come di « costante rialzo », le statistiche ufficiali hanno valutato il numero dei disoccupati totali negli Stati Uniti in circa 3 milioni e il numero dei parzialmente occupati in oltre 9 milioni. L'anno scorso vi sono stati circa un milione di disoccupati totali nella Repubblica federale tedesca, secondo le cifre ufficiali.

In Italia, dove la disoccupazione è divenuta particolarmente estesa e cronica dopo la guerra, vi sono stati nel 1955 due milioni di totalmente disoccupati ed un numero pari di parzialmente occupati. Nel 1954 il Giappone ha avuto, secondo le statistiche ufficiali, 690 mila disoccupati totali e quasi 9 milioni di parzialmente occupati.

Sono questi i fattori che hanno svolto un ruolo particolare nell'aumento postbellico della produzione capitalista. Oggi il mondo capitalistico si avvicina al punto in cui l'azione stimolatrice di molti fattori temporanei si va esaurendo. Alcuni fattori, per esempio, il rinnovo su larga scala degli impianti e la situazione favorevole nei mercati stranieri, hanno influito solo durante il periodo direttamente successivo alla dura e lunga guerra. Altri sono in genere capaci di produrre solo un temporaneo aumento della produzione. L'influenza delle forze interne dell'economia capitalista, sulla cui base essa è riuscita ad elevare nel passato la produzione, si va indebolendo sempre più. Oggi, per far progredire la produzione, il capitalismo ha crescente necessità di stimoli artificiali.

Si inaspriscono tra gli Stati capitalistici le contraddizioni e la lotta per i mercati

Sulla base della presente congiuntura, si ricomincia a parlare in alcuni circoli occidentali di « prosperità ». Essi cercano di dimostrare che la teoria marxista della crisi è « superata ». Gli economisti borghesi tacciono sul fatto che solo una coincidenza temporanea di circostanze favorevoli al capitalismo ha impedito che il fenomeno della crisi si sviluppasse in una profonda crisi economica. Persino oggi, mentre si rinnova questa congiuntura, si palesano sintomi della crisi recondita. Le capacità di produzione non vengono affatto sfruttate totalmente. Negli Stati Uniti le scorte di merci, come pure i crediti dei consumatori, hanno raggiunto proporzioni pericolose.

La situazione è aggravata dal fatto che enormi quantità di prodotti agricoli che non possono trovare smercio si sono accumulate in diversi paesi capitalistici. I governi, particolarmente quello degli Stati Uniti, cercano di ridurre le aree coltivate e di ridurre i raccolti con ogni mezzo. E ciò nel momento in cui milioni di persone in vaste zone dell'Asia sud-orientale e dell'Africa muoiono di fame e quando anche nei paesi metropolitani una larga parte della popolazione è gravemente denutrita. La crescente produzione, il relativo progresso tecnico e l'intensificazione del lavoro, aggiunti ad un mercato interno che, lungi dall'espandersi, sta diventando relativamente più ristretto, provocano inevitabilmente nuove crisi economiche e nuovi squilibri nei paesi capitalistici.

I capitalisti e i dotti difensori dei loro interessi stanno diffondendo la « teoria » che l'aumento ininterrotto della fabbricazione di armi porterebbe la salvezza dalla crisi economica. I rappresentanti della scienza marxista-leninista hanno rilevato più volte che questa è una falsa illusione. La corsa agli armamenti non cura il male ma lo aggrava. E quanto più estesa è la militarizzazione dell'economia, tanto più gravi saranno le sue conseguenze per il capitalismo.

I rappresentanti dei gruppi capitalistici ripongono particolari speranze nello ordinamento dell'economia da parte del governo. Il capitale monopolistico va stabilendo un diretto controllo sugli organi governativi, inviando propri rappresentanti a lavorare in essi e facendo sì che il governo « regoli » l'economia del paese nell'interesse dei monopoli. Gli organi governativi cercano di sostenere la attività economica, effettuando commesse del valore di miliardi di dollari alle società, dando loro speciali privilegi e sussidi, controllando i salari e i prezzi di molte merci, acquistando le eccedenze e finanziando le esportazioni.

Tuttavia, l'intervento dello Stato nell'attività economica non elimina i difetti fondamentali del sistema capitalista. Lo Stato è impotente a evitare le leggi oggettive dell'economia capitalista, che provocano la anarchia della produzione e le crisi economiche. Le crisi sono inerenti alla natura stessa del capitalismo, sono inevitabili.

Le prospettive dell'economia capitalista sono determinate, in grande misura, dalla situazione del mercato capitalista mondiale. In questo mercato sono avvenuti durante gli ultimi anni sostanziali cambiamenti. Gli Stati Uniti d'America stanno perdendo la posizione di monopolio da essi occupata durante i primi anni del dopoguerra. Quale risultato della concorrenza con gli altri paesi, la partecipazione degli Stati Uniti alle esportazioni mondiali, dopo aver raggiunto il culmine nel 1947 (32,5 per cento), è scesa successivamente in misura considerevole (al 19 per cento) Nel 1947-48 gli Stati Uniti formavano all'incirca i tre quinti della produzione industriale del mondo capitalistico, oggi ne forniscono solo la metà. Gli Stati Uniti hanno oltrepassato il culmine delle loro possibilità economiche post-belliche; non vi sono nuovi mercati in vista. Non esiste quindi alcuna prospettiva di un ulteriore sostanziale aumento della produzione.

La situazione nel mercato capitalista mondiale si è particolarmente aggravata dopo la ricomparsa sul mercato stesso della Germania occidentale e del Giappone. Al pari della Gran Bretagna e della Francia, essi hanno praticamente riguadagnato le loro posizioni pre-belliche sul mercato mondiale. Oggi un ulteriore aumento delle esportazioni di ciascun paese è possibile solo quale risultato di un'accanita lotta fra i concorrenti. La Gran Bretagna non gradisce la crescente attività della Germania occidentale e del Giappone, mentre la Germania occidentale e il Giappone sono insoddisfatti perchè la Gran Bretagna li tiene fuori dal suo mercato. Tutti quanti hanno ancor più ragione di essere insoddisfatti degli Stati Uniti, i quali hanno disorganizzato il mercato mondiale svolgendo un commercio unilaterale, tagliando fuori il loro mercato dalle importazioni straniere, vietando il commercio con l'Est, gettando sul mercato prodotti agricoli a prezzi di *dumping* e ricorrendo ad altre misure che colpiscono gravemente gli altri paesi. La lotta economica fra i paesi capitalistici si va continuamente intensificando.

Come già in precedenza, il principale conflitto è quello tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. L'antagonismo anglo-americano abbraccia un vasto numero di questioni. In base allo *slogan* della « collaborazione atlantica », i concorrenti transatlantici vanno impadronendosi delle principali posizioni strategiche ed economiche dell'impero britannico, cercano di inserirsi nelle linee di comunicazione imperiali, di liquidare il sistema delle tariffe preferenziali e di ottenere il controllo sull'area della sterlina. Non è quindi da stupirsi che anche in Gran Bretagna e in Francia si manifesti il crescente desiderio di porre fine ad una situazione in cui la « collaborazione atlantica » è vantaggiosa solo ad una parte.

Le battaglie della classe operaia e delle larghe masse

La rinascita della potenza economica della Germania occidentale aggrava in modo particolare la situazione nel mercato mondiale. L'esperienza delle due guerre mondiali indica che, nella lotta per i mercati, i monopoli tedeschi non si arresteranno mai dinanzi a nulla. Quale risultato, la situazione nell'Europa occidentale si va pure inasprendo, perchè l'emergere di un concorrente tedesco in rapido sviluppo non promette nulla di buono per la Francia e per la Gran Bretagna, specialmente se esso viene per di più spinto sulla strada della militarizzazione.

Anche all'interno della Germania occidentale la situazione si fa più acuta, poichè la rinascita dei monopoli accresce il pericolo di una rinascita delle forze che una volta hanno portato il fascismo al potere.

Il problema dei mercati sta diventando sempre più acuto perchè le frontiere del mercato capitalista mondiale si vanno sempre più contraendo in seguito alla formazione di un nuovo mercato socialista mondiale in espansione. Inoltre, i paesi sottosviluppati, dopo essersi scrollati di dosso il giogo coloniale, hanno intrapreso lo sviluppo della loro industria, che porta inevitabilmente ad un ulteriore restringimento dei mercati dei prodotti industriali. Tutto ciò significa che la lotta per i mercati e per le sfere d'influenza diverrà ancora più aspra all'interno del mondo capitalistico.

Il continuo inasprimento delle contraddizioni sociali è anche un aspetto della presente situazione nei paesi capitalistici.

Sebbene i governi capitalistici siano ricorsi a una legislazione anti-operaia particolarmente dura, al « regolamento » governativo dei conflitti di lavoro e alla limitazione dei diritti dei sindacati, il movimento di sciopero ha assunto proporzioni assai più vaste durante gli anni del dopoguerra che non prima della guerra. Le cifre ufficiali — naturalmente inferiori alla realtà — per undici paesi (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania occidentale, Giappone, Canadà, Australia, Svezia, Belgio, Olanda e Argentina) dimostrano che, paragonando i dieci anni anteguerra (1930-39) con i dieci anni del dopoguerra (1945-54), il numero degli scioperi è salito da 67 mila a 101 mila, il numero degli scioperanti da 21 milioni a 73 milioni e il numero delle giornate lavorative perdute quale risultato degli scioperi da 204 milioni a 672 milioni. Come potete vedere, nei dieci anni post-bellici vi è stato un numero di scioperi superiore del 50 per cento a quello degli scioperi verificatisi durante lo stesso periodo nell'anteguerra, mentre il numero degli scioperanti e delle giornate lavorative perdute è aumentato di diverse volte.

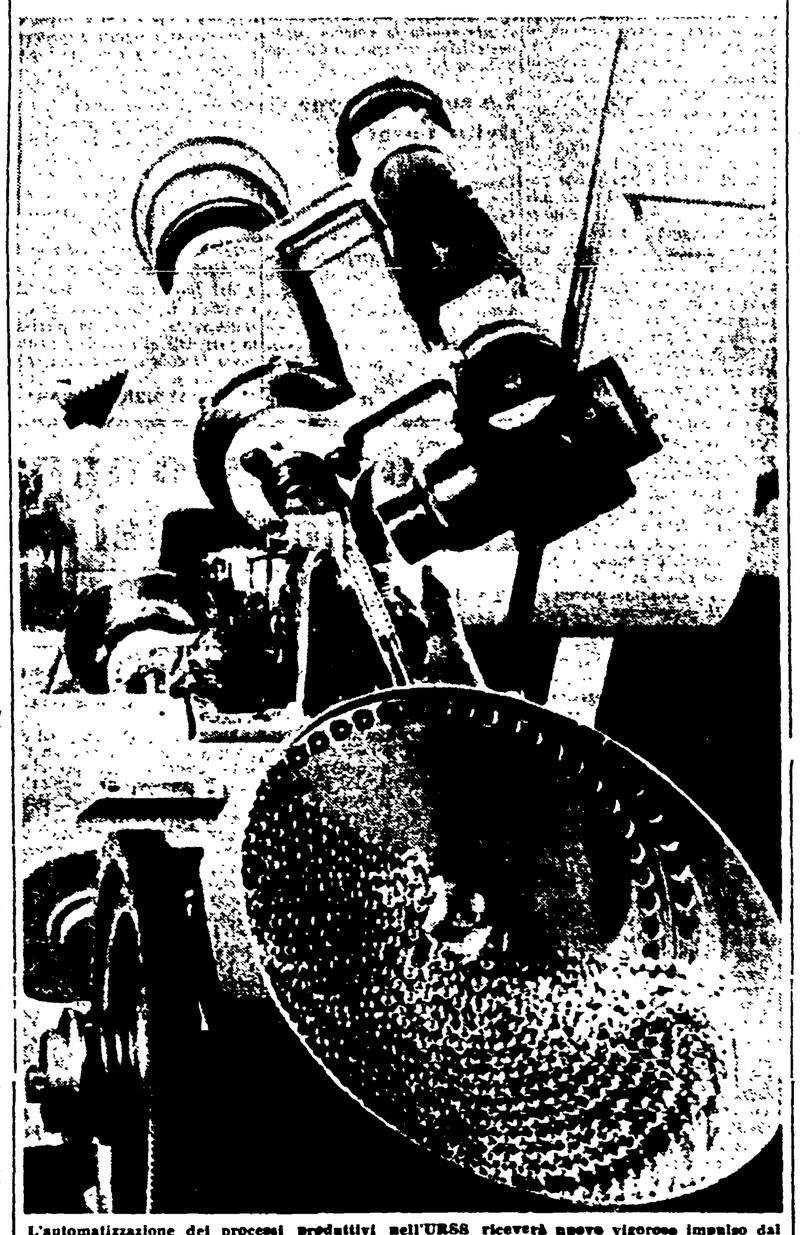
Ciò significa che la lotta della classe operaia contro l'oppressione capitalistica sta diventando sempre più vigorosa e tenace. Il movimento di sciopero ha assunto un carattere particolarmente esteso ed aspro in Francia, Italia, Giappone, Stati Uniti e Gran Bretagna, e negli ultimi anni anche nella Germania occidentale.

Un aspetto caratteristico del periodo post-bellico è dato dalle azioni sempre più risolute della classe operaia nei confronti delle fondamentali questioni politiche. Molti grandi sindacati, indipendentemente dalla loro tendenza politica, chiedono con crescente vigore la riduzione della tensione internazionale e la cessazione della corsa agli armamenti. Importanti successi sono stati conseguiti dalla classe operaia francese e italiana, dai Partito comunista francese e dai comunisti e socialisti d'Italia nelle elezioni parlamentari. Questi successi dimostrano che i partiti della classe operaia si sono guadagnati l'affetto e la fiducia di ampi strati della popolazione dei loro paesi.

Quali conclusioni si debbono trarre da un'analisi della situazione dei paesi capitalistici?

La situazione nel mondo capitalistico è contrassegnata da una intensificazione delle contraddizioni profonde. La contraddizione tra il carattere sociale della produzione e l'appropriazione capitalistica privata, fra l'espansione della produzione e la diminuzione della richiesta effettiva che provoca crisi economiche, sta diventando sempre più acuta. Le contraddizioni tra gli Stati capitalistici aumentano e la loro lotta per i mercati e per le sfere di influenza si va sempre più inasprendo. Le contraddizioni sociali si aggravano e la lotta della classe operaia e delle larghe masse per i loro diritti e interessi vitali si fa più vigorosa.

AUTOMATIZZAZIONE IN U.R.S.S.



L'automatizzazione dei processi produttivi nell'URSS riceverà nuovo vigoroso impulso dal sesto Piano quinquennale. La foto mostra un robot fotoelettrico che rimpiazzerà completamente il lavoro manuale di controllo delle superfici dei cuscinetti a sfera

I compiti del Partito comunista dell'URSS

"Il popolo sovietico sa che gli immensi successi del Paese sono dovuti alla giusta politica del nostro Partito comunista, al suo instancabile lavoro di organizzazione - La sua politica influenza potentemente lo intero corso degli avvenimenti mondiali.,

Compagni

Il popolo sovietico sa che gli immensi successi del paese sono dovuti alla giusta politica del nostro Partito comunista, al suo instancabile lavoro di organizzazione. La sua abnegazione al servizio del popolo ha dato al Partito comunista dell'Unione Sovietica un alto prestigio non solo tra il nostro popolo, ma anche nel movimento comunista e operaio internazionale, tra le masse dell'Occidente e dell'Oriente. La sua politica influenza potentemente lo intero corso degli avvenimenti mondiali.

Al 1. febbraio 1956, il PCUS aveva un totale di 7.215.505 membri, di cui 6.795.896 membri effettivi e 419.609 candidati. Ciò è quasi il triplo del numero dei membri all'epoca del XVIII Congresso, e supera di 333.000 membri quello dell'epoca del XIX Congresso. Nel periodo in esame, il partito è divenuto ancora più forte dal punto di vista organizzativo e ideologico. La formazione marxista-leninista dei suoi membri è migliorata, e c'è stato un notevole sviluppo dei quadri di partito, fattore chiave nella direzione del partito e del governo.

Il Partito comunista è stato fondato e costruito da Vladimir Ilic Lenin, il nostro grande capo e maestro, per essere d'ispirazione e di guida ai lavoratori nella loro lotta per la libertà e la felicità del popolo, per il comunismo. Lenin combatteva energicamente ogni tentativo di sminuire e di indebolire il ruolo dirigente del Partito nello Stato sovietico.

Il Comitato centrale è stato sempre e inflessibilmente guidato dagli insegnamenti di Lenin sul partito. E noi possiamo dire oggi che nel periodo in esame il nostro partito ha svolto un ruolo ancora maggiore negli affari dello Stato, nell'intera vita politica, economica e culturale del paese.

Nella lotta per l'ulteriore consolidamento dello Stato sovietico, per un nuovo progresso dell'economia e della cultura socialista, per un più alto tenore di esistenza dei lavoratori, il partito ha largamente esteso i suoi legami con le masse ed ha stabilito ancor più stretti vincoli di affinità con il popolo.

Sarebbe tuttavia sbagliato pensare che il periodo in esame sia stato per il nostro partito una marcia trionfale sotto un cielo sereno e su una strada liscia. Tutt'altro. Abbiamo avuto grandi vittorie, ma anche alcune sconfitte, abbiamo avuto molto da rallegrarci, e anche da addolorarci. Ma il partito non si è lasciato trasportare dalle vittorie, né scoraggiare dalle sconfitte. Esso continua ad avanzare lungo la via prescelta, con coraggio e fiducia.

Subito dopo il XIX Congresso, la morte ha strappato dalle nostre file Giuseppe Vissarionovic Stalin. I nemici del socialismo speravano che nascesse confusione nelle file del partito, discordia tra i suoi dirigenti, esitazione nell'attuazione della sua politica interna ed estera. Tuttavia, le loro speranze sono andate deluse. Il partito si è unito ancor più strettamente attorno al suo Comitato centrale ed ha innalzato ancora di più la bandiera invincibile del marxismo-leninismo.

Gli imperialisti avevano riposto speciali speranze nel loro vecchio agente, Beria, che si era fatto perfidamente strada nei posti dirigenti del Partito e del governo. Il Comitato centrale ha stroncato risolutamente la criminale congiura di quel pericoloso nemico e dei suoi complici. E' stata questa una grande vittoria per il partito, una vittoria per la sua direzione collegiale. La distruzione di questa banda di spregevoli traditori ha contribuito all'ulteriore rafforzamento del partito e al successo nella soluzione dei compiti che si pongono al paese. Il partito è diventato ancor più monolitico. La sua unità ideologica e organizzativa è la garanzia della sua invincibilità, perchè nessun nemico e nessuna difficoltà è per esso un pericolo finchè è unito. Esso può far fronte a qualsiasi problema quando agisce come una forza unita che non conosce timore nella lotta, non esita nell'attuazione della sua politica e non cede alla difficoltà. Oggi il nostro partito è unito come mai nel passato; esso è strettamente unito attorno al Comitato centrale e guida con passo sicuro il paese lungo la via indicata dal grande Lenin.

L'unità del partito è stata creata nel corso di molti anni e decenni; essa

Bulganin e Krusciov a Nuova Delhi, durante la visita all'Istituto sperimentale di agricoltura dell'India

si è rafforzata nella lotta contro una schiera di nemici. I trozkisti, i bukariniani, i nazionalisti borghesi e gli altri vili nemici del popolo, gli uomini che avrebbero voluto restaurare il capitalismo, hanno cercato disperatamente di minare l'unità leninista del partito dall'interno, e si sono rotti tutti l'osso del collo.

Alla base di questa unità del Partito comunista e del suo nucleo dirigente sono l'unità morale e politica di tutta la società sovietica e i granitici principi del marxismo-leninismo. Gli uomini aderiscono al nostro partito non per tornaconto personale, ma per contribuire al raggiungimento del suo grande obiettivo: il comunismo.

Mai deviare dagli interessi del Partito

Il nucleo dirigente del partito non è un gruppo di uomini legati da relazioni personali o dal mutuo vantaggio; esso è un collettivo di lavoro di dirigenti le cui relazioni sono basate su idee e principii che non permettono né tolleranze reciproche né antagonismi personali. Ogni qual volta si è scoperto che un dirigente del partito aveva compiuto errori nel suo lavoro, il Comitato centrale del PCUS ha fatto, con decisione unanime, i passi necessari per correggere questi errori. Il lavoro di varie organizzazioni di partito e individui, tra i quali membri del Comitato centrale, è stato sottoposto ad una critica bolscevica, senza timori o favori, alle sessioni plenarie del Comitato centrale. Alcuni funzionari di partito, che non hanno giustificato l'alta fiducia riposta in essi dal Partito, sono stati rimossi dal Comitato centrale. Non è certo necessario dire che l'unità del partito, lungi dallo scapitarne, ne ha in effetti tratto giovamento.

Lenin ci ha insegnato che una linea di principio è la sola linea giusta. Mai deviare di un solo passo, in nulla, dagl'interessi del Partito: questo è il ferreo principio da cui i comunisti sono guidati nella lotta per l'unità delle loro file. E il fatto che nel periodo in esame nuovi e grandi successi siano stati conseguiti, è la prova più sicura del fatto che il Partito ed il suo Comitato centrale hanno abilmente salvaguardato e rafforzato l'unità delle file comuniste.

Nel rimandare al cammino percorso, possiamo dire con fiducia che nel periodo in esame la direzione politica data dal Comitato centrale al paese è stata di alto livello. Il Partito ha trovato soluzioni giuste per i problemi che si ponevano ad esso e al governo, ed ha guidato il paese con competenza sulla via di Lenin. Il compito principale del Partito e del suo Comitato centrale era quello di assicurare l'ulteriore consolidamento della potenza economica del nostro paese socialista, rendere i suoi saldi confini ancor più inespugnabili ed elevare il livello materiale e culturale del popolo. Il nostro Partito comunista è un Partito dirigente. Il successo di ogni sua maggiore iniziativa dipende in grado decisivo dalla sua direzione, dall'attività delle sue organizzazioni locali. E allo scopo di far fronte ai compiti che si ponevano al paese era necessario, innanzitutto, fare appello a tutta la forza delle organizzazioni di partito e permeare ognuno dei suoi membri di uno spirito d'intolleranza per le deficienze.

Le sessioni plenarie del Comitato centrale del PCUS, tenute regolarmente durante il periodo in esame, hanno svolto un ruolo estremamente importante nella vita del Partito e del paese in genere. Nel corso di esse, il Comitato centrale, con schiettezza leninista e con fedeltà ai principii, ha messo a nudo, davanti al Partito e al popolo, le serie deficienze nello sviluppo dell'agricoltura e dell'industria e ha indicato le vie e i mezzi per eliminarle e per assolvere gli urgenti compiti al fine di assicurare il continuo progresso economico del paese ed elevare il livello materiale e culturale dei lavoratori.

Criticando i difetti nello sviluppo economico, il Comitato centrale è partito dalla convinzione che il Partito non deve aver paura di dire al popolo la verità sulle deficienze e le difficoltà che ostacolano il nostro movimento in avanti. Non è un rivoluzionario chi ha paura di ammettere gli errori e i difetti. E non c'è bisogno di nascondere le nostre deficienze, perchè la nostra linea generale è giusta, l'opera di edificazione del comunismo procede vittoriosamente. I difetti diverranno tanto minori quanto più largamente chiameremo le masse a combatterli.

Il Comitato centrale ha invitato le organizzazioni di Partito a sviluppare la critica e l'autocritica in ogni modo, a rivedere i risultati del lavoro fatto con occhio critico, a combattere risolutamente le illusioni, le vanterie e la boria. Molte deficienze alla cui eliminazione oggi lavoriamo non si sarebbero mai verificate se non fosse stato per il compiacimento che a suo tempo ha guadagnato terreno in alcuni settori del Partito, e per la tendenza a dare un quadro addomesticato del reale stato delle cose. La critica e l'autocritica aperta e di principio è il mezzo più sicuro per rafforzare ulteriormente il Partito, eliminare rapidamente le deficienze e registrare nuovi successi in tutti i settori della costruzione del comunismo.

Se l'unità del Partito doveva essere ulteriormente consolidata e le organizzazioni di Partito rese più attive, era necessario ristabilire le norme di Partito elaborate da Lenin, che nel passato erano state frequentemente violate. Era di fondamentale importanza ristabilire e rafforzare in ogni modo il principio leninista della direzione collegiale. Il Comitato centrale del PCUS ha cercato di dare un esempio in materia. Tutti possono vedere quanto il ruolo del Comitato centrale come dirigente collettivo del nostro Partito sia aumentato negli ultimi anni. Il presidium del Comitato centrale ha cominciato a funzionare regolarmente come un organismo collegiale, avendo nel suo campo d'azione tutte le maggiori questioni relative alla vita del Partito e del paese in genere.

Il Comitato centrale era interessato a sviluppare la attività creativa dei membri del Partito e di tutto il popolo, e a questo scopo ha compiuto passi per spiegare ampiamente il concetto marxista-leninista del ruolo dell'individuo nella storia. Esso ha vigorosamente condannato il culto dell'individuo, in quanto è estraneo allo spirito del marxismo-leninismo e tende a fare di un particolare dirigente un eroe e un facitore di miracoli. Nello stesso tempo questo sminuisce il ruolo del Partito e delle masse e tende a ridurre il loro sforzo creativo. La consuetudine del culto dell'individuo tendeva a sminuire il ruolo della direzione collegiale nel Partito, e a volte produceva come risultato un serio nocumento al nostro lavoro.

Nel nostro inno del Partito, "L'Internazionale", le parole: «Non vogliamo magnanimi salvatori... Dobbiamo decidere da noi stessi il nostro dovere, dobbiamo decidere e farlo bene...», queste parole ispirate riflettono la giusta, marxista valutazione del ruolo rivoluzionario e creativo delle masse, il ruolo del collettivo. Il popolo, guidato dal Partito armato della dottrina marxista, è una forza grande e invincibile, l'edificatore di una nuova vita, l'artefice della storia.

L'applicazione dei principi leninisti nelle questioni di Partito ha intensificato l'attività delle organizzazioni di Partito, ha rafforzato i loro legami con i lavoratori, ha accresciuto la loro influenza tra le masse. Il risultato è stato quello di rafforzare ancora di più le nostre organizzazioni di Partito e di accrescere immensamente la loro efficienza nella attuazione dei compiti dello sviluppo economico e culturale. E così, nel periodo in esame, l'unità del Partito è stata ulteriormente consolidata, il suo ruolo politico e organizzativo elevato, la sua influenza tra le masse aumentata. Il Partito ha elaborato una vasto programma per un nuovo rapido progresso economico e per un più alto livello di vita; esso ha mobilitato il popolo intero per attuare questo programma, ed ha conseguito un successo sostanziale in tutti i campi della edificazione del comunismo.

Tuttavia, anche oggi che la forza e il prestigio del nostro Partito sono più in alto che mai, non dobbiamo indulgere nel compiacimento. Per assicurare un continuo progresso, dobbiamo tenere tutte le nostre organizzazioni di Partito altamente mobilitate e migliorare e perfezionare costantemente ogni aspetto del lavoro di Partito. Soprattutto dobbiamo elevare il livello delle attività organizzative e ideologiche del Partito.

* * *

Dopo aver ribadito l'importanza dei principi leninisti nelle questioni di Partito e la necessità di legare costantemente il lavoro organizzativo di Partito con l'attività economica, il rapporto così prosegue

Questioni di lavoro ideologico

Compagni,

la educazione marxista-leninista dei comunisti e delle persone in genere, e lo sviluppo creativo della dottrina rivoluzionaria sono i presupposti decisivi per il nostro felice progresso in avanti.

Nel periodo in esame il Comitato centrale ha adottato una serie di misure per migliorare il lavoro nel campo ideologico. La pubblicazione dei classici del marxismo-leninismo è considerevolmente aumentata. Sono usciti i primi libri della seconda edizione di una raccolta in 30 volumi degli scritti di Carlo Marx e di Federico Engels. Dopo il completamento della quarta edizione di una raccolta in 35 volumi delle opere di V.I. Lenin è stata pubblicata una nuova edizione della biografia del grande fondatore e capo del Partito comunista dello Stato sovietico. Lo studio delle opere dei fondatori del marxismo-leninismo ci dà una più profonda conoscenza delle leggi di sviluppo sociale, ci permette di prospettarci l'avvenire, rafforza la fiducia del popolo sovietico nel trionfo del comunismo e promuove la causa dell'edificazione comunista. Vi è stato un miglioramento nello studio, da parte dei membri del Partito, delle decisioni dei congressi e delle conferenze del Partito e delle sessioni plenarie del Comitato centrale in cui è stata esposta la politica interna ed estera elaborata dal Partito.

Uno sforzo pratico quotidiano per la edificazione del comunismo

Un'importante pietra miliare nella vita ideologica del Partito è stata la pubblicazione di un libro di testo marxista di economia politica. Esso è stato ampiamente diffuso sia nel paese che all'estero. Nonostante questo progresso nella diffusione della conoscenza del marxismo-leninismo, la situazione per quanto riguarda il lavoro ideologico nel suo complesso è ancora insoddisfacente. La deficienza fondamentale al momento attuale consiste nel fatto che esso è profondamente distaccato dall'esperienza della edificazione comunista. Già nel 1920 il grande Lenin, discutendo i compiti della propaganda nelle condizioni di transizione verso la pacifica costruzione, rilevò che la «propaganda di vecchio tipo dice, con l'illustrazione di esempi, cos'è il comunismo. Ma questa vecchia propaganda non è buona perchè noi dobbiamo mostrare nella pratica come si costruisce il socialismo. Tutta la propaganda deve essere basata sulla esperienza politica acquisita nello sviluppo economico. Questo è il nostro compito più importante e chi lo comprenderà nel vecchio senso della parola si troverà indietro e incapace di attuare il lavoro propagandistico tra le masse di contadini e di operai. La nostra politica fondamentale deve essere quella dell'edificazione economica dello stato allo scopo di ottenere più pud di cereali, di estrarre più pud di carbone, di decidere il modo migliore di utilizzare questi pud di cereali e di carbone... E' su ciò che tutta la agitazione e la propaganda deve basarsi». (Opere, volume 31, pag. 346).

In tutta la nostra attività dobbiamo lasciarci guidare da queste sagge direttive di Lenin. Nel combattere l'indifferenza verso lo studio e l'ulteriore sviluppo della dottrina marxista, non possiamo considerarla come i dommatici, separata dalla vita. La dottrina rivoluzionaria non è una raccolta di dogmi e di formule pietrificate, ma una guida militante d'azione nella trasformazione del mondo, nella edificazione del comunismo.

La teoria rivoluzionaria deve essere applicata creativamente

Il comunismo — ha detto Lenin — sorge dal lavoro creativo di milioni di uomini che si sono liberati dal giogo del capitalismo e costruiscono una nuova vita. Non tutti, però, hanno compreso questa verità. Vi sono ancora membri del partito i quali pensano che, avendo tenuto una conferenza sul comunismo, hanno assolto il loro dovere nei confronti del Partito. Certo, non dobbiamo mai smettere di diffondere il marxismo-leninismo, di propagare i principi teorici della costruzione comunista, ma non possiamo limitarci a questo. Il popolo sovietico guarda ai nostri propagandisti e conferenzieri anche per l'aiuto pratico nella spiegazione dei metodi applicati dagli operai d'avanguardia, per un buon consiglio su come questa esperienza possa essere applicata in un determinato stabilimento o cosa. Ma per far questo i propagandisti e i conferenzieri debbono conoscere non soltanto i principi teorici, ma anche i concreti problemi economici; essi non debbono parlare genericamente, ma con cognizione della questione discussa. Questo è il nocciolo della questione.

Oggi, che il nostro paese si muove gradualmente dal socialismo al comunismo, è particolarmente importante, non solo studiare i classici del marxismo, spiegare la dottrina del marxismo-leninismo, ma tradurre la teoria nel lavoro pratico per l'abbondanza materiale e culturale, promuovere lo sviluppo di una mentalità comunista nei nostri cittadini. Colui il quale pensa che il comunismo possa essere costruito soltanto mediante la propaganda, senza uno sforzo pratico quotidiano per aumentare la produzione ed elevare il benessere dei lavoratori, scivolerà nel talmudismo e nel dogmatismo. Bisogna porre fine alla vana fraseologia politica, più volte condannata da Lenin con tanta energia. Quello che il popolo chiede ai nostri dirigenti è che essi accoppino sempre alle parole i fatti. Se un membro di partito sa come fare discorsi altisonanti sull'importanza del marxismo-leninismo, ma non aiuta il popolo a mettere in pratica questa grande dottrina, il suo valore è zero; egli non godrà del prestigio tra le masse ne conquisterà la loro fiducia.

Alcuni dogmatici potrebbero leggere nelle suddette osservazioni una sottovalutazione della propaganda della dottrina marxista-leninista. Non c'è bisogno di entrare in polemica con questi dogmatici. Guidato dal processo del marxismo-leninismo, il popolo sovietico ha edificato il socialismo: una realizzazione di importanza storica mondiale. Basandoci sulla conoscenza delle leggi oggettive dello sviluppo socialista e studiando costantemente la storia e la dottrina del marxismo-leninismo, dobbiamo fare pieno uso dei vantaggi del sistema socialista allo scopo di affrettare in ogni modo la creazione di una potente base materiale e produttiva per il comunismo, e moltiplicare i benefici materiali e culturali per i lavoratori. Il popolo sovietico aspetta questo da noi, e noi dobbiamo giustificare senza fallo le sue aspettative, e nel più breve spazio di tempo possibile.

Oggi come sempre il marxismo-leninismo continuerà ad illuminare la via verso la nostra grande meta. Solo una cosa occorre: la teoria rivoluzionaria deve essere applicata creativamente, non dogmaticamente, deve essere sviluppata ulteriormente nel processo del lavoro pratico di edificazione del comunismo, sulla base della generalizzazione della più recente esperienza storica e della analisi della viva realtà. Purtroppo, in molti campi questo lavoro importante resta ancora molto indietro. C'è un'altra cosa: Lenin ci ha insegnato che in periodi differenti vengono in luce aspetti differenti del marxismo. Oggi che la nostra società lavora per raggiungere una più alta produttività del lavoro e per realizzare il compito economico fondamentale del paese, l'aspetto economico della dottrina marxista, vengono alla ribalta le questioni della economia pratica.

Negli ultimi diciassette anni la nostra propaganda è stata basata principalmente sul breve corso della storia del P.C.(b) della URSS. Anche nel futuro la gloriosa storia del Partito deve servire da pietra angolare per il nostro lavoro d'educazione. In vista di ciò è necessario pubblicare un libro di testo marxista popolare della storia del Partito, un libro di testo basato sui fatti storici e che dia una generalizzazione scientifica della storica lotta condotta dal Partito per il comunismo e che illustri la storia fino al giorno d'oggi. Gli insegnamenti del marxismo-leninismo, nel campo dell'economia, i problemi concreti dell'economia, dell'industria, della agricoltura, dell'edilizia, dei trasporti e del commercio hanno assunto oggi un'importanza fondamentale. In effetti i problemi dell'economia marxista-leninista, inseparabilmente legati alla pratica della costruzione comunista, debbono essere l'elemento centrale della nostra propaganda.

La formazione e l'educazione dei nostri quadri nelle scuole superiori e nei corsi di studio del Partito richiedono un libro di testo in cui i principii fondamentali della dottrina marxista - leninista vengono esposti in un linguaggio conciso, semplice e chiaro. Un altro libro di cui abbiamo bisogno è una esposizione popolare dei fondamenti della filosofia marxista. Questi libri sarebbero molto utili nella popolarizzazione delle concezioni materialiste scientifiche e nella lotta contro la filosofia idealista reazionaria.

Abbiamo davanti a noi un grande lavoro: quello di elaborare un nuovo programma del partito, che non è stato ancora preparato. Questo progetto deve ovviamente essere elaborato simultaneamente a un piano di sviluppo economico e culturale a lunga scadenza, che abbracci vari quinquenni.

I problemi della transizione graduale dal socialismo al comunismo

Il Comitato Centrale ha ritenuto necessario correggere alcune persone che avevano creato confusione in certe chiare questioni che il Partito aveva risolto già da tempo. Prendiamo ad esempio la questione dell'edificazione del socialismo nell'URSS e della transizione graduale a comunismo. A questo proposito alcune persone usavano formulazioni errate, come quella secondo cui noi abbiamo creato finora soltanto le basi, le fondamenta del socialismo. Eppure è un fatto ben noto che fin dall'epoca in cui venne adottata la nuova Costituzione dell'URSS, nel 1936, il sistema socialista aveva trionfato e aveva messo salde radici in tutti i settori dell'economia nazionale. Ciò significa che la società socialista era stata costruita in massima parte nel nostro paese già da allora, e si è continuamente sviluppata da allora sulla ferma base dei rapporti di produzione socialisti. Pretendere quindi che noi abbiamo gettato soltanto le fondamenta del socialismo significa trarre in inganno i membri del Partito e il popolo in genere su una questione cruciale come quella delle prospettive del paese per il futuro. Incontriamo un altro estremo nel modo di trattare la questione dello sviluppo socialista. Perchè noi abbiamo anche funzionari dirigenti i quali interpretano la transizione graduale dal socialismo al comunismo come un segnale per l'attuazione dei principi della società comunista già nella fase attuale. Alcune teste calde hanno deciso che la costruzione del socialismo è stata già completata, ed hanno cominciato a compilare una minuziosa tabella dei tempi per il passaggio al comunismo.

Sulla base di queste vedute utopistiche ha cominciato a prendere piede un atteggiamento negligente nei confronti del principio socialista dello incentivo materiale. Vi sono state proposte, pienamente infondate, perchè accelerassimo la sostituzione dello scambio diretto dei prodotti al commercio sovietico. In una parola, ha cominciato a diffondersi uno smaccato compiacimento. E vi sono stati sapientoni i quali hanno contrapposto l'industria leggera all'industria pesante, sostenendo che la priorità dell'industria pesante era essenziale soltanto nelle prime fasi dello sviluppo economico sovietico, e che l'unico compito era oggi quello di accelerare il ritmo di sviluppo dell'industria leggera.

E' ben comprensibile che il partito abbia debitamente respinto questi tentativi di sminuire i risultati raggiunti nella costruzione socialista, ed abbia corretto gli autori di questi stravaganti progetti e gli acchiappanuvole i quali, staccati dalla realtà, hanno introdotto una dannosa confusione nelle questioni fondamentali dello sviluppo economico socialista

Lo Stato sovietico avanzando indica la via del nuovo mondo

Soltanto gli spacconi incorreggibili possono chiudere gli occhi davanti al fatto che non abbiamo ancora battuto economicamente i paesi capitalisti più sviluppati, che il nostro livello di produzione è ancora insufficiente ad assicurare una vita agiata a tutti i membri della società, che vi sono ancora molte deficienze e una mediocre organizzazione nel campo economico e in quello culturale. Bisogna capire che gli errori tecnici e le illusioni utopistiche impediscono alla gente di orientarsi giustamente nel lavoro pratico, e introducono una nota falsa nel nostro lavoro ideologico.

E' dovere delle organizzazioni di Partito intensificare la loro vigilanza nel lavoro ideologico, salvaguardare rigidamente la purezza della dottrina marxista, condurre una lotta risoluta contro tutti i rigurgiti dell'ideologia borghese, intensificare la lotta contro i residui del capitalismo nelle menti delle persone e denunciare i loro veicoli. A questo riguardo non possiamo trascurare il fatto che alcune persone cercano di applicare la tesi assolutamente giusta della possibilità della pacifica coesistenza dei paesi con differenti sistemi sociali e politici alla sfera ideologica. Questo è un errore nocivo. Il fatto che noi siamo per la pacifica coesistenza e per la competizione economica con il capitalismo non significa minimamente che la lotta contro l'ideologia borghese, contro i residui del capitalismo nelle menti degli uomini, possa essere attenuata. Il nostro compito consiste nel denunciare instancabilmente l'ideologia borghese, nel rivelare quanto essa sia ostile al popolo, nel mostrare la sua natura reazionaria.

Nella lotta che il nostro Partito sta conducendo contro le idee e le concezioni moribonde del vecchio mondo, per la diffusione e l'affermazione dell'ideologia comunista, un ruolo di primo piano compete alla stampa, alla letteratura ed all'arte. Nello osservare le considerevoli realizzazioni registrate in questo campo si deve dire però che la nostra letteratura e la nostra arte sono ancora indietro alla vita, indietro alla realtà sovietica, perchè questa è smisuratamente più ricca di come viene riflessa nell'arte e nella letteratura. E' legittimo chiedersi: alcuni dei nostri scrittori e lavoratori dell'arte non hanno perso i contatti con la vita?

L'arte e la letteratura del nostro paese possono e debbono occupare il primo posto nel mondo non soltanto per la ricchezza del contenuto, ma anche per la potenza artistica e l'esecuzione artistica.

Non possiamo accontentarci di pallide opere, che recano l'impronta della fretta, come alcuni compagni nelle organizzazioni artistiche, nelle redazioni e nelle case editrici stanno facendo. Di rado si respinge a sufficienza la mediocrità e l'insincerità, e questo è dannoso per lo sviluppo dell'arte e per l'educazione artistica del popolo. Possiamo notare un certo progresso nel cinema. Vengono ora prodotti un numero maggiore di films di prima. Eppure, nel loro sforzo per aumentare la quantità, i lavoratori del cinema sono spesso meno esigenti per quanto riguarda la qualità ideologica ed artistica delle pellicole e producono films deboli, superficiali, che hanno per oggetto meschini e insignificanti fenomeni. Questo costume deve cessare, ricordando che il cinema è un potente strumento di educazione comunista dei lavoratori.

Il Partito ha combattuto e continuerà a combattere la falsa rappresentazione della realtà sovietica, sia i tentativi di abbellirla sia i tentativi di ridicolizzare e screditare ciò che è stato conquistato dal popolo sovietico. Il lavoro creativo nella letteratura e nell'arte deve essere permeato dello spirito della lotta per il comunismo, deve infondere entusiasmo e ferma convinzione nel cuore e nella mente del popolo, coltivare una mentalità socialista e un senso cameratesco del dovere. Particolare attenzione deve essere rivolta all'ulteriore aumento del ruolo svolto dalla stampa in tutti gli aspetti del lavoro ideologico, politico e organizzativo.

Compagni, il popolo sovietico ha percorso una grande e gloriosa strada. Sotto la direzione del suo Partito comunista, esso ha realizzato conquiste storiche. Le nostre vittorie sono state conseguite in dura lotta contro i nemici esterni e interni. Il popolo sovietico ha superato molte difficoltà e avversità, ed esso attua con coerenza e fermezza i piani per la trasformazione del paese, i maestosi piani per lo sviluppo dell'economia socialista.

Le conquiste dell'Unione Sovietica incoraggiano e ispirano il nostro popolo e tutti i nostri amici. Persino i nostri nemici sono stati costretti a mutar di tono. Il primo piano quinquennale sovietico fu da essi accolto con ironia e senza alcuna fede nella forza dello Stato socialista; oggi essi suonano l'allarme. Oggi persino i ciechi possono vedere quali giganteschi risultati hanno conseguito la classe operaia, i contadini lavoratori, il popolo intero dell'Unione Sovietica. Avendo preso il suo destino nelle proprie mani, ed avendo creato, sotto la guida del Partito, il primo Stato socialista di operai e contadini del mondo, il nostro popolo lavora con tutte le sue energie per costruire una società comunista, dando così un esempio che è d'incitamento per tutti i popoli del mondo.

La terra dei Soviet va oggi rapidamente avanti. Per usare un linguaggio figurato, noi siamo saliti a tali sommità, a una tale altezza, che possiamo già vedere davanti a noi le ampie prospettive che conducono al nostro obiettivo ultimo, la società comunista. La via percorsa dal nostro paese per raggiungere queste altezze è stata ardua e incredibilmente difficile. Ma nessuna difficoltà poteva far esitare il popolo sovietico o spezzarne la volontà. La dura e coraggiosa lotta da esso sostenuta per superare queste difficoltà ha temprato ancora di più i lavoratori della terra dei Soviet. Il popolo sovietico si è coscientemente negato molto per quanto riguarda il cibo e il vestiario, le case e le comodità della vita, e per molti altri aspetti. Noi siamo criticati perchè non sempre seguiamo l'ultima moda di Parigi, e ancor più spesso indossiamo giacche imbottite che non lusingano molto chi le porta. Ma noi lo vediamo da noi stessi e lo ammettiamo. Ci siamo negati molte cose: non avevamo altra via d'uscita.

Per conservare e moltiplicare le conquiste storiche della grande Rivoluzione d'Ottobre, dovevamo creare nel più breve tempo possibile una potente industria socialista, base delle basi dell'intera economia del paese e della sua potenza difensiva. Dovevamo ricostruire radicalmente l'agricoltura, creare nuovi quadri d'intellettuali sorti in seno al popolo, ricostruire una società socialista.

Più volte i nostri nemici hanno cercato di saggiare la forza e la vitalità dello Stato socialista sovietico, ma tutti questi tentativi sono falliti e gli organizzatori delle avventure belliche si sono rotti il collo durante l'esperimento. Lo Stato sovietico avanza e si rafforza costantemente, esso torreggia come un faro potente che indica all'umanità la via del nuovo mondo.

(I brani qui pubblicati sono tratti dal testo trasmesso dall'Agenzia «Tass». I titoli e i sottotitoli sono della redazione dell'Unità)

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

A QUATTRO ANNI DALLE OLIMPIADI

Lo sport non esiste nel bilancio comunale

Significativi dati sulle attrezzature sportive romane - La legge speciale presentata dai comunisti in Parlamento

Domenica scorsa la neve e il gelo hanno impedito il regolare svolgimento delle partite di calcio delle serie minori in tutti i campi di periferia. E' stato così evitato che i giocatori fossero ancora una volta costretti, come avviene regolarmente ogni domenica, a spogliarsi in spogliatoi gelidi, privi di impianti igienici, stretti e malandati, che non consentono nemmeno di prendere una doccia calda dopo la partita.

Ecco un aspetto tipico della situazione nella quale si trovano le attrezzature sportive della nostra città. Situazione che, d'altra parte, è esattamente espressa da un semplice ma significativo dato.

Ogni romano ha a sua disposizione per campi, stadi, palestre, piscine ed attrezzature accessorie (quindi anche spogliatoi) una porzione di terra non più grande di una mezza cartolina o di un grosso biglietto da visita, esattamente 50 centimetri quadrati, mentre gli abitanti delle capitali scandinave, di Parigi, di Londra di Budapest, di Praga, hanno a loro disposizione un minimo di cinque o sei metri quadrati per ciascuno. Non è d'altra parte un mistero per nessuno che la carenza d'impianti sportivi minori e delle relative attrezzature a Roma è tale che praticare lo sport diviene impresa ardua e difficile. Ancora un dato: nessuna piscina coperta aperta al pubblico l'inverno contro le otto di Budapest e le dieci della lontana Sidney, ove peraltro si chiede molto di più. Tuttavia non è il caso di meravigliarsi.

Una amministrazione comunale che non riesce a procurare ai suoi mezzi pubblici le carene in tempo utile per garantirne il funzionamento anche con la neve, può ignorare lo sport, i problemi che ne scaturiscono, il diritto della gioventù romana a crescere ed a svilupparsi salda e forte nel fisico. Sarebbe vana fatica cercare nel bilancio del Comune una voce che significhi costruzione di nuovi campi sportivi, aiuti ad iniziative sportive di massa, o cercare nel piano regolatore dei nuovi quartieri la località ove costruire il campo sportivo della zona.

Lo sport per il comune di Roma e per la sua amministrazione democristiana esiste solo in occasione di grandi manifestazioni, quando i soldi e le capacità organizzative del CONI rendono possibile raccogliere facili allori.

Certo, esistono numerose difficoltà; tuttavia è necessario affermare che il primo ostacolo è costituito dagli uomini che attualmente dirigono la amministrazione comunale. Ed è problema che va considerato con grande attenzione, non solo per ciò che riguarda la normale vita sportiva di Roma, ma anche in vista delle Olimpiadi del '60. Perchè, se è vero che mancano ancora quattro anni a quella grande competizione, è altrettanto vero che solo cominciando oggi a discutere, studiare e operare si può sperare di giungere in tempo e bene.

E, per questo, ci pare importante sottolineare il contributo recentemente recato dai parlamentari comunisti con la presentazione della legge speciale per Roma, un contributo assai importante.

Infatti la proposta di legge al suo art. 2 propone la divisione amministrativa della città in circoscrizioni con consigli locali eletti ed al suo articolo 14 fissa le funzioni di competenza locale per gli affari che non superino il valore di 5 milioni in una serie di materie tra le quali il turismo e lo sport.

L'importanza di questo è evidente. Nel documento di presentazione della legge è testualmente detto che il decentramento tende «a stimolare fruttuosi rapporti di diretta conoscenza e contatto tra amministratori ed amministrati ad educare i primi al rispetto delle pubbliche esigenze ed i secondi alla consapevolezza dei limiti della azione amministrativa». Forse in pochi settori questo ha una validità così forte come in quello sportivo.

Risulta evidente come, al Quadraro, oggi affamato di campi sportivi, ad esempio, la soluzione del problema diventi più facile ove si affronti in loco, conoscendo «di persona» gli amministratori locali, le esigenze della gioventù e degli sportivi.

La conoscenza del progetto di legge presentato dai comunisti romani, la sua diffusione e spiegazione tra tutti gli sportivi diventa oggi una necessità e battersi per la sua approvazione in Parlamento un dovere.

Gli sportivi romani hanno già da tempo compreso come, dietro le parole e le promesse del Comune e dei suoi amministratori democristiani, si nasconda praticamente l'assoluta incapacità a fare qualcosa ed è per questo che essi si preparano a sostenere in assemblee e dibattiti la legge speciale che i comunisti, anche a loro nome, hanno presentato.

FABIO SORNAGA

LA VIGNETTA DEL GIORNO

La febbre delle patate

A CAUSA DELLE NEVICATE CADUTE SULLA CITTA'

Si è aperta una voragine al Borghetto Prenestino

Le famiglie hanno dovuto sgomberare — Numerose casette sono pericolanti — Trenta chiamate ai vigili del fuoco e dieci feriti

La temperatura ieri si è andata leggermente mitigando. Difatti per la prima volta dallo inizio di questo terribile febbraio, il termometro è salito sopra lo zero e la neve che ancora ricopre tanta parte della città, ha cominiato a sciogliersi in rivoli e rivoletti. Nelle vie del centro l'acqua si è incanalata nelle sue sedi naturali. Diversamente però è avvenuto in periferia, dove le malconcie baracche hanno dovuto superare una prova che nessuno s'aspettava. Le infiltrazioni sotterranee di questo primo disgelo hanno causato i primi crolli, i primi allarmanti scricchiolii. E' impossibile, per ora, fare un calcolo di quante siano le baracche della nostra città dove l'inverno è passato lasciando un segno pauroso nelle malferme pareti. Al Borghetto Prenestino i vigili del fuoco, chiamati dai baraccati, hanno consigliato numerose famiglie a lasciare la loro misera abitazione perchè il tetto può crollare da un minuto all'altro.

Sempre al Borghetto Prenestino ieri mattina una voragine si è aperta sotto le esili fondamenta di due baracche, mettendo in pericolo le costruzioni. Sul posto sono giunti alcuni dipendenti del Comune per un sopraluogo e hanno dichiarato assolutamente inabitabili le baracche esistenti, invitando le due famiglie che le occupavano a sgomberare prima che l'abituro crolli. Le famiglie dei baraccati hanno trasloccato in un albergo dopo aver tolto dalle casette pericolanti le poche masserizie. Fra due giorni le due famiglie non avranno altro posto per dormire che il dormitorio pubblico di Primavalle.

Stamattina questi nuovi senzatetto, accompagnati dall'on. Marisa Rodano dell'UDI provinciale, si recheranno in comune per chiedere una decente sistemazione.

Molto lavoro anche ieri per i vigili del fuoco. Si tratta di circa una trentina di chiamate per la maggior parte concernenti verifiche di cornicioni e di balconi resi pericolanti dalle infiltrazioni d'acqua. Il bilancio di ieri si chiude con una decina di contusi e feriti.

Istigava la moglie a prostituirsi

Una denuncia per sfruttamento alla prostituzione presentata ieri dalla polizia dei costumi a carico di Aldo Melluzzi di 35 anni abitante in via Roberto de' Nobili, ha sollevato il velo su una odiosa storia culminata in un vergognoso episodio.

L'altra sera, alcuni agenti della Buoncostume, richiamati dalle grida di una «passeggiatrice» sono accorsi alla Passeggiata Archeologica ed hanno sorpreso il Melluzzi mentre stringeva alla gola sua moglie, tale Traiana Garonne di 33 anni.

La donna ha dichiarato alla polizia che il marito la sfruttava, vivendo con i proventi del suo turpe mestiere e che quella sera aveva avuto con lui una violenta discussione a proposito di una certa somma che lui pretendeva. L'uomo, accecato dall'ira, l'aveva alla fine afferrata alla gola, quando sono sopraggiunti gli agenti.

Patate a 50 lire all'Ente di consumo

L'Ente Comunale di Consumo comunica che presso tutti i suoi banchi di prodotti ortofrutticoli verrà da oggi immesso al consumo un primo contingente di patate di prima qualità al prezzo di lire 50 il chilogrammo.

E' questo un altro successo della lotta condotta dalle organizzazioni popolari e dall'UDI in particolare: da oltre dieci giorni, infatti, era stato chiesto al Comune di mettere in vendita i generi alimentari a prezzi di calmiere attraverso l'E.C.C. Evidentemente, però, questa misura tardiva non basta tutto costa caro e, come per le patate, il comune deve fare per le cipolle, la verdura, per l'olio ecc.

UN GRAVE LUTTO DELLA SCIENZA MEDICA

E' deceduto ieri il prof. Guido Vernoni

Nella mattinata di ieri si è improvvisamente spento il professore Guido Vernoni, membro dell'Accademia dei Lincei, titolare della cattedra di Patologia generale dell'Università di Roma da più di 20 anni ha educato generazioni di medici ai ideali della scienza e della libertà. Il prof. Vernoni stava ultimando un monumentale trattato di patologia generale.

Ai famigliari del professor Vernoni le condoglianze del nostro giornale.

Dibattito a via Margutta sull'opera di Stanislavskij

Oggi alle ore 18, nei locali dell'Associazione artistica internazionale, in via Margutta n. 54, avrà luogo un dibattito pubblico promosso in occasione della recente edizione italiana dell'opera di Costantin Stanislawskij: «Il lavoro dell'attore». Luigi Chiarini e Luigi Squarzina presenteranno lo interessante volume. Lea Padovani ed Aroldo Tieri leggeranno alcuni brani dell'opera.

Indagini sulla morte di un colono di Acilia

E' morto ieri il colono quarantenne Giro Tomassini abitante ad Acilia il quale tre giorni fa aveva dovuto essere ricoverato d'urgenza.

Poiché si teme il sospetto che la morte del Tomassini possa essere stata causata da avvelenamento, il suo cadavere è stato trasportato all'obitorio di Roma ove sarà sottoposto ad autopsia.

Salva i suoi quattro figlioletti nella casa invasa dalle fiamme

Nell'appartamento di Largo Torrione era scoppiata una bombola di gas — L'eroica madre ricoverata al S. Spirito

Lo stabile sito al Largo Torrione 60 ieri sera è stato teatro di un improvviso e pauroso dramma che per fortuna non ha avuto conseguenze gravissime e nel corso del quale lo slancio generoso di una madre ha valso a salvare la vita di quattro bimbi. Verso le ore 20 un tremendo boato ha scosso tutto l'edificio provocando vivo panico tra gli inquilini. Nello appartamento della signora Pia De Carolis, di 35 anni, si era improvvisamente prodotto un gravissimo incidente: una coinquilina della De Carolis, nell'atto in cui si accingeva ad accendere il fornello alimentato da una bombola di metano, improvvisamente, a causa di una fuga del gas stesso, provocava l'accensione della miscela infiammabile nella cucina, e subito dopo lo scoppio della bombola, dando luogo ad una enorme fiammata.

Immediatamente le fiamme prodotte dall'esplosione appiccavano il fuoco ai mobili della cucina, occupata, oltre che dalle 2 donne, anche dai quattro figli della De Carolis. Quest'ultima, con esemplare spirito materno, noncurante del pericolo, si lanciava tramezzo le fiamme e ad una ad una traeva in salvo le sue creature. Sfortunatamente, proprio quando i suoi quattro figli erano già posti in salvo e l'opera di soccorso dei vicini dava i suoi frutti, in quanto anche il fuoco veniva presto domato, la signora Pia De Carolis, mettendo un piede in fallo cadeva malamente a terra producendosi la frattura della spalla e dell'avambraccio destro. Trasportata al S. Spirito la De Carolis riceveva le cure del caso e quindi veniva ricoverata. I danni non sono rilevanti.

Alle ore 22 di ieri è stato ricoverato all'ospedale di S. Giovanni tale Teodoro Fazi di 56 anni abitante in via S. Martino ai Monti 22. Il Fazi, per riscaldarsi dal freddo, s'era seduto nella sua cucina accanto ad un braciere. Il sonno lo ha colto e pian piano le fiamme hanno lambito i suoi pantaloni divampando lungo le gambe.

Le urla del poveretto hanno richiamato i familiari i quali, dopo aver soffocato le fiamme con una coperta, hanno chiamato l'autoambulanza dei vigili del fuoco.

Denunce per il commercio degli oggetti etruschi

L'operazione Cerere iniziata tempo fa dai carabinieri per stroncare il commercio di antichi oggetti etruschi che si svolgeva nella zona di Cerveteri, si è conclusa con la denuncia a piede libero di 13 persone ed il ritrovamento di centinaia di rari «pezzi» artistici per un valore di svariati milioni.

Le indagini si sono concluse con la denuncia a piede libero per furto di Romano Travaglia di 28 anni, Bruno Tani di 27 anni, Alfonso Zinno di 34 anni, Luigi Padroni di 32 anni, Gino Lucarini di 32 anni, Domenico Piccoli di 19 anni, Giuseppe Giardini di 33 anni e di Leopoldo Bruschi di 43 anni, tutti di Cerveteri; per favoreggiamento sono stati denunciati Guerrino Barboni di Cerveteri e Giuseppe Agresti di Ladispoli; per ricettazione Fiore Ferrazzoli di 22 anni e Aurelio Santi di 38 anni di Cerveteri e per detenzione abusiva di esplosivi Marino Troiani di 46 anni da Ladispoli.

Furto di pacchi ad una sezione del PSI

L'altro ieri notte ignoti, forzando la porta della sezione del PSI, alla borgata Gordiani, sono penetrati nei locali asportando numerosi pacchi contenenti indumenti di vestiario destinati alle famiglie dei lavoratori così duramente provate dal gelo. Il caso ha voluto che mezz'ora dopo la denuncia presentata al locale commissariato di P.S. il maresciallo Sisto Calano sia riuscito ad individuare l'autore del furto, un manovale disoccupato, tale Romolo Di Biasi.

Pietoso suicidio di un disoccupato

Alle ore 23.35 di ieri l'altro il giovane Sergio Stolman, di 20 anni, abitante in piazza Testaccio 17 è stato trasportato al S. Camillo, dove è stato giudicato guaribile in 8 giorni. Il giovane poco prima, preso da grande sconforto, perchè disoccupato, presso la capitaneria del porto fluviale si abbandonava all'insano disegno di togliersi la vita, recidendosi a tale scopo le vene del polso a mezzo di una lametta da barba.

Audace furto in v. Tomacelli

Un audace colpo ladresco è stato consumato ai danni della ditta «Camurri & Monaco», sita in via Tomacelli 154. Verso le ore 7 di domenica ignoti a bordo di una Fiat 1100, si sono avvicinati alla vetrina del negozio, sul lato di via del Leoncino, e dopo averne infranto il cristallo, hanno asportato alcuni tagli di drapperia.

UN GRAVE LUTTO DELLA SCIENZA MEDICA

ANCORA UNA VITTIMA DELLA MISERIA CHE SOFFOCA ROMA

Un bimbo di 40 giorni è morto assiderato in una misera baracca dell'Acquedotto Felice

La madre ha dovuto portarlo, con sei gradi sotto zero, alla Maternità per ottenere i buoni latte - Invano i genitori hanno tentato di scaldarlo, poi: il gelo lo ha ucciso - Stamane il funerale

Stamane un autofurgone funebre del Comune, muovendo dalla baracca 205, percorrerà in tutta la sua desolante distesa il vicolo dell'Acquedotto Felice, seguito da una donna in lacrime recante un pupo in braccio, da un uomo ancora giovane ma invecchiato dal dolore e dalla miseria, e da cento e cento donne, bambini, uomini. Il corteo funebre, cui farà ala la gente delle baracche, si arresterà sui bordi della via Tuscolana. Poi, forse, seguito da nessuno, se un mezzo qualsiasi non sarà messo a disposizione dei familiari, l'autofurgone attraverserà la città per raggiungere il cimitero di Prima Porta. Là, nella nuda terra, sarà sepolto il piccolo Luciano Flavoni, nato 40 giorni fa in quella angusta, fredda e misera baracca segnata col numero 205, e morto assiderato domenica sera alle ore 20.30. Ecco come si è tragicamente conclusa la vita di questo innocente, il cui destino è stato assai più spietato di quello corso da Antonio, Sergio ed Enrico Rastelli, che per poco non furono bruciati vivi in una baracca del Tufello o di quella Clementina Randacci che, colta dal sonno dinanzi ad un grande bracere, è caduta in quel letto di fuoco sfigurandosi orrendamente il volto e bruciacchiandosi le mani. Luciano Flavoni, nato mentre già il freddo rendeva tragicamente disperata la vita dei duecentomila baraccati di Roma, è morto per il freddo, assiderato.

«Stanotte è morto un bambino congelato», questa è stata la drammatica comunicazione ricevuta in cronaca nel pomeriggio di ieri. Siamo dell'Acquedotto Felice. diceva la voce, per fare questa telefonata abbiamo dovuto fare una colletta. Venite, se potete...

Ci siamo recati al vicolo dell'Acquedotto Felice. «Più giù, in fondo, laggiù...», ci dicevano le donne indicandoci le ultime propaggini dei baraccati.

Siamo giunti in un angusto spiazzo, sempre a ridosso dell'acquedotto romano, nelle arcate del quale sono annicchiati i tuguri dove da anni ed anni soffrono nella miseria centinaia di famiglie di manovali e di edili, sognando di avere un letto ed un lavoro continuativo per liberarsi dalla fame e dalla miseria.

«E' qui, chiediamo affacciandosi ad una porticina, è qui, il bambino?»...

Un uomo dai capelli neri, ricci, gli occhi levigati dal pianto raggelato ed una povera donna con un bimbo in braccio ci fanno segno con il capo, indicandoci, con gli occhi, la parete dove si apre la porticina.

Mai, pur correndo di qua e di là per Roma, e dovendo scrivere di tante miserie, abbiamo visto una morte più brutta, più impossibile, più inconcepibile di quella del piccolo Luciano.

A lato della porticina, sopra un tavolo rimediato con delle stecche di legno, in un giaciglio fatto di cenci, Luciano era disteso nel suo candore di morte, il piccolo volto custodito in un cuffiotto di lana d'angora, il bianco vestitino di piquè celato a metà da un asciugamano sovrapposto come coltre. Sul capezzale ardevano due ceri, votati dalla solidarietà dei baraccati, che per acquistarli avevano fatto, come abbiamo poi appreso, una colletta. Luciano, il bimbo dell'Acquedotto Felice ucciso dal gelo, sembrava liberato delle sue inenarrabili miserie, prima ancora che fosse in grado di comprenderle.

Accanto a quel letto di morte, il giaciglio, dove Luciano ha pianto il freddo per giorni e giorni, il freddo e la fame, scarseggiando anche il latte. Un comò, una cassa con sopra un fornello a pibigas, acquistato con le cambiali, una sedia e basta — perché altre cose non possono entrare in un tugurio di due metri per tre, dove si tocca il soffitto col capo.

«Come è accaduto? Come è morto Luciano?», chiediamo ai poveri genitori. Franco, il padre, un manovale edile disoccupato di 28 anni, e Catena Cabroni, la desolata madre, una povera donna di 37 anni, oriunda di Sommatino (Caltanisetta), ci narrano come sia stato possibile, nel giro di 24 ore, perdere quel figliolo.

La signora Catena, venerdì mattina alle ore 8, quando il termometro segnava quasi 6 gradi sotto zero, si è preso in braccio Luciano, per portarlo alla Maternità, al Quadraro, allo scopo di sottoporlo al peso quindicinale, come richiesto, e poter così rinnovare la concessione dei buoni per un litro di latte al giorno, con il quale, in definitiva, si cibavano, insieme con Luciano, la mamma, il fratellino Angelo, di 20 mesi, ed il padre, Franco. Un sorso di latte ed un tozzo di pane, se pure ve ne fosse. Se Catena non fosse andata, quella mattina (per queste pratiche l'ora scade alle 8.30) avrebbe perduto anche quell'estrema risorsa per non morire d'inedia. Ma quel freddo glaciale ha ucciso Luciano.

«Fino a sabato mattina, stava bene, ci diceva il padre, poi ha cominciato a non succhiare il latte, ed a tossire. Sabato sera, quando speravo di essere assunto per spalare la neve, e guadagnare mille lire, lei mi chiama e mi dice: «Tuo figlio sta male». Allora sono andato a chiamare un dottore. Il dottore è venuto ed ha detto: «Dategli questa medicina e riscaldatelo, riscaldatelo con borse, bocce d'acqua, pezze calde...». Per pigliare questo sciroppo, — e ci mostra la medicina — hanno fatto una colletta e così abbiamo raccolto le 350 lire necessarie. Sabato a notte ho richiamato il dottore, ed il dottore mi ha detto: «Riscaldatelo, accendete il fuoco, copritelo con panni caldi, mettetegli addosso borse di acqua calda».

A questo punto interviene la donna. Era un pezzo di ghiaccio, ghiaccio, ghiaccio... Vede? Per riscaldarlo ho pure bruciato questo asciugamano. Abbiamo fatto anche il fuoco, vede?», e la donna si china e di sotto il comò estrae un barile con la brace, rimettendolo poi sotto, quasi, ormai, non avesse più ragione alcuna di dare un po' di tepore a quel tugurio gelido come una grotta.

Così, grazie all'aiuto dei vicini, avevano acceso anche il fuoco, per Luciano. Il gelo era entrato fino al cuore di Luciano; ma forse, anche in quei momenti estremi, se quella creaturina avesse potuto essere ospitata e curata in un ospedale, la morte non l'avrebbe ghermita.

Così è morto a Franco il piccolo Luciano. Franco è un operaio nato e cresciuto a Testaccio. Un giorno andò a trovare tra i baraccati una sua zia, conobbe Catena, la sposò, con lei vive da dodici anni in questa misera baracca messa su pure con tanti sudori. I figli che sono nati: Angelo, è predisposto alla tbc; Maria Beatrice, sta da un anno in un preventorio a Fara Sabina; lei, Catena, è pure malata; ed anche Franco è pieno di malanni.

«Eccola, la vede, la mia piccola malata? Ha sette anni — e ci mostrava la fotografia. — Ah, meglio così. — e ciò dicendo indicava la creaturina morta — che vivere malata...».

E' stordito, Franco, e non sa più quel che si dica.

«Che fare? La miseria, tutto! La casa, tutto. Se non puoi lavorare, niente...». E ciò dicendo ci mostra il suo libretto di disoccupazione: un arabesco di timbri, il cartoncino rosa divenuto viola... «Questa estate mi sono arrangiato facendo l'asfaltatore, ma adesso sono settimane e settimane che non lavoro. Se fosse bel tempo andrei a raccogliere ferraccio e cartaccia, per guadagnare ducento lire. Senza lavoro, senza lavoro...».

Catena prima andava a lavare i panni: a forza di stare con le mani nella pietra, si gonfiava tutta, dovette smettere, era la fame nera, la miseria più disperata. Il lavoro, il lavoro e la casa: sogno irrealizzabile! Franco ha fatto domande alle Case popolari, al Comune: mai una risposta. Ha elemosinato lavoro dappertutto: tutte le porte chiuse.

Otto mesi fa, preso dalla nostalgia di riabbracciare Maria Teresa, ha fatto mettere un'inserzione sul giornale, per rimediare i soldi del viaggio: nessuno ha risposto. Appena morso dai primi rigori di questo freddo polare, ha persino scritto e fatto firmare una lettera dal parroco Carlo Alfieri, diretta a Pio XII, nella speranza di poter rimediare i soldi per rifare il tetto, perché ci pioveva, e ci piove ancora. La lettera, che poi non spedì più, ce la fa leggere.

«Santissimo Padre, — cominciava, — chi scrive queste righe è un povero padre di famiglia, da molto tempo senza lavoro, perché ammalato. Ha a suo carico la famiglia, composta di due bambini, e la moglie; una bimba malata di tbc. Viviamo tutti in un tugurio dell'Acquedotto Felice, un tugurio che ha l'estrema necessità di essere restaurato ed in parte ricoperto, perché ci piove dentro. Santo Padre, la bontà vostra è tanto grande e sono certo che potrà darmi l'aiuto che mi necessita urgentemente per poter riparare al più presto la casa misera dove alloggiamo i bambini hanno il bisogno di crescere in un ambiente asciutto. Al sottoscritto, per poter fare le spese della casa, gli occorrerebbero d'urgenza lire 25 mila. Con tutta la speranza che nutre nel cuore s'inginocchia ai Santissimo Padre e gli bacia il Santo Anello. Franco Flavoni».

Franco ieri ha denunciato all'anagrafe la tragica morte di Luciano: e anche per recarsi laggiù ha dovuto fare una colletta tra i baraccati.

r. m.

LA «CASA» DI LUCIANO — In questa baracca, una delle tante migliaia che accerchiano Roma, ha vissuto, per soli 40 giorni, Luciano Flavoni, il bimbo morto per assideramento

LA MADRE — Catena Flavoni, la mamma del piccolo Luciano, ha altri due bimbi: Angelo, che tiene in braccio, è predisposto alla tbc; Maria Beatrice è da un anno in preventorio

Gli autoferrotranvieri riprendono la lotta

I lavoratori dell'ATAC e della STEFER, nel corso della settimana, saranno costretti a scendere nuovamente in lotta, nelle forme che saranno decise dagli attivi sindacali delle due aziende, che oggi alle ore 16 si riuniranno insieme con i membri delle commissioni interne e dei comitati direttivi nel salone della Camera del lavoro.

A questa decisione è giunto il sindacato autoferrotranvieri constatando il permanere delle intransigenze da parte delle direzioni aziendali, nonostante la sospensione dell'agitazione.

La vertenza trae origine dalle rivendicazioni dei lavoratori intorno alla indennità di mensa. Le due aziende si sono finora ad oggi rifiutate di pagare gli arretrati dovuti e di applicare l'indennità su tutti gli istituti contrattuali, nonché di elevare l'attuale indennità di 40 lire alle richieste 200 lire.

Convocazione straordinaria della Lega dei Comuni

La Lega romana comuni democratici convoca per giovedì 23 febbraio alle ore 16,30 nella Sede in Via Cesare Balbo, 43 i Sindaci, i capi delle minoranze e i presidenti degli E.C.A. aderenti alla Lega per prendere importanti e urgenti decisioni sulla attività da svolgere nelle amministrazioni comunali e assistenziali in relazione al presente periodo di emergenza.

Giovedì la premiazione per il tesseramento

Giovedì 23 alle ore 18.30 nei locali della sezione Salario avrà luogo la premiazione dei compagni e delle compagne e delle organizzazioni del partito e della Federazione Giovanile che si sono distinte nella campagna di tesseramento e di proselitismo. Il compagno Edoardo D'Onofrio membro della segreteria del Partito parlerà ai compagni.

24 ore di sciopero ieri alla Stigler Otis

Ieri i 150 operai della Stigler Otis, in agitazione da una settimana per ottenere l'aumento del premio di produzione, la trattazione con la commissione interna dell'istituzione degli eventuali turni feriali previa corresponsione delle relative percentuali, e l'assunzione di manodopera, hanno sospeso il lavoro per 24 ore. La sospensione è riuscita al 100%. Dal canto suo la Segreteria della FIOM provinciale ha inviato una lettera all'Ispettorato del Lavoro, sollecitandone l'intervento per una giusta applicazione della legge Vigorelli sul lavoro straordinario.

I lavoratori della Stigler Otis, forti del loro buon diritto, sono più che decisi a continuare la azione intrapresa.

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione d'inglese; 7,15: Buongiorno; Musiche del mattino; 8,15: Orchestra Galassini; 8,45: La comunità umana; 11: La radio per le scuole; 11,30: Complesso Beltrami; 11,45: Haydn: Quartetto; 12,10: Orchestra Savina; 13,20: Musica operistica; 14,15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali; 17: Mussorgsky: Quadri di una esposizione; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Orchestra Ferrari; 18,30: Questo nostro tempo; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Canfora; 20,45: Radiosport; 21: "Il conte Alarcos", di J. Grau; 22,50: Orchestra Barsizza; 23,15: Oggi al Parlamento; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 20 Giornale radio; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,20: Orchestra Anepeta; 10: Appuntamento alle dieci; 13: K.O.; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte; Ebe De Paulis; 15,15: Terziglio; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale; 18,15: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19,30: Orchestra Strappini; 20,30: Anteprima; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22,30: Ultime notizie; 23: Siparietto: Note di notte.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 19: Storia del pensiero presocratico; 19,30: Nuova generazione; 20,15: Concerto; 21,20: La scapigliatura; 21,50: Mozart nel secondo centenario della nascita; 23,10: La Rassegna.

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura; 17,30: Vetrine; 18,15: Entra dalla comune; 20,45: Nuovi film italiani; 21,30: I tesori del cielo; 22: L'amico degli animali; 23: Piccolo grande Piemonte; 22,30: "All'ufficio postale della stazione Termini".

CRONACHE GIUDIZIARIE

Ripreso in Tribunale il processo contro l'ex deputato dc Ivo Coccia

La terza sezione penale del Tribunale (presidente Napolitano; P.M. Testi) ha ripreso in esame ieri il processo a carico dell'ex deputato d.c. Ivo Coccia imputato di millantato credito e di truffa.

I fatti in discussione risalgono al 1945. Felice Cuccia, un industriale siciliano proprietario di un saponificio, si rivolse in quell'epoca al Coccia per ottenere un quantitativo di materie prime. Coccia, allora consultore nazionale, assicurò il suo interessamento a patto che gli fossero consegnati 2 milioni e mezzo di lire necessari — a suo dire — per «ungere le ruote». Il preteso affare non fu poi compiuto poichè Felice Cuccia bloccò in tempo il pagamento presso il Banco di Sicilia. Nello stesso anno il Coccia chiese 400 000 lire allo stesso industriale per ottenergli un altro «favore». In una terza occasione infine, l'ex deputato d.c. millantando amicizie molto influenti in seno al governo, si fece consegnare 100 000 lire e due anelli con brillanti dal Cuccia promettendo di fargli ottenere uno stok di olio di solfuro, naturalmente mai ricevuto dall'industriale.

Nel processo Ivo Coccia è assistito dagli avvocati Bettiol, deputato d.c., e Zegretti. Felice Cuccia si è costituito parte civile attraverso l'avv. Manfredo Rossi.

Nell'udienza di ieri i difensori hanno sostenuto che la costituzione di parte civile è irregolare in quanto il Cuccia subì un fallimento. Alla richiesta si è opposto l'avv. Rossi il quale ha dichiarato, fra l'altro, che il fallimento fu provocato a suo tempo proprio dall'imputato. La Corte ha accolto l'eccezione sollevata dalla difesa. Una nuova costituzione di parte civile potrà essere effettuata solo dal curatore fallimentare del Cuccia.

* * *

Dinanzi alla quarta sezione penale del Tribunale (presidente Albani, P.M. Fasano) sta per concludersi un processo a carico di 94 cittadini di Montecompatri, in maggioranza donne, accusati di aver invaso e depredato la locale Caserma dei carabinieri il 4 giugno del 1944.

La spiegazione dell'episodio, come hanno ieri sostenuto gli avvocati difensori Giuseppe Berlingieri e Vincenzo Summa, va ricercata oltre che nel clima particolare di quei giorni in alcuni fatti precisi.

Il comandante della caserma, maresciallo Alfredo Billa, nel periodo dell'occupazione nazista era rimasto nel suo ufficio e veniva perciò considerato un collaborazionista. Perciò all'arrivo delle truppe alleate, che devastarono per prime la caserma, i cittadini vollero dare una lezione al sottufficiale e, mossi da un comprensibile impulso di reazione, invasero a loro volta l'edificio.

Il processo si concluderà giovedì.

La situazione

Il tempo

La temperatura è salita sopra lo zero e la neve ha cominciato a sciogliersi. Tuttavia, nei quartieri periferici e nelle borgate, essa copre ancora largamente le strade, dure, gelate. D'altra parte i meteorologi non escludono affatto la possibilità di altre nevicate nei giorni prossimi.

Le borgate

Le conseguenze del maltempo, tuttavia, non si sono affatto mitigate: nelle borgate, in particolare, la gente ha bisogno ancora — anzi oggi, forse, più di prima — di viveri e di indumenti: resistere a queste due settimane di maltempo è costato tanto alla gente già indebolita dalla miseria che su ognuno sono rimasti i segni. Le popolazioni delle borgate continuano, quindi, a battersi per ottenere soccorsi contro la lentezza e l'insufficienza dei provvedimenti delle autorità. I successi che di giorno in giorno vengono conquistati allargano e rafforzano la lotta.

Gli edili

Naturalmente, la situazione più grave rimane quella degli edili, per i quali ogni giorno che passa è un nuovo giorno di disoccupazione. La totale indifferenza del ministero del Lavoro suscita la protesta sempre più ampia dei lavoratori: ieri agli edili si sono affiancate altre categorie; scioperi a rovescio hanno luogo nelle borgate; le delegazioni e le manifestazioni si succedono le une alle altre. Anche qui, successi locali vengono ottenuti con la assunzione di centinaia di disoccupati; occorre, però, muovere il ministero del Lavoro perchè vengano presi provvedimenti generali che portino allevio alle migliaia di famiglie in preda alla fame.

I prezzi

Alcune derrate sono ieri giunte ai Mercati generali e, di conseguenza, si è notata una lieve caduta dei prezzi all'ingrosso. Non si può dire, tuttavia, che il fenomeno sia durevole, e, comunque, esso non ha avuto ancora ripercussioni sui prezzi al minuto, rimasti invariati. Il Comune ha finalmente provveduto a mettere in vendita, attraverso l'ECC, le patate a 50 lire, ma siamo ancora agli inizi. Bisogna fare molto più presto e molto di più.

LE AUTORITA' PROVVEDANO AL DRAMMA DI MIGLIAIA DI FAMIGLIE!

Tranvieri, ferrovieri, alimentaristi e postelegrafonici a fianco degli edili

Ancora nessun provvedimento per gli assegni familiari e il sussidio straordinario – Il ministro del Lavoro rifiuta di ricevere la segreteria della C. d. L. – L'esempio del sindaco di Genzano

Da oltre venti giorni ormai gli edili non lavorano e, purtroppo, tutt'altro che buone sono le prospettive per le prossime settimane: la situazione delle migliaia e migliaia di famiglie di questi lavoratori si aggrava, perciò, ogni giorno. Senza una lira di paga, gli edili non sanno come sfamare i loro bimbi. Le autorità, però, dimostrano di non curarsi affatto di questa situazione che, in definitiva, deriva, ormai, proprio dalla loro inerzia.

Il pagamento delle ore di integrazione avviene, infatti, con enorme lentezza, sia perchè le imprese tardano a chiedere il necessario nullaosta all'INPS, sia perchè la INPS tarda — e ciò è tanto più grave — a concederlo. Anche per il pagamento degli assegni familiari il socialdemocratico Corsi, presidente dell'INPS, non ha ancora deciso nulla. Nè il socialdemocratico ministro del Lavoro, Vigorelli, ha firmato ancora quel decreto la cui emanazione basterebbe per far subito mettere in pagamento il sussidio straordinario. E' evidente, quindi, che Vigorelli e Corsi non si rendono conto della tragica situazione degli edili o, peggio, non se ne curano. Una ulteriore prova di questo atteggiamento si è avuta ieri mattina, quando la segreteria della C.d.L. si è recata al ministero per illustrare al ministro il dramma degli edili e chiedere ancora una volta l'emanazione dei provvedimenti necessari. I rappresentanti dei lavoratori non sono riusciti, però, a farsi ricevere: il ministro ha detto di essere occupatissimo; il dott. Carapezza, direttore generale, ha detto la stessa cosa; il sottosegretario, Delle Fave, ha detto che la cosa non lo riguardava.

Questo atteggiamento delle autorità non poteva non suscitare l'indignazione dei lavoratori e non solo degli edili. Ieri sera, infatti, i comitati direttivi degli autoferrotranvieri, dei ferrovieri, dei postelegrafonici e degli alimentaristi hanno votato all'unanimità quattro ordini del giorno, nei quali protestano energicamente contro questo atteggiamento delle autorità, dichiarano la loro piena solidarietà agli edili e ai braccianti, si associano alle richieste della C.d.L. e si impegnano a sostenerle.

In questo modo già quattro categorie, fra le maggiori, sono scese concretamente al fianco degli edili e dei braccianti. Le segreterie dei quattro sindacati, infatti, hanno rivolto anche un appello ai propri attivisti perchè prendano sollecite iniziative allo scopo di sostenere le richieste della C.d.L. per gli edili, e perchè aprano subito, nei luoghi di lavoro, sottoscrizioni dirette a sostenere l'organizzazione sindacale e la sua attività. Come era prevedibile, la città si va così concretamente schierando a sostegno di quelli fra i romani che hanno oggi più bisogno.

Non sembra, però, purtroppo, che lo stesso voglia fare Rebecchini. Il Consiglio comunale oltre una settimana fa votò all'unanimità un o.d.g. che dava, appunto, mandato al sindaco di fare i passi necessari perchè agli edili venissero corrisposti gli assegni e il sussidio straordinario. Ora, quali passi il sindaco ha fatto? Su questo punto il silenzio, finora, è completo.

Nè pare che il sindaco abbia fatto nulla per spingere le imprese a pagare la cassa integrazione. E' opportuno a questo proposito citare l'iniziativa del sindaco comunista di Genzano, compagno De Sanctis, che, alcuni giorni or sono ha convocato i rappresentanti delle ditte edili che hanno cantieri in quella cittadina per invitarli a corrispondere agli operai almeno una parte del salario. Gli impresari hanno accolto l'invito e, tutti, hanno corrisposto ai loro dipendenti somme varianti dalle 10 alle 15 mila lire.

Assemblea degli edili alle ore 15,30 alla C.d.L.

Oggi alle 15,30 nel salone della Camera del Lavoro si riuniranno i lavoratori edili per esaminare quali e quante sono le ditte che hanno provveduto a pagare le ore integrative e per decidere gli sviluppi dell'azione diretta a ottenere l'accoglimento delle tre dichieste: cassa integrazione; assegni familiari, sussidio straordinario.

MENTRE CONTINUA IL MOVIMENTO DI PROTESTA

Un comitato costituito fra i partiti chiede soccorsi urgenti a Primavalle

I rappresentanti del P.C.I., della D.C., del P.S.I., del P.S.D.I. e del P.R.I. in Prefettura, in Delegazione e al Commissariato — Il movimento nelle borgate

Il vasto e forte movimento unitario diffusosi a Primavalle intorno alle rivendicazioni delle famiglie dei lavoratori lasciate alla fame nei giorni di freddo intenso, è sfociato nella costituzione di un comitato unitario nel quale sono rappresentati quasi tutti i partiti: il partito comunista, il partito socialista, la democrazia cristiana, la sezione socialdemocratica e quella repubblicana della borgata.

Riunitisi nella sede della D. C., i rappresentanti dei partiti nel comitato — del quale fanno parte tra gli altri il repubblicano Barba, i socialdemocratici Muggeo e Fantò, il d. c. Baglioni, i compagni comunisti Balocco e Capotondi e il compagno socialista Favale — hanno fissato in un documento comune alcune delle rivendicazioni che sono state in questi giorni alla base delle manifestazioni popolari svoltesi nella borgata: concessione di un sussidio straordinario per gli edili nella misura di 5.000 lire settimanali; applicazione della Cassa integrazione e pagamento degli assegni familiari, ai quali gli edili non dovrebbero aver diritto se non lavorassero almeno 24 ore settimanali..

La rappresentanza dei partiti si è accordata sui passi da compiere perchè le rivendicazioni venissero accolte e nella mattinata essa si è recata in Prefettura, dove consegnando copia dell'ordine del giorno, ha potuto illustrare al capo di Gabinetto del prefetto le richieste dei lavoratori. Stamane, la questione sarà nuovamente oggetto di colloquio col capo di gabinetto, che nel frattempo avrà ricevuto dal prefetto le necessarie indicazioni.

Ma il lavoro della rappresentanza dei partiti non è rimasto infruttuoso. Alla sede della CRI, dove la delegazione si è recata successivamente, i dirigenti dell'ente hanno ottenuto la garanzia che saranno posti in distribuzione 500 pacchi vestiario. Recatasi di nuovo a Primavalle, la delegazione ha discusso in che modo occorresse procedere alla scelta dei nomi dei 500 capifamiglia ai quali il pacco sarà destinato. E' stato allora deciso di servirsi per la maggior parte degli elenchi dei lavoratori che in questi giorni hanno provveduto ai lavori di spalatura; per la parte restante, i capifamiglia saranno scelti tra coloro che usufruiscono dell'assistenza permanente da parte dell'ECA. Gli elenchi saranno forniti dalla Delegazione comunale e dal commissariato di P. S., dove il comitato si è recato ieri sera illustrando lo scopo della visita.

Le altre lotte

Il movimento di protesta e di rivendicazione ha ormai investito ogni borgata, dove le condizioni di vita sono più crude e dove la spinta popolare ha un larghissimo carattere di massa. I disoccupati permanenti, i lavoratori rimasti privi di occupazione a causa del gelo, che già nei giorni scorsi hanno manifestato contro la fame, strappano via via qualche successo, frutto sempre della lotta, talvolta aspra.

* Al TRULLO, dopo le manifestazioni dei giorni scorsi, anche ieri sono stati distribuiti 244 pacchi viveri. I disoccupati rivendicano anche la corresponsione degli assegni e il sussidio di disoccupazione.

* A TORPIGNATTARA, la protesta dei disoccupati ha fruttato l'assunzione di 208 lavoratori addetti alla spalatura della neve con una paga giornaliera di 2 000 lire. Sono stati anche distribuiti 600 pacchi per gli edili e per i disoccupati permanenti.

* A LARGO PRENESTE una vivacissima manifestazione è stata inscenata da alcune centinaia di edili. Sono stati issati cartelli e il traffico è rimasto interrotto per un quarto d'ora. Lungo la via Prenestina sono apparse grandi scritte di solidarietà con gli edili in lotta per gli assegni familiari e la Cassa di integrazione.

* A MONTE SPACCATO una delegazione di 6 lavoratori edili si è recata dal maresciallo dei carabinieri per ottenere la distribuzione di viveri e sussidi. Le stesse richieste sono state presentate successivamente in Prefettura. Il funzionario che ha ricevuto i lavoratori ha suggerito di chiedere all'ECA l'assegnazione dei viveri. L'ECA ha chiesto alla delegazione un elenco di lavoratori ai quali i viveri dovrebbero essere distribuiti. Tornata nella borgata, la delegazione ha raccolto 400 firme, che stamane saranno recate all'Ente comunale di assistenza.

* Al QUARTICCIOLO un migliaio di disoccupati ha manifestato dinanzi alla delegazione e al commissariato di P.S. Dopo la protesta, 250 lavoratori sono stati assunti con una paga giornaliera di 2.000 lire.

* A CASAL BERTONE la protesta dei lavoratori ha indotto l'ECA a distribuire altri pacchi viveri e coperte. Nel pomeriggio, con una forte manifestazione, gli edili disoccupati hanno rivendicato il sussidio e il pagamento degli assegni familiari. Il traffico è rimasto bloccato per alcuni minuti. Una delegazione di lavoratori ha illustrato le richieste alle locali autorità di P.S.

* A ITALIA un gruppo foltissimo di disoccupati si è recato al commissariato di P.S. per chiedere la distribuzione di soccorsi e viveri alle famiglie segnalate in un elenco, che è stato consegnato. Il commissario di P.S. ha assicurato che entro questa sera avverrà una prima distribuzione di soccorsi

* Al QUADRARO la protesta dei disoccupati ha indotto le autorità ad assumere anche ieri mattina 150 lavoratori per la spalatura della neve. Numerose delegazioni hanno chiesto la distribuzione di viveri e di soccorsi per le famiglie più indigenti.

* Al CAMPO BUOZZI le famiglie del campo di sfollati hanno ottenuto, in seguito al movimento di protesta dei giorni scorsi, la distribuzione di pacchi viveri e di coperte.

* A PONTE MILVIO, sin dalle 7 del mattino di ieri centinaia di edili e di disoccupati si sono raccolti sul piazzale ed hanno reclamato l'assunzione per i lavori spalatura della neve. Poiché l'assunzione non è avvenuta, è stata chiesta una nuova distribuzione di viveri. Centinaia di lavoratori hanno quindi ottenuto dall'ECA pacchi contenenti pasta e pane. La assistenza è stata ottenuta per 1 600 lavoratori. Alcune decine di operai sono stati assunti a Villa Glori per i lavori di riattamento della pista.

* A PIETRALATA, PORTONACCIO e TIBURTINO III affollate assemblee di lavoratori e familiari hanno avuto luogo nelle sezioni del P.C.I. per discutere le forme dell'azione rivendicativa diretta ad ottenere il pagamento del sussidio di disoccupazione e degli assegni familiari, nonché il rinvio del pagamento delle bollette della luce e del gas per le famiglie degli edili e dei disoccupati.

Slancio della solidarietà popolare nell'opera di soccorso alle borgate

Iniziative dei compagni di Esquilino, di Latino Metronio e delle donne democratiche di Nomentano - Il ringraziamento della segreteria dell'UDI

Un primo bilancio della vasta attività popolare, compiuta per recare soccorso alle famiglie che più sono state colpite dall'imperversare del maltempo, mostra il generoso slancio con cui i lavoratori hanno risposto all'appello rivolto dalle organizzazioni democratiche. Si tratta, occorre dirlo, di un bilancio positivo che contrasta singolarmente col tono desolato che stampa e radio stanno usando in questi giorni per annunciare i magri risultati delle sottoscrizioni ufficiali.

Ancora ieri i compagni della sezione Esquilino hanno recato generi di conforto agli abitanti della borgata Gordiani, mentre quelli di Latino-Metronio hanno consegnato alle famiglie dell'Acquataccia 51 pacchi di viveri e indumenti raccolti nel quartiere. Il circolo UDI di Nomentano si è rivolto agli abitanti del quartiere per ottenere un soccorso in favore delle famiglie della Circonvallazione Salaria alloggiate in baracche che sorgono in riva all'Aniene. Cinquanta pacchi sono stati già distribuiti.

La segreteria provinciale dell'Unione Donne Italiane, dal canto suo, rivolge il suo più vivo e caloroso ringraziamento a tutti coloro, madri di famiglia, cittadini, enti ed organizzazioni, che hanno voluto, col loro contributo, rispondere all'appello da essa lanciato a favore delle famiglie più disagiate delle borgate e della periferia.

Il ringraziamento va in particolare, al conte Carandini, che per due settimane ha assicurato la distribuzione di 100 litri di latte ai bambini della borgata Gordiani; al signor Giorgio Bloch, che ha sottoscritto 42.000 lire; al consigliere comunale Latini; alle decine di famiglie che hanno ospitato bambini poveri delle borgate; alla Lega provinciale delle Cooperative; all'INCA provinciale; ai lavoratori della Cooperativa della Previdenza sociale; agli scrittori che insieme ad Alberto Moravia hanno visitato le borgate ed hanno sottoscritto la somma di 32.000 lire; ai circoli UDI di Appio, Campitelli, Campo Marzio, Trevi, Esquilino, Flaminio, Italia, Ludovisi, Latino Metronio, Mazzini, Montesacro, Monteverde, Monti, Parioli, Ponte Milvio, Nomentano, San Saba, Salario, Testaccio, Trionfale, Vescovio, Torpignattara, Donna Olimpia.

Questa azione di solidarietà ha permesso che giungessero indumenti e viveri (pasta, olio, fagioli, grassi, pane, latte, zucchero, scatole di carne e di marmellata) alla: Caffarella, Caffarelletta, Borghetto Tuscolano, Borghetto Prenestino, Borghetto Lancillotti, Malabarba, Canile di Donna Olimpia, Campo Parioli, Gordiani, Campo Artiglio e Montagnola, Acquataccia, Ferratella, Tufello, Le Draghe di Parioli, Primavalle, Pietralata, Fosso di S. Agnese, Vigna Mangani, Acquedotto Felice, Quarticciolo, Borghetto Ostiense, Forte di Monte Mario, Monte Secco e Ponte Salario, Torpignattara. In provincia a Campagnano, Magliano, S. Oreste, Tolfa e Allumiere.

Molto è stato fatto, ma ancora grande è il bisogno e gravi le sofferenze, soprattutto dei bambini. La segreteria dell'UDI rinnova pertanto il suo caldo appello perchè ovunque prosegua l'azione di raccolta di indumenti, viveri, denaro; nelle case, sui mercati, nelle aziende, ovunque i cittadini vivono e lavorano.

I provvedimenti adottati su proposta dell'UDI

Le autorità scolastiche hanno accolto la grande maggioranza delle proposte formulate dalla segreteria dell'UDI provinciale per alleviare il disagio delle decine di migliaia di bambini delle borgate e della provincia particolarmente colpiti dalle recenti intemperie.

Infatti il Provveditorato agli studi e il Patronato scolastico hanno comunicato di aver adottato numerosi provvedimenti. La refezione scolastica e il latte caldo verranno distribuiti con la massima larghezza, anche laddove le scuole rimangono chiuse per il maltempo. Sarà raddoppiata la razione di legna alle scuole; sarà intensificata la distribuzione di scarpe nelle zone rurali e periferiche; sarà prolungato l'orario del doposcuola e distribuito latte caldo a tutti gli alunni; nelle zone disagiate e periferiche la refezione sarà arricchita con dolci e biscotti; sarà assicurata la distribuzione della merenda pomeridiana e verranno distribuiti indumenti di lana. Inoltre, pur non rientrando nei compiti di patronato, avrà luogo una distribuzione straordinaria di medicinali e ricostituenti.

La segreteria dell'UDI invita tutte le donne romane ad assicurarsi che in ogni scuola queste provvidenze siano realizzate ed a segnalare eventuali deficienze o ritardi.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, martedì 21 febbraio (52-313) S. Eleonora. Il sole sorge alle 7,18 e tramonta alle 17,57.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 69, femmine 83. Morti: maschi 62, femmine 44. Matrimoni: 21.

Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri: Minima 5,1 - Massima 8,8.

UN ANEDDOTO

— Il musicista inglese Federico Bridge si recò nel 1889 a Mosca con il suo amico romanziere Player. Un giorno, dovendo partire per Pietrogrado ed essendo già tardi, i due si lanciarono su una carrozza e gridarono al cocchiere di cordurli alla stazione. Ma costui non capiva una parola di inglese, nè i turisti conoscevano affatto il russo. Finalmente i due ebbero una idea luminosa. Uno si mise a fare con la bocca il rumore del treno, mentre l'altro fischiava con tutta la sua forza. Il cocchiere alla fine sorrise e spronò il cavallo. Dopo una corsa pazza attraverso le strade di mosca, la carrozza si fermò dinanzi ad uno strano palazzo che non aveva affatto l'aspetto di una stazione. Allorchè i due inglesi si videro circondati da uno stuolo di uomini vestiti con camici bianchi capirono: il cocchiere li aveva accompagnati al manicomio.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— TEATRI: «Lo strano caso di Salvatore Cecere» al Valle.

— CINEMA: «Senso» all'Ulisse; «Casco d'oro» all'Astoria»; «Il grande coltello» al Rivoli; «Vittorie sui mari» al Capranichetta; «Il bigamo» all'Archimede, Ariston, Attualità, Capranica, Europa, Moderno, Paris; «La fortuna di essere donna» al Corso; «Tutti gli uomini del re» al Fogliano; «San Giovanni decollato» al Mazzini; «Pravissimo» all'Olympia; «Per chi suona la campana» allo Smeraldo.

— RADIO - Programma nazionale: ore 18,45 Pomeriggio musicale - Secondo programma: ore 14,30 Scherzi e ribalte; 16 Terza pagina; 17 Concerto vocale; 21 Il motivo senza maschera; 22 Telegiornale - Terzo programma: ore 20,15 Concerto; 21,50 Musiche di Mozart - TV: ore 18,15 Entra dalla Comune; 21 L'amico degli animali; 22,20 Senza invito.

CONFERENZE

— All'IsMEO (palazzo Brancaccio), oggi alle 17,30 l'ambasciatore Enrico Cerulli parlerà sul tema: «Il Pakistan d'oggi». Per l'occasione saranno proiettati dei documentari e verrà inaugurata una mostra di giovani pittori pakistani e di oggetti dell'artigianato. L'ambasciatore del Pakistan Akhtar Husain pronuncerà un discorso di introduzione alla manifestazione.

— All'Università popolare romana (Collegio Romano), oggi, parleranno: alle 18, il giornalista Omero Castellani, su: «Le formiche: loro diffusione e danno. Metodi e mezzi di lotta per distruggerle». Alle 19, il prof. Antonio M. Colini, su: «La pianta marmorea di Roma antica». Proiezioni. Ingresso libero.

CONCORSI

— E' stato indetto un concorso, per esami, a 14 posti di volontario nella carriera diplomatica. La domanda di ammissione, su carta da bollo da L. 200, indirizzata al Ministero degli Affari Esteri, deve essere presentata alla Direzione generale del personale, ufficio I, entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto sulla «Gazzetta Ufficiale (25 gennaio) anche se l'aspirante risieda all'estero.

GITE

— Una gita a Parigi e Versailles sarà organizzata dall'Enal, in occasione della Pasqua, dal 29 marzo al 4 aprile. La partenza avverrà alle 19 dalla stazione Porta Nuova di Torino. La quota di partecipazione è di L. 35.000 in contanti o in 5 rate oltre il versamento di 15 000 lire all'atto della iscrizione. Tutti gli enalisti partecipanti concorreranno alla estrazione di un premio consistente nel rimborso totale della somma versata. Il premio sarà contenuto in una delle uova pasquali che saranno offerte durante la gita a Versailles. Per iscrizioni rivolgersi in via Piemonte 68, telefono 450 653.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

MUSICA

Irmgard Seefried

In occasione del concerto del soprano Irmgard Seefried, tenutosi ieri pomeriggio all'Eliseo (*Filarmonica Romana*), ci sia concesso — una volta tanto almeno, perchè una volta tanto capita la felice occasione — di rinunciare alla formulazione di quelle frasi dette di critica, mediante le quali certe volte si usa mettere in luce anche i lati positivi di un'esecuzione, e ringraziare semplicemente la cantante per l'elevato godimento che ci ha offerto interpretando i *lieder* di Schumann ai quali era interamente dedicato il programma.

Attraverso la voce di Irmgard Seefried Schumann parlava di nuovo e direttamente all'ascoltatore tramite alcuni dei suoi più emozionanti canti, dal meraviglioso cielo *Amore e vita di donna*, su testo di Chamisso, a quelli su testo Eichendorff, tra i quali vi sono alcuni dei fiori più splendenti della sua produzione. E la voce di Schumann, tanto viva, ardente eppur lieve e serena, ancora una volta ha commosso e consolato perchè in questa esecuzione non vi era ombra di dinframma tra le note ed il pubblico.

Alla fine del programma, di fronte alle insistenze generali, la Seefried, ha concesso fuori programma tre canti di Mozart. Ottima ci è sembrata la collaborazione pianistica di Erich Werba. Successo calorosissimo

m. z.

TEATRI

Replica di «Manon Lescaut» questa sera all'Opera

Dopo l'esaurito di domenica, oggi alle 21, in abbonamento serale alle seconde rappresentazioni, replica della «Manon Lescaut» di G. Puccini (rappr. n. 34) diretta dal maestro Glanandrea Gavazzeni e interpretata da Clara Petrella, Giuseppe Di Stefano, Mario Borriello, Antonio Cassinelli e Fernanda Cadoni. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Domani riposo.

ARLECCHINO: Imminente inaugurazione.

ARTI: Ore 21: C.ia del Teatro Italiano di P. De Filippo: «A me la libertà» novità di E. Grassi.

DELLE MUSE: Ore 21,15: C.ia P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa «Due dozzine di rose scarlatte» (ultima replica)

DEI COMMEDIANTI: In allestimento nuovo spettacolo.

IL MILLIMETRO (v. Marsala 100): Domani ore 21 prima di «Vigilia nuziale» di C. Masci, regia di M. Moneta Novità assoluta.

MOBILE (Viale Libia): Riposo

OPERA DEI BURATTINI: Riposo

PIRANDELLO: Riposo. Imminente: «All'uscita», «L'altro figlio», «La giara» di Luigi Pirandello.

QUATTRO FONTANE: Ore 21: «Festival del mambo»

QUIRINO: Ore 21,15: C.ia Ricci, Magni, Preclemer, Albertazzi «Country girl» (La ragazza di campagna)

ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Teatro di Roma diretto da Checco Durante «La scoperta dell'America», novità di A. Retti.

SATIRI: Ore 21,15: C.ia stabile del giallo, diretta da G. Girola «E la polizia non ne sapeva nulla» di J. Guitton.

TEATRO DELLA NATIVITA' (via Gallia 162): Ore 16: C.ia D'Origlia-Palmi «Margherita da Cortona», 3 atti di Simeke con commenti musicali.

VALLE: Ore 21,15: C.ia Comica di Nino Taranto «Lo strano caso di Salvatore Cecere».

VIA VITTORIA 6: Ore 17,30: «La cucina degli angeli» con S. Tofano-U. Spadaro.

CINEMA-VARIETA'

Altieri: Contrabbandieri a Macao con T. Curtis e rivista

Ambra - Jovinelli: La banda dei dieci con R. Scott e rivista

Principe: Le ragazze di Harwey e rivista

Ventun Aprile: Divisione Folgore con L. Padovani e rivista

Volturno: La banda dei dieci con R. Scott e rivista

CINEMA

A.B.C.: La città che non dorme

Acquario: Chiuso per restauro

Adriacine: Il principe degli attori con J. Derek

Adriano: I ribelle dell'Irlanda con R. Hudson. Apertura 14,30 ultimo 22,30

Airone: Furia bianca con E. Parker

Alba: Spionaggio atomico con E. G. Robinson

Alcyone: L'ombra con M. Toren

Ambasciatori: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson (Apertura ore 15, ultimo 22,45)

Aniene: Aquile sul Pacifico

Apollo: Simba con D. Bogarde

Appio: L'ombra con M. Toren

Aquila: Ricca, giovane e bella

Archimede: Il bigamo con M. Mastroianni

Arcobaleno: My sister Eileen (Ore 18 20 22)

Arenula: I contrabbandieri del Kenia

Ariston: Il bigamo con M. Mastroianni (Apert. 14,30 ultimo 22,30)

Astoria: Casco d'oro con S. Signoret

Astra: Accadde al penitenziario con A. Sordi

Atlante: Un napoletano nel Far West con R. Taylor (CinemaScope)

Attualità: Il bigamo con M. Mastroianni (Apertura 14,30 ultimo 22,30)

Augustus: La legge contro Billy Kid con S. Brady

Aurelio: Tarzan contro i mostri

Aureo: Tam tam Mayumbe con Kerima

Aurora: I pirati di Monterey

Ausonia: La banda dei dieci con R. Scott

Aventino: Orgoglio di razza con D. Andrews

Avorio: Detective G. Sezione Criminali con E. G. Robinson

Barberini: Attaltè con A. Luzaldi e Incontro Italia-Francia (Ore 15,30 17,50 20 22,30)

Belsito: Sindacato di Chicago con A. Lane

Bellarmino: Imminente: Desirée con M. Brando (CinemaScope)

Belle Arti: Riposo

Bernini: La straniera con G. Garson

Bologna: L'ombra con M. Toren

Brancaccio: L'ombra con M. Toren

Capannelle: Riposo

Capitol: Donne sole con E. Rossi-Drago (Ore 15,30 - 17,50 - 20 - 22,30)

Capranica: Il bigamo con M. Mastroianni

Capranichetta: Vittorie sui mari

Castello: Il tesoro della montagna rossa

Centrale: Il mostro della laguna nera con J. Adams

Chiesa Nuova: Riposo

Cine-Star: La vendetta di Kociss con H. Hodiak

Clodio: La vergine di Tripoli

Cola di Rienzo: I perversi con J. Simmons

Colombo: Ero una spia americana con A. Dvorak

Colonna: L'angelo bianco con Y. Sanson

Colosseo: Baciami Kate con K. Grayson

Columbus: Riposo

Corallo: Operazione «Z» con R. Mitchum

Corso: La fortuna di essere donna con S. Loren (Ore 16-18,05-20,10-22,30)

Crisogono: Riposo

Cristallo: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor

Degli Scipioni: Carica nella jungla con J. Bantley

Dei Fiorentini: Riposo

Dei Piccoli: Riposo

Della Valle: Riposo

Delle Maschere: Un napoletano nel Far West con R. Taylor (CinemaScope)

Delle Terrazze: Canaris con E. O'Flaze

Delle Vittorie: Non siamo angeli con H. Bogart (Vistavision)

Del Vascello: L'ombra con Marta Toren

Diana: Cartouche il bandito

Doria: L'americano con G. Ford

Edelweiss: La regina del Far West con R. Stanwych

Eden: Simba con D. Bogarde

Esperia: L'uomo di Laramie con J. Stewart (Cinemascope)

Espero: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien

Euclide: Riposo

Europa: Il bigamo con M. Mastroianni

Excelsior: La spada di Damasco con P. Laurie

Farnese: La regina Margot con J. Moreau

Faro: Il figlio di un altro con L. Amanda

Fiamma: Cortile con E. De Filippo

Fiammetta: Rebel Without a Cause (gioventù bruciata) (C.Scope) Ore 17,30-19,45 due spettacoli

Flaminio: Un napoletano nel Far West con R. Taylor (CinemaScope)

Fogliano: Tutti gli uomini del re con B. Crawford

Fontana: La città che scotta con G. Brent

Galleria: I due capitani con D. Reed (Apertura ore 14,30, ultimo 22,50)

Garbatella: Acque amare

Giulio Cesare: La vena d'oro con M. Toren

Golden: Delitto sulla spiaggia con J. Crawford

Guadalupe: Riposo

Hollywood: Oltre il destino con G. Ford (Cinemascope)

Imperiale: La legge del silenzio con G. Kelly (Apertura ore 10,30 antimeridiane, ultimo 22,30)

Impero: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope)

Induno: Un dottore in alto mare con D. Bogarde

Ionio: Un americano a Parigi con G. Kelt

Iris: La bella imprudente

Italia: FBI operazione Las Vegas

La Fenice: Delitto sulla spiaggia con J. Crawford

Livorno: Riposo

Lux: Tarzan contro Tarzan

Manzoni: La legge contro Billy Kid con S. Brady

Massimo: La bella di Roma con S. Pampanini

Mazzini: San Giovanni decollato con Totò

Medaglie d'oro: Riposo

Metropolitan: Donne sole con E. R. Drago e Incontro internazionale di calcio Italia-Francia (Ore 15,30 17,45 20 22,30)

Moderno: La legge del silenzio con G. Kelly

Moderno Saletta: Il bigamo con M. Mastroianni

Modernissimo: Sala A: Un napoletano nel Far West con R. Taylor (CinemaScope); Sala B: Delitto sulla spiaggia con Joan Crawford

Mondial: L'uomo che amava le rosse

New York: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson

Nomentano: Riposo

Novocine: Cittadino dello spazio con J. Morrow

Nuovo: L'ombra con M. Toren

Odeon: Gli ussari del Bengala con D. Addams

Odescalchi: Celia 2455 braccio della morte con W. Campbell

Olympia: Bravissimo con A. Sordi

Orfeo: French Can Can con M. Felix

Orione: Riposo

Ostiense: Riposo

Ottavilla: La furia di Tarzan

Ottaviano: Pescatore e pomiceo con G. Rondinella

Palazzo: La regina Margot con J. Moreau

Palestrina: L'uomo di Laramie con J. Stewart

Parioli: Io piaccio con W. Chiari

Paris: Il bigamo con M. Mastroianni e Incontro Italia-Francia (Apertura 14,30 ultimo 22,30)

Pax: Riposo

Planetario: Rassegna del documentario

Platino: Gli ostaggi con R. Milland

Plaza: I pappagalli con A. Sordi

Plinius: Il tradimento di Elena Marimon con I. Miranda

Prenaste: La spada di Damasco con P. Laurie

Primavera: I deportati di Botany Bay con A. Ladd

Quirinale: Nana (a colori) con M. Carol

Quirinetta: L'amore è una cosa meravigliosa (CinemaScope) con J. Jones. Ingresso continuato Apertura ore 15,45

Quiriti: Riposo

Reale: I due capitani con D. Reed

Rex: Riposo

Rex: Il circo a tre piste con D. Martin (VistaVision)

Rialto: I pionieri dell'Alaska con J. Chandler

Riposo: Riposo

Rivoli: Il grande coltello con S. Winters

Roma: Il cavaliere implacabile con C. Wilde

Roxy: Il peccato di Giulietta con J. Marais

Rubino: L'età della violenza con S. Barker

Salario: Esploratori dell'infinito con H. Marshall

Sala Eritrea: Riposo

Sala Piemonte: Riposo

Sala Traspontina: Riposo

Sala Umberto: Acque amare

Sala Vignoli: Riposo

Salerno: Riposo

Salone Margherita: Pane, amore e... con S. Loren

San Felice: Riposo

Sant'Agostino: Riposo

San Saturnino: Riposo

Sant'Ippolito: Riposo

Savoia: L'ombra con M. Toren

Silver Cine (Tiburtino III): Corsa infernale con H. Duff

Smeraldo: Per chi suona la campana con G. Cooper

Splendore: Il coraggio con Totò

Stadium: Oltre il destino con G. Ford (Cinemascope)

Stella: Riposo

Supercinema: La risaia con E. Martinelli (Ore 15,15 17,30 19,45 22,30)

Tirreno: L'uomo di Laramie con J. Stewart (Cinemascope)

Tiziano: Viva il generale José con P. Armendariz

Tiziano: I 5 disertori con B. Mason

Trastevere: Riposo

Trevi: Racconti romani con G. Ralli

Trianon: Tarzan e i cacciatori d'avorio

Trieste: Delitto sulla spiaggia con J. Crawford

Tuscolo: Napoli è sempre Napoli con L. Padovani

Ulisse: Senzo con A. Valli

Verbano: Acque amare con B. Scott

Virtus: Riposo

Vittoria: La banda dei dieci con R. Scott

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Arenula, Astoria, Astra, Augustus, Atlante, Acquario, Brancaccio, Castello, Corso, Clodio, Centrale, Cinestar, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare Hollywood, Impero, Iris, La Fenice, Mazzini, Manzoni, Massimo, Mondial, New York, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Quirinetta, Rex, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Trieste, Ulisse, Ulpiano, Verbano, Vittoria. TEATRI: Delle Muse, Pirandello, Il Millimetro, Quirino, Rossini, Valle.

Un record insuperato del gruppo «Finmeccanica»

Quasi 100 miliardi di lire di ordinazioni dall'estero in un anno

Nel corso del 1955 il fatturato del Gruppo ha segnato un sensibile aumento rispetto al 1954, mentre si è registrato un ulteriore fortissimo incremento nel flusso dei nuovi ordini. Durante lo scorso anno i nuovi ordini assunti dal Gruppo hanno superato del 38% quelli pervenuti durante il 1954. L'aumento non è limitato ad un solo settore. Hanno progredito nella stessa misura tanto gli ordini per le costruzioni navali che quelli relativi alle costruzioni meccaniche.

Particolarmente vistoso è stato l'aumento delle ordinazioni dell'estero, che già nel 1954 avevano raggiunto la cifra record di 60 miliardi di lire. Nel corso del 1955 si è avuto un ulteriore aumento del 60 %, che ha consentito di realizzare con un totale di oltre 94 miliardi di lire, un record che non ha precedenti nel industria italiana. Anche per le commesse estere partecipano all'aumento tanto le ordinazioni concernenti le costruzioni navali che quelle relative a produzioni meccaniche.

ANNUNCI ECONOMICI

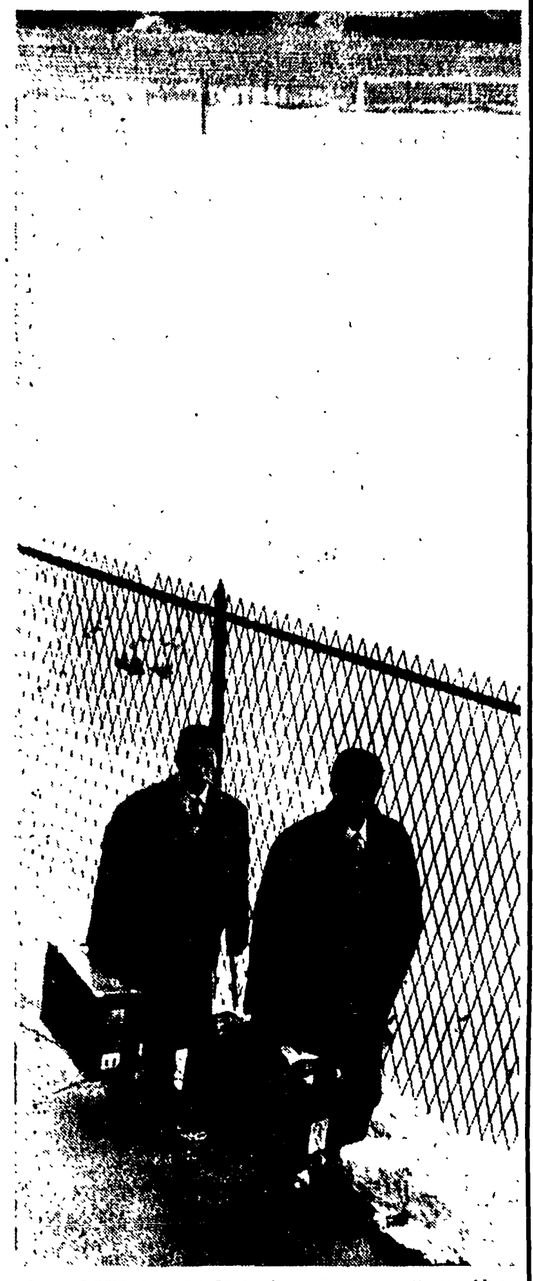
1) COMMERCIALI 12

A A ARTIGIANI tanto vendono camere letto cranio ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni Tarsia 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
D

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI



Come LOVATI e MOLINO, che nella foto vediamo abbandonare il campo di Bergamo dopo che l'arbitro aveva constatata l'impossibilità a giocare, così i giocatori di altre dieci squadre di serie A, quattro di B e quattro di C, si sono allontanati domenica sera da altri campi di gioco che la neve aveva ricoperto del suo bianco manto. Ora si attende dalla Lega nazionale di calcio il programma dei recuperi che sarà forse deciso nella riunione di domani sera a Milano. Da alcune anticipazioni fatte dal conte Giulini, che della Lega è il presidente, si è appreso intanto che il campionato non verrà sospeso di una giornata per permettere i recuperi come si sussurrava domenica sera, ma che le partite sospese verranno recuperate prima possibile e in giorni feriali

FAUSTO HA RAGGIUNTO IL PRIMO TRAGUARDO DELLA STAGIONE

Kubler e Graf correranno per l'"industriale" Coppi

Accanto all'esperto Ferdy e alla rivelazione svizzera correranno Gaggero, Scudellaro, Sobrero, Nascimbene, Negro, Caniero e forse Ciancola

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 20. — *Buone, buonissime notizie di Coppi. Il quale già si alza dal letto e già va a rispondere al telefono. E' probabile che domani l'altro il campione possa lasciare l'ospedale ed iniziare, così, la convalescenza. Dove ancora non sa. Ha intenzione di portarsi a casa sua, a Novi Ligure; ma il gran freddo gli farà forse, cambiare idea: vedrà, comunque.*

Vi dicevo che Coppi già va a rispondere al telefono. S'intende che non tutti possono avere il piacere di parlare con lui, anzi il campione risponde soltanto al dott. Giacotto, che lo chiama da Torino: affari di biciclette e affini, perchè ora il campione, nel mondo delle due ruote è anche «patron». E' in questa sua nuova veste che egli ha oggi messo a segno un colpo formidale: ha — cioè — ingaggiato Kubler, che porterà alla «Carpano-Coppi» anche il suo giovane socio di spalla Graf, il quale è quello che, per dirne soltanto un paio, si è imposto nel Gran Premio di Svizzera e nel Gran Premio di Lugano, gare contro il tempo dell'anno passato. E chi è Kubler lo sanno, ormai, anche i sassi: è un campione, il più simpatico dei campioni. In difesa dei colori della «Carpano-Coppi» Kubler e Graf saranno in corsa nella Genova-Nizza, nella Milano-Torino, nella Milano-Sanremo, nel Giro della Campania e nel Giro di Lombardia.

Un colpo formidabile di Coppi, dunque: il campione lo ha realizzato oggi nella clinica medica generale dell'Università di Genova. E le cose sono andate così: Kubler viene a Genova per salutare l'amico Coppi, ammalato. Apre la porta e si presenta con un sorriso: «Come stai?». chiede. E Coppi: «...ora va meglio».

Kubler: «Fai presto a guarire; se non ci sei tu le corse sono tutte mie: non c'è sugo!»

Coppi: «Ho letto che hai detto di no a Guerra...»

Kubler: «E' così».

Coppi: «Sei in parola con qualche altro per le corse in Italia?»

Kubler: «No. Sono libero...».

Coppi: «Perchè non ti vesti con la maglia della mia Casa?»

Kubler: «... E perchè no! Quanto mi dai?»

Coppi: «Ti do tanto».

Kubler: «E' poco: se mi dai tanto sì: sai che io ti voglio bene e se posso farti un favore mi spacco in due!

Coppi: «E va bene ti darò (o meglio ti farò dare) tanto».

Kubler: «Allora, l'affare è fatto: porto con me anche Graf, un campione più grande dieci volte di Kubler vedrai...».

Coppi: «D'accordo, affare fatto».

Kubler: «Ti raccomando, di nuovo, di guarire presto. Kubler e Coppi amici, faranno scintille. Chi ci batterà, dimmi?

Una stretta di mano e via! Come un ragazzo che ha, finalmente, il regalo tanto atteso. Kubler scappa dall'ospedale facendo salti di gioia. Coppi rimasto solo ha, forse, pensato: «Bene, per male che vada l'uomo che mi fa un po di pubblicità l'ho trovato. Ma Graf può diventare davvero un grande campione.»

* * *

Intanto da Torino sappiamo che in base ai risultati del referendum, la «Carpano-Coppi» ha formato la squadra. Kubler e Graf a parte, difenderanno i bianchi colori: Caniero (un ex-dilettante), Gaggero, Nascimbene, Negro, Scudellaro e Sobrero.

Il direttore della pattuglia non è stato ancora scelto: potrebbe sbagliare chi fa il nome di Ricci. A particolari condizioni, e per particolari corse, forse faranno parte della «Carpano-Coppi» anche Ciancola e Mastrojanni. Il capitano, con Kubler in gara, il capitano è lui: Ferdy. Assente Kubler, i gradi saranno forse di Gaggero.

Due parole per Caniero: chè gli altri — Gaggero, Nascimbene, Negro, Scudellaro e Sobrero — sono abbastanza conosciuti. Caniero è un ragazzo sul quale si dice un mondo di bene; e poi, se Coppi non gli ha detto di no, vuol dire che davvero è in gamba.

ATTILIO CAMORIANO

FERDY KUBLER, che Coppi ha chiamato a difendere i colori della «Carpano-Coppi» spera in una buona annata

IN VISTA DEGLI INCONTRI DI DOMENICA

Oggi giallorossi e biancoazzurri riprendono la loro preparazione

Ristabilito Panetti — Infortunato Cavazzuti — Malcontento nel clan biancoazzurro per il rinvio della partita di Bergamo

La vittoria sul Genoa ha portato una ventata di euforia, giustificata dopo le recenti amarezze, nel «clan» giallorosso la cui tifoseria si è rimessa in movimento con il morale notevolmente sollevato.

I giocatori intanto si sono ieri ritrovati allo stadio Torino dove, dopo aver preso il bagno, si sono sottoposti alle cure del massaggiatore. Panetti, che come è noto nel corso della partita con i rossoblu ha riportato un leggero stato di choc in seguito ad un fortuito scontro con Carapellese si è completamente ristabilito ed è perfettamente in grado di riprendere la preparazione stamattina insieme a tutti i compagni di squadra. Qualche preoccupazione desta invece Cavazzuti dolorante per un brutto colpo ad un ginocchio. Si spera tuttavia che per domenica l'interno sia guarito e possa così partecipare all'incontro con la Spal.

Come abbiam detto stamattina i giallorossi riprenderanno la loro preparazione: è in programma una leggera seduta atletica, ma non è da escludere che Sarosi, il quale si propone di curare particolarmente la preparazione di Bortoletto e Cardarelli, faccia disputare anche un poco di palleggio.

* * *

La Lazio è rientrata in sede domenica notte, con un notevole ritardo sull'orario previsto a causa delle avverse condizioni atmosferiche che come tutti sanno hanno notevolmente ostacolato la marcia dei treni.

Della comitiva biancoazzurra non facevano parte i giocatori Lovati, Bettini, Villa, Molino e Vivolo ai quali i dirigenti del sodalizio avevano concesso quarantotto ore di «licenza» per recarsi a far visita alle rispettive famiglie. I giocatori giungeranno a Roma questa mattina.

Il rinvio dell'incontro con l'Atalanta ha suscitato malcontento in seno al sodalizio di via Frattina dove si tende a far notare come tutto sommato la neve sul campo non fosse poi molta e come, quindi, nella mattinata di domenica i dirigenti atalantini avrebbero potuto farla togliere, sol che lo avessero desiderato. E non mancano i maligni che accusano i dirigenti bergamaschi di aver voluto il rinvio dell'incontro per permettere il rientro di Brugola e Longoni e una larga affluenza di pubblico allo stadio, pubblico che domenica il freddo teneva lontano dagli spalti.

Oggi mister Carver farà riprendere la preparazione ai suoi uomini: il lavoro sarà limitato per i titolari e più intenso per i rincalzi, che domani si recheranno a Salerno per incontrarvi i cadetti della squadra locale. La partita è valevole per le semifinali del campionato riserve, cui i biancoazzurri dànno la dovuta importanza. Per questo Carver chiamerà in squadra Di Veroli, Fuin, Villa e forse anche Vivolo, nonchè tutti gli elementi della rosa di prima squadra che non hanno giuocato tra i titolari in queste ultime domeniche.

Rinviato l'incontro tra Moore e Pompey

LONDRA, 20 — L'impresario britannico di pugilato, Jack Solomons, ha annunciato questa sera che l'incontro, valido per il titolo, tra il campione del mondo dei «medio-massimi» Archie Moore e lo sfidante Yolande Pompey, di Trinidad, è stato rinviato al 5 giugno prossimo. L'incontro si sarebbe dovuto disputare a Londra il 13 marzo prossimo.

Nel dare l'annuncio, Solomons ha spiegato che si è resa necessaria questa misura poichè Moore trova difficoltà a rientrare nel limite di peso della sua categoria. L'impresario londinese na aggiunto di avere rinviato l'incontro dopo essersi messo d'accordo telefonicamente con Charlie Johnston, manager di Moore. Johnston è stato d'accordo nel depositare una somma di garanzia al fine di assicurare la presenza del suo pupillo alla nuova data. Solomons ha pure dichiarato che Moore rimarrà in Inghilterra quattro o cinque settimane

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Ciclismo

MILANO, 20. — Una squadra belga parteciperà al 39. Giro d'Italia: la Lega velocipedistica belga ha concesso la propria autorizzazione e le trattative da tempo iniziate con la «Gazzetta dello Sport» sono andate a buon fine.

Per la designazione dei corridori sono in corso trattative tra l'Elvè e la Eldorado: per ora è prematuro fare nomi, dato che le designazioni sono subordinate ai risultati delle prime gare stagionali.

Automobilismo

MODENA, 20. — Le Officine «Maserati» hanno stipulato un accordo di collaborazione con l'ing. Piero Taruffi, il quale parteciperà nella corrente stagione automobilistica alle corse della categoria sport.

Pugilato

NEW YORK, 20. — L'«europeo» dei «medi» Charles Humez, debutterà a New York il 23 marzo incontrando Ralph Tiger Jones al Madison Square Garden. Humez, il quale ha perso soltanto quattro degli 88 incontri sinora disputati come professionista (con un solo pareggio) è divenuto campione europeo dei «medi» battendo per K.O alla terza ripresa l'italiano Tiberio Mitri, in un incontro svoltosi a Milano il 13 novembre 1954.

INIZIATA LA «SETTIMANA SARDA»

Nella Cagliari-Oristano vince Chiodini in volata

Domani si disputerà il «Circuito degli assi»

CAGLIARI, 20. — Pietro Chiodini della Cerini di Casteggio ha vinto oggi allo sprint la Cagliari-Oristano, gara riservata ai dilettanti con la quale, dopo la soppressione del Circuito di Nuoro a causa del maltempo, si è aperta la Settimana ciclistica internazionale sarda e praticamente la stagione ciclistica nazionale. L'azzurrabile ha condotto una gara accorta e intelligente per tutti i 92 chilometri e la sua vittoria conquistata su una pattuglia di otto compagni di fuga (Romagnoli, Furloni, Semprini, Turchetti, Padoan, Fragni Cestari e Canu) è pienamente meritata.

Mercoledì avrà luogo il «Circuito degli Assi» con la partecipazione del belga Deryckc, dei lussemburghesi Gaul e Kemp, dello spagnolo Poblet, dello svizzero Strehler e di numerosi professionisti italiani fra cui Nencini, Minardi, Astrua, Albani e Guggero.

La «Settimana» si concluderà domenica: per quel giorno è in programma la disputa della gara più importante, la Sassari-Cagliari per professionisti sulla cui disputa se non si può ancora giurare non si nutrono nemmeno troppi dubbi.

Oggi gli organizzatori dell'VIII edizione della «Sassari-Cagliari» si sono recati a visitare il percorso sul quale domenica dovrebbe svolgersi la corsa.

Franco Pretti, che dirige da anni il piano organizzativo di questa prima corsa stagionale, ha già provveduto perchè il fondo stradale della Carlo Felice sia prontamente riparato nei punti più danneggiati dalle condizioni atmosferiche: numerosi operai dell'ANAS sono adesso al lavoro per cui si può prevedere, a meno che non continui il maltempo, che la gara di domenica prossima si svolgerà regolarmente.

Per quanto riguarda il trasferimento delle numerose comitive di corridori e di giornalisti dal Continente alla Sardegna, la LAI ha assicurato nel migliore dei modi il suo compito, tanto da esser certi che nessuno dei campioni iscritti sarà assente alla corsa. Altra premura degli organizzatori, infine, è stata quella di far togliere dai lati della strada, dove era stata ammonticchiata nei giorni scorsi, la poca neve caduta sul Passo di Campeda che, come si sa, è il punto più alto della Sassari-Cagliari.

Ecco l'ordine di arrivo della gara di oggi: 1) Pietro Chiodini (Cerini di Casteggio) che copre i 92 km. in 2,53', alla media di km. 32,957.

2) Romagnoli (Sancarlese) a ruota; 3) Furloni (Fractor di Empoli); 4) Semprini (Mengoli di Bologna); 5) Turchetti (A. S. Roma); 6) Padoan; 7) Fragni; 8) Cestari; 9) Canu, tutti con il tempo del vincitore; 10) Guazzini a 1'22"; 11) Marzotti; 12) Bocconi; 13) Garau; 14) Moretti; 15) Mariani. Seguono altri.

Vinta da Anastasi la «Ronde du Carnaval»

AIX EN PROVENCE, 20. — Francis Anastasi ha vinto oggi la «Ronde du Carnaval» disputata su 70 giri di circuito pari a km. 87,500. Secondo è giunto Darrigade, terzo Hassendorder, quarto Fuffel e quinto Anquetil.

RIPRENDE L'ATTIVITA' IPPICA

Si corre oggi a Villa Glori il Premio Imperatori Bizantini

Gli allenamenti per il G. P. Siepi alle Capannelle

L'attività ippica, rimasta sospesa sabato e domenica a causa della forte nevicata abbattutasi su Roma, riprende oggi all'ippodromo di Villa Glori mentre alle Capannelle sono ripresi gli allenamenti per il Gran Premio Siepi di Roma che, come è noto, è stato rinviato a domenica prossima per clemenza del tempo.

La riunione di oggi all'ippodromo di Viale Tiziano è imperniata sul Premio Imperatori Bizantini dotato di 500 mila lire di premi sulla distanza di 2000 metri al quale sono rimasti iscritti 8 cavalli con Brasiliana al secondo nastro, penalizzato di 20 metri.

Frenetico e Danubio Blu ci sembrano i meglio situati sulla distanza ma grossi pericoli potrebbero venir loro da Scilla Hall che ha avuto in sorte lo steccato. Anche Zignago potrebbe essere in gara malgrado la distanza un po eccessiva per i suoi mezzi mentre non sono da trascurare le chances di Brasiliana malgrado la penalizzazione.

La riunione avrà inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni:

Prima corsa: Severina, Jole Gui. Seconda corsa: Linda, Olba, Garzo. Terza corsa: Orly, Ravenna, Difensore. Quarta corsa: Tubo, Positano da K., Oliver. Quinta corsa: Frenetico, Danubio Blu, Scilla Hall. Sesta corsa: Ireneo, Gambasvelta, Arianna. Settima corsa: Isiero, Liston, Bisturi, Ottava corsa: Arcadia, Vanesio, Gionata.

DALLA FEDERAZIONE U.S.A. DI ATLETICA

Il mezzofondista Wes Santee è stato squalificato a vita

L'atleta è accusato di aver percepito circa 1.500 dollari a titolo di rimborso spese

NEW YORK, 20 — Wes Santee, il migliore mezzofondista americano al quale buone prospettive di affermazione si offrono alle prossime Olimpiadi di Melbourne, è stato squalificato a vita dalla federazione di atletica leggera degli Stati Uniti (Amateur Athletic Union-A.A.U.) per avere accettato una somma globale di circa 1.500 dollari, a titolo di rimborso spese.

Se la sospensione verrà confermata dal tribunale civile — Santee infatti ha reso noto immediatamente che porterà la cosa davanti ai magistrati — l'atleta non potrà partecipare alle Olimpiadi di Melbourne e a nessun'altra competizione riconosciuta dalla federazione di atletica leggera degli Stati Uniti.

Interpellato sulla sospensione lo avvocato di Santee — Charles P. Grimes — ha dichiarato:

«Non comprendo di che cosa stiano discutendo. E' perfettamente chiaro che il Comitato Esecutivo non ha alcuna giurisdizione nel caso in questione e noi intendiamo chiedere un giudizio della magistratura per evitare che la A.A.U. metta in atto la sospensione di Wes».

Dal canto suo l'atleta ha dichiarato: «Nego di aver tratto un guadagno finanziario dalla mia attività di atleta, come essi affermano. Sono estremamente seccato e ritengo che la A.A.U. abbia violato il suo statuto decretando la mia sospensione».

Oltre a Santee il Comitato Esecutivo ha proceduto alla squalifica di Al Kranken dell'«Southern Pacific A.A.U.», il quale aveva organizzato la riunione di atletica leggera denominata «Modesto Relays», una delle tre nelle quali Santee è stato accusato di avere accettato eccessive somme di denaro.

Altre due persone sono state squalificate: Fred Van Dyke, vice presidente della «Pacific Association of the A.A.U.» e Tom Moore, ex presidente della A.A.U. per il Pacifico.

Moore è stato squalificato per aver «scientemente pagato a Wes Santee somme eccessive per gareggiare nella riunione modesta, violando perciò le norme della Amateur Athletic Union».

NOVARA-NAPOLI 2-0: un bell'intervento del portiere novarese Corghi

Il XX Congresso del PCUS

(Continuazione dalla 1. pagina)

scienza del pericolo le indispensabili conclusioni.

Nella parte essenziale del suo discorso, Voroscilov ha analizzato l'attività dei Soviet supremi delle singole Repubbliche, che spesso non si riuniscono entro i termini stabiliti dalle rispettive Costituzioni, secondo un malvezzo che non soltanto non rispetta la lettera delle leggi, ma sminuisce, in pratica, la stessa funzione delle assemblee legislative. Se non si riunisce regolarmente, il Soviet non può esaminare e risolvere i grandi problemi dell'economia e della vita sociale: laddove questo si verifica, fiorisce in genere la burocrazia. Importante è pure che i deputati rendano costantemente conto ai loro elettori dell'attività che svolgono. Krusciov aveva già dichiarato che bisognerà imporre con maggior risolutezza la norma in cui si prevede che un deputato può essere privato del suo mandato dagli elettori stessi. Sinora non esisteva un regolamento che stabilisce come ciò deve aver luogo: una legge apposita, però, è già pronta e sarà presto presentata al Soviet supremo. La forza dei Soviet sta nei loro legami con le masse, nel loro seno vengono eletti cittadini capaci e competenti, la cui attività deve essere impiegata al massimo. Di fronte ai Soviet vanno, dunque, esaminate più spesso le grandi questioni dell'economia, dell'istruzione, della sanità pubblica, dell'edilizia e in genere, di tutta la vita collettiva.

Un programma legislativo importante attende il Soviet supremo dell'URSS. Alcuni punti sono già stati enunciati dal compagno Krusciov. Innanzi tutto, verrà presentata la nuova legge sulle pensioni. Poi verranno messe in cantiere le già previste misure per gli aumenti e la revisione dei salari, la riduzione della giornata lavorativa a sette ore e così via. Ma, più in generale, tutto il codice del lavoro dovrà subire una revisione, poichè, approvato molti anni fa, esso appare oggi invecchiato, dato che non tiene conto dei mutamenti che si sono prodotti in tutto il periodo successivo. Infine, è già in corso la preparazione dei nuovi codici: penale e di procedura penale. La terza ed ultima parte del discorso di Voroscilov è stata riservata, come si è detto, ai problemi dell'educazione della gioventù. La guerra, coi territori invasi dal nemico, le famiglie distrutte, le perdite umane e materiali, ha inevitabilmente lasciato tracce sulle giovani generazioni. Bisogna, dunque, prestare ora una particolare attenzione alla loro formazione. Voroscilov, dopo aver approfondito la proposta di Krusciov per la creazione dei collegi, ha prospettato a questo proposito una serie di idee sulla scuola politecnica, sulle responsabilità del Komsomol, sull'educazione morale dei giovani, sul ruolo della famiglia e sugli altri aspetti di questo cardinale problema.

Poco dopo il discorso di Voroscilov, la sala si è rifatta di nuovo animata ed attentissima non appena il presidente ha annunciato che la parola passava a Michele Sciolokov. E' difficile adesso riassumere in un breve resoconto di cronaca l'intervento del celebre scrittore: il suo è stato un discorso brillantissimo, aspramente critico, tutto costruito con felicissime battute, sorretto da un pensiero aggressivo e vivace, espresso in una forma da grande polemista, dove ogni parola ha un suo particolare sapore.

Parla Sciolokov

Noi non abbiamo un piano — ha esordito l'autore de *Il pacido Don* — e se anche l'avessimo non l'adopreremmo non solo perchè è impossibile che dei letterati lavorino secondo un piano prestabilito, ma anche perchè noi scrittori siamo la categoria di gente più disorganizzata di questo Paese. Così, sin dalle prime parole, Sciolokov dava il tono a tutto il suo intervento, che ha poi largamente impiegato le armi dell'ironia e della critica.

«Dirò la verità, anche se amara: lo esige il mio dovere di Partito» aveva premesso lo scrittore e col suo discorso ha portato un attacco a fondo contro molti suoi colleghi delle lettere, che hanno in gran parte perso il contatto con la vita appassionante dei loro contemporanei, Krusciov si era già chiesto, nel suo rapporto, se «taluni scrittori e taluni artisti non avessero allentato i loro legami con la realtà del mondo che li circonda». «Voi, Nikita Serghejevic, siete troppo gentile — gli ha risposto Sciolokov — ed io, invece, che sono rozzo come ogni buon cosacco, dirò le cose con più asprezza: vi sono molti, per i quali non vi era nulla da allentare, perchè non conoscono la vita: si sono addormentati. Vivono nella nostra movimentata, ardente realtà, e non trovano nulla da scrivere».

Analoga è stata tutta la impostazione del discorso: Sciolokov se la prendeva in particolare con quegli scrittori che vivono sempre nella capitale, spostandosi, com'egli ha detto, solo nel triangolo «Mosca-villa in campagna-villeggiatura al mare». Il brillante intervento è stato a volte anche eccessivo.

Sciolokov non soltanto ha attaccato con una certa asprezza il collega Surkov per il suo discorso di due giorni fa al Congresso, che fu effettivamente giudicato da tutti come uno dei pochi interventi piatti e privi di interesse, ma non ha salvato nessuno dalla sua critica: se l'è presa con tutta la letteratura e tutto il teatro sovietico di questo anno, ha attaccato a fondo l'Unione degli scrittori nel suo insieme. La situazione è in realtà migliore di come egli l'ha dipinta. Ma il Congresso gli ha perdonato volentieri i suoi trasporti polemici che, da un canto sono molto efficaci e d'altra parte erano presentati con una esposizione molto spiritosa e colorita. Alla fine, il Congresso gli ha tributato una ovazione interminabile e che andava tanto al suo talento di scrittore quanto alla sua vena di polemista. Le sue ultime parole, piene di affetto per il Partito, erano state veramente belle e più che mai degne della sua fama.

L'intervento di Kurciatov

Asciutto nella forma ma sensazionale nel contenuto per le notizie inedite che portava al Congresso è stato l'ultimo intervento della mattina, quello dello scienziato Kurciatov, uno dei maggiori specialisti sovietici per le ricerche atomiche. Il suo discorso, anche se relativamente breve, presentava un panorama completo dello stato attuale degli studi di fisica nucleare e delle conquiste ottenute dall'industria atomica nell'U.R.S.S. Kurciatov ha cominciato con l'annunciare che il programma previsto dal sesto piano quinquennale, sebbene imponente, sarà interamente realizzato. Innanzi tutto si costruiranno le nuove centrali atomiche: due, per una complessiva potenza di un milione di kw, saranno dislocate negli Urali; un'altra, della potenza di 400 mila kw, nella regione di Mosca. Sebbene richiedano investimenti che superano del 50% quelli occorrenti per la costruzione di normali centrali termiche, le centrali atomiche forniscono poi un'energia che non è più cara dell'altra, poichè richiedono quantità irrisorie di combustibili. I progetti contenuti nel piano quinquennale avranno, malgrado la loro proporzione, un significato ancora sperimentale, poichè dovranno permettere di stabilire con esattezza quale sarà il ruolo dell'energia atomica nella settima e nelle successive «Piatiletke». Come combustibile atomico si utilizzerà il torio oltre che l'uranio. E' prevista in genere la costruzione di diversi tipi di reattori, dove sostanze differenti saranno impiegate in qualità di rallentatrici delle radiazioni nucleari. Uno di questi reattori, molto potente, funzionerà intanto con torio.

Lo scienziato ha quindi avanzato una serie di rivendicazioni e si rivolgeva ai diversi ministeri perchè «sappiano mettere a disposizione delle ricerche dell'industria atomica tutto ciò di cui essa abbisogna». Egli si è basato per questo sull'esperienza della conferenza che si svolse a Ginevra nello scorso agosto. Qui la scienza sovietica presentò un numero rilevante di rapporti che ricevettero un apprezzamento molto elogiativo da parte degli studiosi di tutto il mondo. Ma nella esposizione che accompagnò il Convegno si poterono vedere taluni strumenti stranieri superiori a quelli sovietici. «I nostri ministeri devono prendere misure — dichiarava Kurciatov — per darci strumenti che siano invece, in ogni caso, migliori di quelli esteri».

Il nuovo piano quinquennale prevede l'impiego della energia atomica anche nei trasporti. Saranno costruiti dei motori che avranno — secondo l'oratore — il vantaggio di un'enorme autonomia. Così un rompighiaccio atomico potrà navigare anche due-tre anni senza rifornirsi di combustibile. Altre navi potranno essere rifornite con lo stesso criterio. Qui ormai occorre prevedere già delle misure organizzative affinchè si costruiscano potenti propulsori per la marina, per l'aviazione, per i trasporti in genere. Gli organismi che si occupano di questo settore devono avere a loro disposizione quadri e tecnici capaci di preparare questi piani applicabili nel prossimo futuro.

Altro enorme vantaggio che l'energia atomica offre è quello delle colossali quantità di sostanze radioattive che essa fornisce al paese. Alla fine di questo quinquennio, l'URSS avrà 10.000 tonnellate di elementi che equivalgono al radium: se si pensa che, quando si iniziarono le ricerche atomiche, in tutto il mondo esistevano soltanto pochi kg. di radio, si può agevolmente misurare il progresso compiuto.

Il lavoro degli scienziati

Nè i compiti degli scienziati sovietici devono limitarsi allo impiego pratico della nuova scoperta. Li attende anche un poderoso lavoro teorico che deve aprire nuove vie. Vanno studiati altri mezzi di utilizzazione pacifica dell'energia nucleare. Bisogna riuscire inoltre a domare la potentissima reazione termonucleare che è alla base della bomba all'idrogeno, poichè allora sarà possibile impiegare su larga scala anche i gas che si trovano in abbondanza nella atmosfera. Oggi — ha detto Kurciatov — noi disponiamo di quelle bombe: dobbiamo tuttavia arrivare a regolare il processo in modo da evitare esplosioni. E a questo punto, prima di concludere il suo intervento, egli lanciava la più sensazionale proposta. Aveva già detto allo inizio che gli scienziati sovietici lavorano in collaborazione con i loro colleghi degli altri paesi socialisti. Ma — aggiungeva — siamo disposti a collaborare con gli studiosi di tutto il mondo, compresi quelli americani che apprezziamo moltissimo, purchè questi accettino le nostre proposte di proibizione delle armi atomiche.

A Voroscilov e a Krusciov ha risposto per tutti i problemi che concernono le giovani generazioni il segretario del Komsomol Scelepin. Questi ha annunciato che la organizzazione giovanile comunista conta attualmente 18 milioni e mezzo di iscritti. Poiche Krusciov aveva accennato alla possibilità di fare appello ai giovani per la costruzione delle centrali atomiche e delle grandi idroelettriche siberiane, come si era già fatto per il dissodamento delle terre incolte, l'oratore ha assicurato che la risposta sarà anche in questo caso entusiasta. Scelepin ha pure polemizzato con coloro che, all'estero, pretendono che i sovietici rifuggano dal contatto con gli stranieri. Non solo gli scambi di delegazioni giovanili fra l'URSS e gli altri paesi si intensificano di continuo, ma per il prossimo Festival della gioventù che si terrà a Mosca nel 1957, è previsto l'arrivo di oltre trentamila invitati: noi — ha aggiunto l'oratore — vorremmo che venissero giovani assolutamente di tutte le tendenze.

La maggior parte del suo discorso è stata però — come per tutti gli altri interventi — critica e rivendicativa. Critica verso il Komsomol che egli stesso dirige: in una organizzazione giovanile più che altrove occorre farla finita con le eccessive riunioni, le mozioni e le scartoffie che prendono il posto dell'attività viva. Critica poi verso la scuola che non realizza sufficientemente l'istruzione politecnica per gli allievi delle classi medie, verso le fabbriche che mettono in vendita pochi giocattoli di qualità scadente e per di più ancora cari, verso le sartorie e le officine tessili che non preparano per l'infanzia e l'adolescenza abiti sufficientemente gai ed eleganti. Oltre a migliori vestiti e a stoffe più belle, Scelepin ha chiesto libri belli, nuovi giornali per la gioventù e più turismo, perchè — ha detto — «i giovani amano viaggiare e vedere».

Il saluto di Dolores Ibarruri

Vi è stato poi uno dei momenti di più accesa commozione che il Congresso abbia sinora vissuto. E' venuta alla tribuna Dolores Ibarruri, la «Pasionaria», come sempre vestita di nero, i capelli ormai grigi per gli anni, ma la bella voce spagnola da contralto più che mai calda ed avvincente. Vi era, dietro la sua figura, il popolo spagnolo oppresso dal fascismo di Franco, vi erano i giovani di Madrid che attaccano la Falange.

Il suo discorso è stato tra i migliori di quelli pronunciati dai delegati stranieri. Anch'esso si è direttamente inserito nel dibattito in corso al Cremlino.

Le idee discusse al Congresso — diceva la dirigente dei comunisti spagnoli — ci aiuteranno a liberarci dai vecchi residui di settarismo ed a cercare l'unione non solo con i socialisti, con i sindacalisti, con i lavoratori cattolici ma anche con i gruppi della borghesia. Oggi la oppressione del regime franchista investe in Spagna tutti i ceti sociali. I problemi che questa situazione pone vanno risolti senza schema e senza cercare paralleli storici che non esistono. La lotta per la democrazia in Spagna non è facile; occorre battersi non soltanto contro la reazione interna, ma contro tutto l'imperialismo internazionale che vuol conservare la Spagna come un baluardo contro le forze di pace e di progresso. Ma, nello stesso tempo, si fanno più urgenti la sete di libertà e la necessità di profonde trasformazioni sociali. Oltre gli operai e i braccianti, oggi combattono contro Franco intellettuali e circoli della borghesia che prima non osavano reagire apertamente. La reazione tentava di stroncare questi gruppi dichiarando che la sola alternativa al fascismo sarebbe stato un comunismo distruttore della famiglia, della cultura e della civiltà. Oggi è possibile invece spiegare a queste forze che esse hanno ancora un vasto campo d'azione e un loro posto nella lotta per la democrazia. Il Partito comunista spagnolo — concludeva la «Pasionaria» — saprà superare tutte le difficoltà e fare della Spagna un paese libero e indipendente.

Un applauso commosso e caldo l'ha accompagnata mentre tornava al suo posto accanto a Togliatti. Dopo di lei prendeva la parola anche il dirigente del P.C. argentino Codevilla, che ha sottolineato il grande significato della recente intervista di Bulganin per tutti i popoli dell'America Latina. Oggi avevano parlato pure i delegati finlandese, mongolo e indonesiano — quest'ultimo a nome di oltre cinque milioni di elettori comunisti — che hanno tutti portato al Congresso un saluto entusiastico, al pari degli altri invitati stranieri — il coreano, il vietnamita, il segretario del Partito del lavoro albanese Hodja — che avevano parlato sabato scorso.

PROSEGUE LA LOTTA DEI 658 LICENZIATI DI SESTO FIORENTINO

La requisizione della Ginori revocata dal prefetto su richiesta del padrone

Illegale intervento del rappresentante del governo che obbedisce all'ingiunzione del conte Visconti di Modrone
Il sindaco Gemmi si era valso della stessa legge che aveva consentito a La Pira la requisizione delle « Cure »

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 20 — *L'ordinanza del sindaco di Sesto Fiorentino, Edgardo Gemmi, con la quale si requisiva lo stabilimento della Richard-Ginori per assegnarlo in gestione ai lavoratori riuniti in cooperativa, è stata annullata oggi dal prefetto di Firenze dott. Benussi, su istanza del conte Raimondo Visconti di Modrone. Questi, che — com'è noto — è consigliere delegato della Richard-Ginori, si è precipitato appositamente a Firenze, questa mattina, da Milano, per chiedere che alla requisizione dello stabilimento di Sesto si*

Edgardo Gemmi sindaco di Sesto Fiorentino

riuscisse ad ovviare in un modo o nell'altro. E il modo, come si vede, è stato trovato: il prefetto, che non aveva saputo trovare i mezzi per far rispettare l'ordinanza del sindaco Gemmi quando ancora non era stata invalidata dal suo arbitrario atto, e che non era riuscito ad ordinare al questore Russo di ritirare le forze di polizia che illecitamente si opponevano alla requisizione della fabbrica, questo prefetto ha saputo invece subito a quali armi ricorrere non appena si è presentato nel suo ufficio il conte Visconti di Modrone, domandare il rispetto della volontà padronale.

Il Visconti di Modrone è arrivato in Prefettura stamani, accompagnato dal dott. Posiglione, direttore dell'Associazione degli industriali. Egli ha consegnato al prefetto la sua istanza per l'annullamento o per la sospensiva dell'ordinanza del sindaco Gemmi, ed ha informato che analoga istanza era stata inviata alla Giunta provinciale amministrativa e al Consiglio di Stato. Evidentemente, gli stessi industriali non erano certi che il prefetto di Firenze, della città dove è sindaco Giorgio La Pira, autore della requisizione della Fonderia delle Cure, se la sentisse di compiere un atto così clamoroso come quello che essi gli chiedevano. Invece, non c'è stato bisogno di attendere che la manovra, preparata già da ieri, venisse coperta con altri paludamenti legali. A quanto si è potuto apprendere stasera, tra i motivi fondamentali che il prefetto adduce per annullare l'ordinanza del sindaco di Sesto, sarebbe anche questo: che il sindaco Gemmi, per requisire lo stabilimento di Sesto Fiorentino, si è valso, tra l'altro, del disposto dell'art. 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248 (sulla possibilità di disporre della proprietà privata in caso di grave necessità e quando non sia possibile provvedere altrimenti). Secondo il prefetto soltanto le autorità prefettizie potrebbero avvalersi del disposto di quell'articolo; ma, nel caso, un anno fa, il sindaco La Pira, per requisire la Fonderia delle Cure, si valse proprio della legge 2248, e precisamente di quell'articolo. Ora si potranno fare tutte le distinzioni che si vuole — come il giornale lapiriano di Firenze sta facendo da tre giorni in qua — per dimostrare le diversità intercorrenti tra i due casi, ma non si potrà mai dimostrare che La Pira sia o sia stato un prefetto e non un sindaco, o che, come sindaco, non si sia valso — in modo che fu ritenuto lecito — di quell'articolo di legge.

Questo fatto dice da solo come il decreto del prefetto Benussi assuma un valore esclusivamente politico e non abbia nulla a che fare col rispetto delle leggi. Quello che a La Pira fu lecito fare, non è più lecito per un sindaco comunista. E non soltanto per una questione di «colore» politico, ma anche per una ragione di sostanza politica. La Pira requisì una fabbrica condotta sull'orlo del fallimento da pochi piccoli industriali e da un amministratore poco scrupoloso che oggi è in carcere; il sindaco Gemmi ha requisito lo stabilimento di una grande società di ceramica, che ormai produce in regime di monopolio nel proprio settore. I proprietari della Fonderia delle Cure volevano chiudere la fabbrica e basta; il Visconti di Modrone vuol chiudere lo stabilimento di Sesto per elevare il profitto monopolistico che il suo complesso riesce a realizzare in Italia. Questa è la realtà inoppugnabile, l'unica che possa veramente diversificare l'un caso dall'altro.

Intanto, a Sesto Fiorentino i lavoratori licenziati dalla Richard si stringono attorno al sindaco Gemmi, esprimendogli piena solidarietà per il suo operato, ed alla nuova cooperativa operaia costituita tra le maestranze licenziate per proseguire la produzione nello stabilimento. Stamani si è tenuta una affollatissima assemblea dei lavoratori della Richard-Ginori, nel corso della quale sono affluite in gran numero le adesioni alla «Cooperativa operaia porcellane artistiche e commerciali». Nel pomeriggio, nel corso di una grande assemblea pubblica, la popolazione di Sesto ha tributato al sindaco Gemmi calorose espressioni di gratitudine per l'atto da lui compiuto

12.000 lavoratori della RAC sono scesi in sciopero ieri

FARMINGDALE (New York) 20 — Si sono messi in sciopero oggi i 12 000 lavoratori della «Republic Aviation Corporation», che fabbrica pezzi di ricambio per missili radiocomandati, e per l'apparecchio militare «F-105», che nel collaudo dello scorso agosto ha superato il muro del suono

Le maestranze chiedono un aumento salariale di venti «cents» all'ora. L'azienda ne ha offerto soltanto cinque

SUCCESSO DELLA GIORNATA DI LOTTA INDETTA DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Migliaia di manifestazioni contadine si sono svolte dalla Sicilia al Piemonte

4000 braccianti raggiungono Cosenza dopo una marcia di 14 km. - Occupazioni simboliche di terre nel Fiorentino
Lotte unitarie nel Barese - Scontri con la polizia in Sicilia e in Emilia - Successi in numerose località

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 20. — Grandi manifestazioni si sono svolte oggi nelle campagne della nostra provincia.

La segreteria della Confederterra, accompagnata dal senatore Ristori si è recata in prefettura per illustrare le richieste dei centomila lavoratori della terra scesi in lotta insieme ad altre migliaia di disoccupati

E' stata infine espressa la decisa opposizione della Confederterra alla recente decisione della associazione nazionale bieticoli di ridurre la coltura delle bietole del 30 per cento, e ciò in ossequio al volere dei monopolisti i quali intendono mantenere a loro piacimento il prezzo dello zucchero

La più significativa delle manifestazioni ha avuto luogo a Montaione. Qui circa 500 fra braccianti, mezzadri, fittavoli e disoccupati hanno effettuato, con cartelli, una marcia di tre chilometri per raggiungere la fattoria «Le Mura». Appena giunti, hanno attuato la occupazione simbolica della terra chiedendone l'esproprio e la assegnazione. Richieste di terre sono state fatte a Barbialla ed in altre fattorie. Anche a Tavarnelle è stata effettuata, con picchettaggio, la occupazione di terra alla fattoria Montecchio.

A Livorno

LIVORNO, 20. — La manifestazione si è svolta con pieno successo in tutti i comuni della Provincia. A Venturina circa 500 mezzadri, braccianti e coltivatori diretti si sono riuniti prima in teatro poi si sono recati in delegazione — per la questione delle elezioni del Consorzio Agrario Provinciale — alla sede del Consorzio Agrario e poi alla sede dei carabinieri.

A Castagneto Carducci ha avuto luogo un affollatissimo comizio al quale oltre ai lavoratori della terra hanno partecipato lavoratori edili, boscaioli e disoccupati. Una delegazione si è recata dal Prefetto accompagnata dal sindaco. Analoghe manifestazioni si sono svolte a Sassetta, Donoratico, Cecina. A Salviano hanno manifestato circa 400 lavoratori.

Ad Arezzo

AREZZO 20. — La Camera Cont. del Lavoro di Arezzo è stata questa mattina al centro di una manifestazione che ha impegnato strettamente mezzadri e disoccupati in un solo movimento di protesta. A centinaia i lavoratori hanno gremito i locali e perfino gli accessi della C.C.d.L., dove si sono tenute diverse assemblee. Successivamente quattro delegazioni, accompagnate da parlamentari e dirigenti sindacali, hanno portato le loro richieste al Prefetto, al Sindaco ed alla Previdenza Sociale.

A Siena

SIENA, 20 — In tutti i comuni della provincia hanno avuto luogo astensioni dal lavoro dei contadini e manifestazioni nelle pubbliche vie; in decine di assemblee e conferenze sono stati votati ordini del giorno.

A Castelnuovo Berardegga e ad Asciano hanno manifestato oltre 500 lavoratori. A Monteroni d'Arbia il maresciallo dei CC. ha impedito la circolazione di cartelloni contenenti le rivendicazioni dei lavoratori della terra, che erano stati debitamente autorizzati. Il maresciallo è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Da Montepulciano, Colle Val d'Elsa, San Gimignano e da Abbadia di Montepulciano sono venute a Siena numerose delegazioni di mezzadri, che si sono recate presso la Prefettura, l'Ispettorato Agrario, la CISL, la INAM, la D.C. ed altri enti e personalità per esporre le loro richieste, alle rivendicazioni di fondo, quali la «giusta causa», l'imponibile ecc., essi hanno avanzato la richiesta di provvedimenti urgenti, specialmente per la piccola proprietà, per fronteggiare i gravi danni causati dal gelo agli olivi, che si calcola siano stati distrutti per l'80-90 per cento.

Nel pomeriggio circa duemila mezzadri si sono riuniti nel salone della Casa del Popolo di Siena

In molte province ottenuto il pagamento del sussidio ai braccianti

La tenace lotta condotta dai braccianti, per ottenere il pagamento del sussidio ordinario di disoccupazione ha ottenuto i primi ed importanti successi; a Rovigo, Ferrara, Roma e Mantova migliaia di braccianti stanno riscuotendo cifre che variano dalle 25.000 alle 80.000 lire in base alla legge n. 246.

L'azione deve continuare in tutte le province affinché ovunque sia pagato il sussidio ordinario di disoccupazione e per imporre il miglioramento del regolamento il quale, come è noto, esclude migliaia di braccianti, uomini e donne, dal godimento del sussidio. Nello stesso tempo è necessario sollecitare il ministro del Lavoro affinché si decida a far erogare, a tutti i lavoratori disoccupati, il sussidio straordinario di disoccupazione.

Nel Polesine

ROVIGO, 20. — Imponenti manifestazioni hanno avuto luogo in tutto il Polesine alle quali hanno preso parte migliaia di lavoratori della terra. La lotta in corso nel Polesine oltre alle note rivendicazioni nazionali della giusta causa, degli imponibili, del sussidio di disoccupazione è orientata contro la grave minaccia che incombe sulla economia polesina e sui lavoratori, col tentativo di ridurre la coltivazione delle bietole.

In Emilia

BOLOGNA, 20. — In tutta l'Emilia si sono svolte oggi grandi manifestazioni dei lavoratori della terra, nel quadro della giornata di lotta nazionale indetta dalle organizzazioni democratiche dei contadini. A Bologna sono affluite decine di delegazioni di lavoratori della terra che si sono recate presso le autorità e presso gli Istituti di previdenza a sollecitare l'accoglimento delle loro rivendicazioni.

Ad Imola, dove la polizia aveva vietato il comizio, oltre 1.000 contadini si sono riversati nella Casa del Popolo. Contro 300 lavoratori che sfilavano con cartelli e bandiere, a Sant'Agata Bolognese, sono intervenuti i carabinieri. Negli scontri con la polizia a Fontanelice alcuni lavoratori sono rimasti contusi.

Nel Ravennate a 100 mila salgono i contadini che hanno preso parte alle manifestazioni, 700 le delegazioni alle autorità.

In Piemonte

TORINO 20

Migliaia di braccianti si sono riuniti in cortei e in pubbliche assemblee dove hanno votato ordini del giorno e petizioni al governo. In un appello al ministero edl Lavoro 13 mila donne del Vercellese hanno chiesto che venga modificato il decreto governativo sul sussidio di disoccupazione secondo il quale sarebbero escluse, dal sussidio, almeno 16 mila donne nella sola «Bassa» Vercellese

La giornata di lotta ha registrato inoltre altre numerose manifestazioni presso le sedi della Confederterra del Cuneese, dell'Astigiano e dell'Alessandrino.

La marcia di Cosenza

COSENZA, 20 — La giornata di protesta indetta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori della terra si è svolta in tutta la provincia con grande successo. Quarantamile braccianti, uomini e donne, contadini, mezzadri, coltivatori diretti, si sono riuniti in tutti i paesi dove hanno avuto luogo grandi manifestazioni. A Luzi, Tarsia, S. Sofia, Lungro, Sanfili, Terranova, Cerseto, Francavilla, Cassano, Rossano, si è svolto un grande sciopero generale nelle campagne.

Imponente è stata la manifestazione dei comuni della pre Sila. Questa mattina, alla alba, circa 4 mila lavoratori di tutte le categorie, vecchi e giovani, partivano dai vari paesi diretti a Cosenza. La marcia della fame aveva luogo compatta per circa 14 km. sotto la neve e la pioggia. Colonne di lavoratori, tra i quali vecchi di 70 anni, silenziosi, con alcuni cartelli sui quali era scritto «Vogliamo terra e lavoro», si recavano di fronte alla Prefettura, dove veniva eletta una delegazione che è stata immediatamente ricevuta dal Prefetto.

La discussione tra le parti è durata circa due ore, mentre in piazza i lavoratori a gran voce chiedevano lavoro, terra, assistenza. Alle ore 11 la delegazione scendeva dalla Prefettura ed informava sui risultati ottenuti:

A Bari

BARI, 20 — Alla «giornata di lotta» dei contadini nonostante il freddo intenso e la neve, hanno partecipato migliaia di lavoratori che hanno partecipato ai comizi e alle assemblee indette dalla federbraccianti provinciale. Sono stati votati o.d.g. con i quali si richiede alle autorità governative sollecitti provvedimenti che vanno dalla assegnazione di tutti i terreni espropriati e ancora nelle mani dell'Ente di riforma, alla riforma fondiaria che ponga un limite permanente e generale alla proprietà; il rispetto e la piena applicazione del decreto prefettizio sull'imponibile di manodopera ordinaria e straordinaria per migliorie e trasformazioni fondiarie.

Particolarmente affollata è stata l'assemblea di Corato dove migliaia di lavoratori si sono riuniti e insieme a loro i dirigenti delle ACLI, del PCI, CISL, CGIL, PSI, UIL e PSDI, e l'arciprete monsignor Ferrante. L'assemblea ha votato un o.d.g. in cui tra l'altro si chiede la immediata trasformazione dei rimanenti 210 ettari di terre del bosco comunale e la definizione del contratto sulla base dell'anfiteusi, che sia data immediata esecuzione alle leggi e progetti di lavori pubblici approvati per Corato e cioè: la legge per il risanamento e quella per il completamento della rete idrica e fognante e altri lavori di interesse cittadino.

Intanto stamane delegazioni di lavoratori di Barletta, Casamassima, Terlizzi, Toritto, Modugno, Rutigliano, Bisceglie, Conversano, Andria, Palo del Colle, Gioia del Colle, Molfetta, Betetto, Sannicandro, Bitonto, Carbonara e altri comuni della provincia di Bari si sono recate presso l'Ispettorato agrario, all'Istituto della Previdenza sociale, all'ufficio dei contributi unificati, all'Associazione degli agricoltori e all'Amministrazione provinciale e alla prefettura per richiedere urgenti provvedimenti.

In Sicilia

PALERMO, 20. — Da tutte le province della Sicilia vengono segnalate imponenti manifestazioni di migliaia di lavoratori della terra.

In provincia di Agrigento a Palma Montechiaro, dopo una fitta pioggia, una colonna di contadini e di braccianti, a piedi, a cavallo e in bicicletta, si è portata sul feudo Nalbone appartenente al principe di Gravina, chiedendone l'assegnazione e sollecitando l'abbassamento del limite alla proprietà a cento ettari.

In serata, nel corso di un comizio al quale hanno partecipato non meno di 5.000 persone, ha parlato il compagno Nannetti, segretario nazionale della Federbraccianti.

Dalla provincia di Siracusa ci viene segnalata una grande manifestazione contadina svoltasi a Noto con la partecipazione di delegazioni affluite da Avola, Rosolino e Pachino. Una interminabile colonna di braccianti e contadini, agitando bandiere e cartelli, ha percorso le vie di Noto raggiungendo la piazza XVI Maggio dove si è svolto un comizio di 5.000 lavoratori.

A Cefalù (Palermo) la giornata di protesta è stata turbata dall'inconsulto, ingiustificato e violento intervento della forza pubblica. Polizia e carabinieri, infatti, sono intervenuti per impedire agli 800 lavoratori che si erano radunati nella Camera del Lavoro, di uscire e hanno cercato di disperderli menando colpi di catenelle. Un ragazzo, il 17enne Minutilo, è rimasto ferito.

E' IN ATTO LA MANOVRA LIQUIDATRICE DELLA FIAT

In difesa delle industrie IRI giovedì Napoli scende in lotta

Licenziamenti all'I.N.A.M. — Crisi agli stabilimenti meccanici di Pozzuoli e all'AVIS di Castellammare — La decisione della Camera del Lavoro

NAPOLI, 20. — Il Congresso provinciale della Camera del Lavoro di Napoli si è chiuso ieri con la drammatica denunzia dell'aggravarsi della crisi che sovrasta le aziende industriali della nostra città, ed in particolare quelle del gruppo IRI: mentre erano in corso i lavori del congresso, giungeva notizia che la minaccia che dall'agosto dell'anno scorso pesa sullo stabilimento meccanico IMAM-Vasto si è concretata con le prime lettere di licenziamento ad alcuni dipendenti, che certamente verranno estese a tutto il resto del personale. Come dichiarò lo stesso dirigente dello stabilimento alle maestranze nell'estate del 1955 — allorchè venne la prima denunzia della oscura manovra che si tramava contro una fabbrica che è stata definita «l'università meccanica» del Mezzogiorno per la bravura dei suoi operai e la perfezione della sua produzione — si intende smantellare completamente lo stabilimento, cedendo il terreno alla speculazione edilizia, e trasferire l'apparato produttivo e parte della maestranza all'AERFER di Pomigliano d'Arco. In realtà, niente giustificherebbe un simile provvedimento: ma l'IMAM dà fastidio alla FIAT ed alla Viberti, che si vedono contendere vantaggiosamente il mercato meridionale dalla sua produzione.

Venerdì scorso sono giunte le prime lettere di licenziamento, accompagnate da lettere di assunzione da parte dell'AERFER: sabato mattina i lavoratori hanno dato la loro prima ferma e vigorosa risposta, scendendo in sciopero per l'intera giornata. Oggi si è continuata la lotta all'interno dello stabilimento, mentre si recavano in prefettura, chiedendo la immediata sospensione dello iniquo provvedimento, l'onorevole Maglietta ed il segretario provinciale della FIOM Ferrante. La segreteria della CdL, riunitasi stamane d'urgenza, ha proclamato per giovedì una giornata di lotta contro le minacce in atto contro le industrie IRI.

Le gravi notizie sull'IMAM difatti seguono da vicino i centocinquanta licenziamenti all'IMN — ex silurificio — dove anche oggi ha avuto luogo uno sciopero di un'ora per impedire che il programma «ridimensionatore» della direzione venga messo in atto. Dopo un boom euforico — dovuto al lancio della produzione del «Paperino», un piccolo ciclomotore — la IMN ha cominciato a sentire gli effetti di una politica produttiva ristretta, limitata dalla concorrenza dei monopoli e dalla testardaggine con cui i dirigenti hanno rifiutato ogni possibilità di portare il prodotto dello stabilimento, pure di altissima qualità, in mercati che sarebbero aperti alle merci italiane.

Intanto gli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli e la AVIS di Castellammare continuano a dibattersi in una gravissima crisi di commesse, la cui responsabilità ricade anche in questo caso esclusivamente sui dirigenti. Le ultime commesse, difatti, vennero l'estate scorsa rifiutate dai dirigenti degli SMP (ossia dall'ing. Sasso, lo stesso su cui ricade la crisi che investì, con migliaia di licenziamenti, il complesso IMAM, che da tre ridusse ad uno solo i suoi stabilimenti), perchè, essi asserirono, gli SMP non sarebbero stati in grado di assolvere nei limiti di tempo stabiliti nella commessa alla consegna delle opere. In realtà si tratta della incapacità tecnica dei dirigenti a organizzare su un piano diverso (e non legato alle commesse militari della NATO) la produzione di uno stabilimento di alta precisione meccanica, come l'ex Ansaldo di Pozzuoli

Ma in realtà, al di sopra della incapacità dei dirigenti, nella crisi che oggi investe nuovamente le industrie IRI napoletane è da scorgersi la manovra dei grandi monopoli che cercano attraverso i loro uomini di distruggere quelle aziende che potrebbero dare fastidio, e, peggio ancora, di impadronirsi attraverso crisi artificialmente procurate degli stabilimenti che fanno loro gola come l'ex Ansaldo.

Case in fiamme nel Trentino

TRENTO, 20 — Un incendio ha completamente distrutto quattro case a Bordiana, frazione di Bozzana, in Val di Sole. Sono andate perdute scorte agrarie, suppellettili e attrezzature e sei famiglie sono rimaste senza tetto. I danni superano i venti milioni

Oggi giornata di protesta nella provincia di Ferrara

Scioperi contro i licenziamenti all'Ansaldo di Genova e alla Falck di Milano - I pensionati manifestano per le strade di Viareggio - Giovedì sciopero a Roma

FERRARA, 20. — Domani a Ferrara e nella provincia le masse lavoratrici parteciperanno ad una grande giornata di protesta.

La persistente ed aggravata ondata di freddo non fronteggiata adeguatamente dal governo, le rivendicazioni più urgenti ed inderogabili dei lavoratori di ogni categoria sono gli obiettivi attorno ai quali si determinerà la giornata di lotta.

Braccianti, operai delle industrie, edili e pescatori chiederanno uniti particolari rivendicazioni divenute inderogabili quali la corresponsione della indennità di mensa, la conquista della giusta causa, il collocamento democratico l'esecuzione di opere di bonifica e l'allargamento della compartecipazione.

Scioperi nelle aziende della metropoli lombarda

Sabato 153 lavoratori della Falk hanno manifestato contro il licenziamento comunicato loro dalla Direzione dopo anni di attività allo stabilimento Unione. I lavoratori licenziati hanno lavorato in un primo tempo alla Falck con la cooperativa «Sestese» la quale aveva assunto in appalto alcuni servizi: in seguito erano stati utilizzati dalla Falk in reparto.

Allo stabilimento Gabbioneta di Sesto i lavoratori sono scesi in sciopero, dalle ore 10.30 alle 11, al cento per cento, per la sistemazione dei cottimi e per ottenere aumenti salariali;

Si sono anche astenuti dal lavoro i 1000 dipendenti della I.B.M i quali rivendicano miglioramenti salariali e la corresponsione di una quattordicesima mensilità.

Successi salariali a Viareggio

VIAREGGIO, 20. — Circa 250 pensionati di tutte le categorie hanno manifestato sabato a Viareggio contro la decisione governativa di togliere all'INPS 40 miliardi e per chiedere che l'attivo di 110 miliardi dell'INPS sia investito in concreti miglioramenti per i pensionati.

Dopo l'Assemblea, tenuta nel Salone della Camera del Lavoro dal Segretario Nazionale dei Pensionati Ercole Ferraris, e l'approvazione di un ordine del giorno nel quale si ribadiscono le richieste dei pensionati, 250 pensionati di tutte le categorie hanno formato un corteo che percorrendo le vie principali della città si è recato davanti al Comune. Una delegazione è stata ricevuta dal sindaco.

Frattanto, la lotta dei lavoratori dell'industria viareggini si intensifica di giorno in giorno.

Venerdì ha avuto luogo alla FERVET un'ora di sospensione di lavoro, per richiedere alla Direzione 5.000 lire di aumento mensili ed altre rivendicazioni aziendali.

I lavoratori della FERVET hanno attuato anche oggi una sospensione dal lavoro di un'ora e mezzo.

Frattanto, in altre aziende, quali la Ponzi, la Benetti, la Montecatini (le cui maestranze parteciparono con slancio alla lotta dei 21 giorni) sono in corso trattative con la direzione aziendale per trovare una pacifica soluzione della vertenza.

Oltre alle cinque aziende che già avevano accordato i miglioramenti richiesti dai lavoratori, si apprende che altre due aziende hanno corrisposto un aumento di 5.000 lire mensili.

Per gli edili, proseguono le trattative tra i rappresentanti della Camera del Lavoro e quelli padronali per il richiesto miglioramento di 100 lire giornaliere.

A tutt'oggi già 14 aziende hanno concordato con la Camera del Lavoro un miglioramento di 100 lire con decorrenza dal 1. febbraio 1956.

I licenziamenti all'Ansaldo di Genova

GENOVA, 20. — Nella giornata di sabato, i lavoratori dell'*Ansaldo Carpenteria* hanno effettuato uno sciopero di un'ora per protesta contro l'atteggiamento assunto dalla direzione sul problema dei licenziamenti per svecchiamento e per aver essa negato alla C. I. di parlare ai dipendenti fuori dell'orario di lavoro nei locali dello stabilimento.

I picchettini del porto di Spezia hanno dal canto loro proseguito l'azione di sciopero — iniziata martedì scorso — per protesta contro l'intransigenza delle direzioni delle imprese che rifiutano di corrispondere i miglioramenti salariali richiesti.

Le lotte nella Capitale

I lavoratori del settore dell'industria e dei servizi pubblici di Roma effettueranno una sospensione del lavoro per giovedì prossimo, con le forme e le modalità che verranno stabilite da ogni sindacato di categoria, per rivendicare l'indennità di mensa.

I mutilati di guerra per le cure climatiche

Il problema esaminato dal Comitato centrale

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, riunitosi nei giorni 18 e 19 febbraio, dopo avere approvato il conto consuntivo 1955 e il bilancio preventivo 1956, ha ascoltato ed approvato con plauso la relazione del Presidente della Associazione sulla attività svolta dall'ultimo Congresso Nazionale del novembre scorso. Il Comitato Centrale ha poi riaffermata l'improrogabile necessità di una sollecita soluzione dei problemi associativi tuttora in sospeso

Per le cure climatiche il Comitato Centrale, secondo il voto del recente Congresso, ha deliberato di insistere presso la Presidenza dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra perchè agli invalidi sia data possibilità di scelta tra il contributo diretto e l'invio in luogo di cura.

Il Comitato Centrale infine, per quanto attiene al problema dell'adeguamento, rendendosi interprete della grande amarezza dei mutilati di guerra per la ritardata approvazione del disegno di legge sull'adeguamento delle pensioni di guerra dirette, si è richiamato alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa le trattative che nei prossimi giorni debbono svolgersi fra i rappresentanti del Governo e i rappresentanti dell'Associazione, e ha dato mandato all'Esecutivo di sostenere in tali trattative l'accoglimento integrale del progetto, sia pure colla suddivisione in tre esercizi del relativo onere. Il Comitato Centrale, per la ipotesi in cui possano insorgere difficoltà in queste trattative, venendo a scadere il termine del 15 marzo p.v. senza concreta speranza di soddisfacente soluzione, affida all'Esecutivo di riconvocare, in seduta straordinaria, il Comitato Centrale per deliberare le modalità della ripresa dell'agitazione.

La lotta popolare contro la miseria

(Continuazione dalla 1. pagina)

manifestanti, che si erano rifugiati nei vicoli stretti e senza via di uscita adiacenti al municipio, si sono trovati particolarmente in pericolo, bastonati, gettati a terra dalle jeeps e arrestati indiscriminatamente. Molti hanno cominciato a difendersi. Nella mischia che ne è seguita decine e decine di manifestanti sono stati feriti e contusi mentre la polizia operava decine di fermi. Anche tra gli agenti si contano quattro feriti

In Calabria

CATANZARO — Centinaia di lavoratori hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 mila lire e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazioni hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni sono pure avvenute a Fabriziа, dove 4 case sono cadute e 20 pericolanti, a Mesuraca, a Nicastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente Sila ingiustamente, sono stati riassunti, a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente Sila ha assunto 150 lavoratori, e a Carfizzi.

MELISSA. Duecento assegnatari hanno effettuato una marcia di 24 chilometri per recarsi all'Opera Sila. Una commissione, capeggiata dall'assessore comunale compagno Girardi e dal segretario della C.d.L., compagno Pettinato, è stata ricevuta dal vice direttore del centro, cui hanno esposto le richieste degli assegnatari: 1) immediato inizio dei lavori di trasformazione da effettuare sulle quote dell'Ente; 2) assunzione di disoccupati per la costruzione di strade interpoderali; 3) versamento dei contributi per gli assegni familiari; 4) anticipi sui salari. A Melissa città si è svolta un'altra manifestazione per protestare contro la irregolare distribuzione dei pacchi, che avveniva sulla base di discriminazioni politiche.

In Lucania

MATERA — Un comitato unitario è stato costituito a Stigliano fra sindacati e partiti. Il comune democratico ha stanziato 500 mila lire. Il presidente dell'Amministrazione provinciale si è impegnato a ottenere dalla Prefettura un milione e mezzo. Nella CdL di Matera, assemblea di braccianti, mezzadri e piccoli coltivatori diretti. Prosegue la raccolta di domande per l'assegnazione di terra.

POTENZA I lavoratori hanno ottenuto il pagamento anticipato del primo trimestre 1956 degli assegni familiari per i braccianti e il pagamento del sussidio di disoccupazione. Ne usufruiranno però solo 1400 lavoratori su 13 mila domande presentate.

RIONERO. Una forte agitazione è in corso per ottenere dal comune altre assunzioni di spalatori. Una delegazione di coltivatori diretti si è recata poi a Potenza al cui prefetto hanno chiesto l'annullamento del ruolo della cassa mutua per il 1955, non avendo questa funzionato in tale periodo

In Campania

SESSA. Cinquecento braccianti e disoccupati hanno manifestato. Una delegazione si è fatta ricevere dal sindaco il quale si è impegnato a premere sul prefetto per ottenere aiuti immediati. Nel cortile del comune ha poi parlato il segretario della C.d.L., compagno Ricci

LUSCIANO. Oltre trecento braccianti hanno manifestato al centro del paese.

MADDALONI. Trecento braccianti hanno manifestato per le vie del paese e si sono poi recati sotto il comune. Una delegazione ha chiesto al sindaco un concreto intervento delle autorità prefettizie.

TRENDOLA. Manifestazioni di piazza dei braccianti. Una delegazione dal sindaco.

SALERNO. Una delegazione di edili si è recata in prefettura, accompagnata dal compagno on. Pietro Amendola. E' stata chiesta la convocazione delle imprese edili del capoluogo, l'intervento del prefetto presso l'INPS per l'erogazione di assegni familiari e un anticipo di 15 mila lire dalle imprese. Un'altra delegazione, di braccianti, si è recata in prefettura.

EBOLI. Sono state simbolicamente occupate delle terre incolte

Nel Lazio

CASSINO. Mille lavoratori hanno manifestato sotto il comune chiedendo misure di emergenza. Gli assessori di maggioranza si sono resi irreperibili. Il segretario della C.d.L., compagno Ottaviani, ha sollecitato allora l'intervento dell'ECA che si è riunita d'urgenza ed ha deliberato l'assegnazione di tre chili di pasta ad altre cinquecento famiglie. Un'altra manifestazione di protesta è stata effettuata da gruppi di donne.

In Umbria

PERUGIA. Una colonna di lavoratori che si recavano alla prefettura è stata attaccata dalla polizia. Si segnalano contusi e fermati. Una delegazione si è recata dal prefetto per protestare e chiedere concrete misure.

In Abruzzo

GIULIANOVA. Assemblee di centinaia di disoccupati si ripetono da due giorni. Un telegramma di protesta è stato inviato al ministro Tamaroni per il suo recente discorso.

SILVI. Trecento disoccupati hanno attraversato le vie del paese ed hanno eletto una delegazione che si recherà in prefettura per richiedere: l'inizio dei lavori nei cantieri progettati; opere di miglioria; imponibile straordinario di mano d'opera; sollecito di tutta la pratica per l'inizio dei lavori pubblici da tempo programmati; sussidio straordinario a tutti i braccianti esclusi dalla indennità ordinaria di disoccupazione.

MONTORIO. Si è avuta una manifestazione di 150 disoccupati. Il comune ha stanziato altre centomila lire.

Nel Nord

Anche nel Nord proseguono le agitazioni.

BOLOGNA. Manifestazioni di strada e sospensioni di lavoro.

PREDAPPIO. Dalle 12 alle 18 tutti i lavoratori hanno effettuato uno sciopero di solidarietà con i 1700 disoccupati della zona che si battono per ottenere lavoro.

MODENA. Molte fabbriche hanno sospeso il lavoro per solidarietà con i manifestanti.

ADRIA. La polizia ha tentato invano di sciogliere una grande manifestazione di disoccupati.

DONADA. A migliaia di persone che hanno effettuato una «marcia della fame» ha parlato il compagno senatore Bolognesi.

FONTANAFELICE. Un corteo di dimostranti è stato duramente attaccato dalla polizia che ha provocato diversi contusi.

Disposizioni di Vigorelli agli Istituti di previdenza

Il ministro Vigorelli, ha ieri comunicato al ministro dell'Interno che il personale del ministero del Lavoro e gli amministratori e i dipendenti degli Istituti vigilati compiranno un'atto di solidarietà collettiva verso le popolazioni colpite dal maltempo, con l'offerta di una giornata di lavoro.

Il ministro del Lavoro ha poi informato l'on. Tambroni che gli Istituti di previdenza vigilati dal suo dicastero sono stati inviati a porre a disposizione una somma «una tantum», non inferiore, nel complesso, a quattrocento milioni di lire, da erogare ai rispettivi assistibili nelle località colpite dal maltempo.

Si è inoltre disposta la consegna al ministero dell'Interno di oltre 5000 capi di vestiario, giacenti presso il centro di emigrazione di Milano, per l'assegnazione alle province in maggior stato di bisogno.

Gli Istituti di previdenza, a loro volta, hanno ricevuto le seguenti istruzioni: L'INPS procederà al pagamento, in unica soluzione, del sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli per i mesi di febbraio e marzo; alla corresponsione immediata ai lavoratori agricoli degli assegni familiari del primo trimestre del 1956; alla autorizzazione, per le aziende che ne facciano richiesta — specie nel settore edile — di corrispondere le integrazioni salariali ai propri dipendenti lavoranti ad orario ridotto.

L'INAIL concederà particolari sussidi agli infortunati, alle vedove e agli orfani; pagherà acconti sulle temporanee e anticiperà, a richiesta, ratei di rendita.

L'INAM, infine, assisterà nei suoi 2000 ambulatori, per le necessità connesse con le condizioni atmosferiche, chiunque ne faccia richiesta.

Nessun cenno, ancora, delle altre rivendicazioni impellenti chieste dal gruppo comunista nella sua mozione presentata da tempo alla Camera.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

UNA DURA SCONFITTA PER IL CANCELLIERE ADENAUER

Il governo dc della Renania-Westfalia è stato rovesciato ieri a Duesseldorf

Il socialdemocratico Steinhoff assume la direzione del nuovo governo - Immediate reazioni a Bonn - Accordi tra liberali e socialdemocratici contro la DC anche nelle altre regioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DUESSELDORF, 20. — *Il governo della Renania-Westfalia è stato rovesciato oggi, a mezzogiorno, dai deputati liberali e socialdemocratici, ai quali si sono uniti due parlamentari del «Zentrum» cattolico. Gli altri sette rappresentanti di questo piccolo raggruppamento hanno portato i loro suffragi al primo ministro democristiano Arnold, che ha però ottenuto solo 96 voti contro i 102 andati al deputato socialdemocratico Fritz Steinhoff, un ex minatore che ha vissuto negli anni del nazismo nel campo di concentramento di Sachsenhausen. L'on. Steinhoff ha prestato subito giuramento come nuovo primo ministro, ed ha annunciato un'ora più tardi, in una conferenza-stampa, che cercherà di formare un governo composto da cinque ministri socialdemocratici, quattro liberali ed uno del «Zentrum». Dei duecento deputati renani, era assente il solo Middelhauve, che ha ricoperto sinora la carica di ministro dell'Economia.*

Mercoledì sera, a quanto si ritiene, l'on. Middelhauve rassegnerà le dimissioni da segretario del partito per la Renania, non essendo d'accordo con lo sviluppo che ha condotto il suo gruppo politico a rompere il governo di coalizione coi democristiani, esistito a Duesseldorf sino dal 1950.

La votazione al Landstag renano ha dominato oggi l'attenzione di tutti i circoli politici tedeschi. I diversi gruppi parlamentari avevano preso ogni precauzione per assicurare la presenza di tutti i deputati, dato che si attendeva uno scarto di voti molto inferiore a quello realmente verificatosi. Pochi minuti prima dell'apertura della seduta, si sono arrestate dinanzi allo edificio del Landstag anche due autoambulanze, che trasportavano, adagiati su barelle, il deputato democristiano Luster Haggeney ed il liberale dottor Viktor Hoven. Il primo aveva subito qualche giorno fa una difficile operazione allo stomaco, mentre il secondo si era fratturato una gamba la settimana scorsa, in uno scontro automobilistico. I due infermi sono stati i primi a votare, in una saletta che serve usualmente da ufficio per il Presidente dell'Assemblea.

Le operazioni di voto e di scrutinio sono durate complessivamente un'ora e mezza. Alle 13,30 in punto, un deputato liberale che aveva assistito il Presidente nel computo dei voti, ha sceso di corsa la scaletta e si è recato ad abbracciare il «leader» socialdemocratico. In quel momento, terminava, dopo circa un mese, una battaglia politica unica nella storia della Repubblica federale, essendo la prima volta dal 1949, che un governo regionale tedesco veniva rovesciato. E' anche la prima volta, probabilmente, che un primo ministro, l'on. Arnold, viene fatto cadere per delle colpe non sue, come riflesso di contrasti che non riguardano in alcun modo la politica regionale, ma si riferiscono esclusivamente a problemi di carattere nazionale ed internazionale.

A Bonn, naturalmente, l'eco degli avvenimenti di Duesseldorf è stata immediata e molto profonda. L'on. Ollenhauer, che ieri aveva auspicato una caduta di Arnold per dimostrare al mondo che esiste un'alternativa concreta alla politica di Adenauer, si è dichiarato soddisfatto della votazione di stamane, e ha detto di essere convinto che la coalizione liberale-socialdemocratica saprà lavorare in modo costruttivo.

Molto più riservati si dimostrano i liberali ed i democristiani, anche per il fatto che gli organi dirigenti dei due partiti non sono riusciti ad ultimare entro questa sera l'esame della nuova situazione. Da parte democristiana ci si è limitati, per il momento, a mettere in luce il fatto che «la nuova coalizione, pur essendo estremamente eterogenea, sembra decisa a bloccare la politica del governo federale in seno alla camera alta». Molto più violento è stato il ministro democristiano Strauss, il quale ha affermato che la rivolta di Duesseldorf «rappresenta un attentato alla fiducia del popolo tedesco nella democrazia».

Reazioni molto vivaci si avranno anche, con ogni probabilità nell'ala destra liberale, legata saldamente alla politica di Adenauer. L'on.le Euler, segretario regionale per l'Assia, uno dei capi di questa tendenza, si è schierato apertamente contro i suoi compagni di partito, accusandoli di aver provocato la crisi di Duesseldorf solo per ragioni di politica estera e di politica commerciale, nell'interesse degli ambienti industriali che vogliono rompere l'embargo americano e aprire la strada al commercio con l'U.R.S.S., la Cina e le altre democrazie popolari.

In altri ambienti politici si tende a sottolineare questa sera che l'alleanza conclusa a Duesseldorf da socialdemocratici e liberali arreca un colpo molto serio alla tesi della insostituibilità di Adenauer e potrà forse determinare una più aperta discussione all'interno stesso del partito democristiano. Molto dipenderà, senza dubbio, dall'atteggiamento che verrà assunto in futuro dall'on. Arnold.

La sorte toccata a questo uomo politico democristiano è davvero delle più singolari, tolto che Arnold è stato, in tutti questi anni, il solo personaggio di rilievo che abbia avuto il coraggio di esprimere riserve, all'interno del partito di maggioranza, nei confronti della linea adottata da Adenauer e da Von Brentano su alcuni problemi del riarmo e della riunificazione. Uscito sconfitto dalla battaglia di Duesseldorf, dove ha pagato lo scotto della crisi della politica di Adenauer e dell'imprudente tentativo del cancelliere di imporre una legge elettorale truffa contro la volontà dei suoi stessi alleati e della opposizione, Arnold ha ora la possibilità obiettiva di ergersi nella politica nazionale e di tuffarsi nell'elemento catalizzatore di tutti quei gruppi che incominciano a dubitare del verbo adenauriano all'interno stesso della D.C. Se non saprà cogliere questa occasione e non vorrà farsi portatore di una politica nuova, Arnold sarà soltanto ricordato, dalle cronache tedesche di questi anni, come il primo di una serie di presidenti di governi regionali rovesciati per colpa della politica di Adenauer.

Proprio questa sera, infatti, i dirigenti socialdemocratici e liberali hanno reso noto di essersi accordati per compiere operazioni analoghe in tutti gli altri governi regionali nel caso che la D.C. voglia fare ritorno alla legge elettorale truffa lasciata cadere venti giorni fa. Nei circoli liberali e anche stato posto in rilievo che il governo di Bonn ha perso oggi la maggioranza di due terzi detenuta finora in seno alla camera alta, dove i governi presieduti da socialdemocratici disporranno ora di 17 voti su 38.

SERGIO SEGRE

VITERBO — Il presidente dell'Amministrazione provinciale compagno Morvidi (al centro), insieme al nostro inviato (a destra) e a un proprietario terriero del luogo, in visita a uno dei centri più colpiti dal maltempo

DOPO LA NOMINA DI ZOLI E MEDICI

Oggi alla Camera il dibattito sul governo

Per le sinistre interverranno Amendola e Lombardi - Il Consiglio dei ministri di ieri

Il governo Segni si presenta questo pomeriggio a Montecitorio a ranghi completi. I nuovi ministri al Bilancio e al Tesoro, Zoli e Medici, hanno prestato giuramento ieri mattina nelle mani del Capo dello Stato; precedentemente, l'onorevole Segni si era recato in visita ai presidenti del Senato e della Camera per comunicar loro l'avvenuta integrazione del Gabinetto.

All'apertura delle odierne sedute a Palazzo Madama e a Montecitorio, gli on. Merzagora e Leone daranno lettura del messaggio breve scritto da Segni in cui si notifica al Parlamento la sostituzione di Vanoni con Zoli e di Gava con Medici; dopo di che commemoreranno la figura del ministro scomparso giovedì scorso. Le assemblee sospenderanno brevemente i lavori; il presidente della Camera utilizzerà l'intervallo per riunire presso di se i capi di tutti i gruppi allo scopo di fissare il calendario dei prossimi lavori che, nell'ordine, si prevede si svilupperanno secondo questa tabella di marcia: dibattito politico della durata di due giorni; discussione della mozione Ingrao sul maltempo; legge elettorale amministrativa; legge elettorale politica; elezione dei 16 giudici costituzionali aggiunti. Il Senato intraprenderà l'esame della legge che disciplina la propaganda elettorale murale.

Secondo le richieste delle destre, il dibattito politico, già esaurito dal Senato e che viene ora ripreso alla Camera, dovrebbe ripetersi al Senato e concludersi con un nuovo voto di fiducia. A questa richiesta, il governo mostra di non aderire e di non opporsi: in caso di necessità, esso si limiterebbe ad ottenere assicurazioni che per sabato sia tutto finito, onde il Capo dello Stato possa tranquillamente lasciare l'Italia e recarsi negli Stati Uniti d'America.

Per il dibattito a Montecitorio sono iscritti a parlare 5 monarchici, quattro fascisti, il repubblicano La Malfa e il socialdemocratico Simonini; per la prima volta farà udire la sua voce, in sede impegnativa, il liberale Malagodi; l'opinione delle sinistre sarà espressa dai compagni Giorgio Amendola e Riccardo Lombardi. Si sa che i socialisti, mentre sono soddisfatti per la nomina dell'antifascista Zoli hanno molte riserve per quella di Medici, che considerano «provvisoria»; i comunisti, dal canto loro, si riservano, come sempre, di giudicare il governo alla prova dei fatti, nello svolgimento della attività che investe la realizzazione di programmi concreti. Negli stessi ambienti del PCI si fa notare che, in ordine di urgenza, il settore economico-finanziario del governo potrebbe prolungamente affrontare il battesimo del fuoco nell'imporre una svolta coraggiosa alla «politica dell'elemosina» fin qui seguita nel predisporre le misure di soccorso alle popolazioni colpite dal maltempo; si ricorda, infine, che il governo raggiungerà una vera qualificazione solo quando sarà chiarito il suo orientamento in tema di investimenti produttivi e sarà condotta in porto la legislazione che riguarda i petroli, i patti agrari, la riforma dell'IRI e le leggi elettorali, tutti problemi concreti che fanno decisamente passare in secondo piano la figura dell'uno o dell'altro ministro.

Di fronte a questa massa di problemi, il Consiglio dei ministri ieri sera è però rimasto completamente insensibile. Per quanto riguarda il maltempo, esso si è scandalosamente limitato ad esprimere il suo ringraziamento a quei governi stranieri e a quelle organizzazioni nazionali che si sono prodigati nell'opera di soccorso delle popolazioni colpite.

Le misure adottate dal ministero del Lavoro — di cui riferiamo in altra parte del giornale — non rappresentano che un aspetto molto parziale di quel grande piano d'emergenza che la situazione richiede. S'era sparsa a un certo momento la notizia che il Consiglio avrebbe decretato una *moratoria* (rinvio delle scadenze di tasse, imposte e cambiali) di almeno un mese in tutte le zone sinistrate, ma non se n'è fatto niente. Il fatto più concreto, purtroppo, è stata l'uccisione di un altro disoccupato, di cui il ministro Tambroni non ha fornito alcuna spiegazione, nonostante il suo radiodiscorso di sabato scorso sulle «repressioni».

LA DRAMMATICA SITUAZIONE ESISTENTE NEI CENTRI CHE SONO STATI INVESTITI DAL MALTEMPO

Miliardi di danni nel Viterbese
Il gelo ha bruciato grano e ortaggi

Decine di migliaia di contadini rovinati - Il pericolo spinge enti e partiti ad unirsi - Vasanello assediata dalla neve per undici giorni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VASANELLO (Viterbo), 20. — Per 11 giorni, fino a stamane, Vasanello è rimasto isolato dal resto del mondo: tremila abitanti e duemila capi di bestiame sono rimasti assediati da un susseguirsi di paurose bufere.

«Ce l'abbiamo fatta — ci ha detto il sindaco comunista Giulio Creta — perchè ci siamo dati la mano l'un l'altro». Dal giorno 9 la vita a Vasanello è organizzata quasi militarmente. Si è costituito un comitato di emergenza, diretto dal sindaco, del quale fanno parte il parroco don Mario Porri, il presidente dell'ECA, Gregorio Torcharoni, il segretario comunale dott. Tommassini, il maresciallo dei carabinieri Zonetti, il segretario dell'Ente agrario Gabriele Chiodi, il comandante delle guardie forestali. Per resistere undici giorni nel più assoluto isolamento, il comitato di emergenza ha provveduto alla raccolta e distribuzione di 150 quintali di legna da ardere, ha arruolato volontari per andare a portare medicinali, penicillina e altri antibiotici, nei paesi vicini provvisti di farmacia, ha distribuito pasti caldi e ha costruito addirittura un rudimentale spazzaneve con un trattore requisito ad un contadino. Il giorno 18, Vasanello rimase senza pane.

Sono stati, per il paese, undici giorni di indicibili sofferenze, le cui tracce si scorgono sul volto dei membri del comitato di emergenza, negli occhi gonfi di sonno e di stanchezza del sindaco, negli abiti in disordine del segretario.

«Ora per noi le cose vanno meglio — ci ha detto il sindaco — Oggi sono arrivati i primi soccorsi; domattina la cooperativa di Orte ci porterà un carico di farina. Ma chi provvederà al bestiame che sta morendo, alle coltivazioni distrutte, alle vigne che sono scomparse sotto un metro di neve gelata?».

Vasanello non è che un aspetto della immane tragedia abbattutasi sul viterbese in conseguenza di due settimane di nevicate eccezionali. I danni subiti dalle coltivazioni ammontano, secondo i primi calcoli, a molti miliardi. Gli oliveti sono stati danneggiati in misura tale che per quest'anno non è previsto raccolto. Il grano è stato bruciato dal gelo. Tutti i prodotti orticoli sono andati distrutti. A questi danni, che hanno praticamente portato alla rovina decine di migliaia di famiglie mezzadrili e di piccoli coltivatori, si aggiunge la fame che è entrata nelle case dei braccianti, dove le magre scorte estive sono finite da tempo, dove la miseria ha assunto gli aspetti terribili del peggiore periodo dell'occupazione nazista.

Contro il bianco assedio della neve, abbattutasi come un biblico flagello su queste fertili campagne, poco o nulla hanno fatto le autorità governative (ieri a Viterbo la questura ha addirittura fermato due donne che, per conto di un comitato di solidarietà cittadina, raccoglievano offerte presso i commercianti per destinarle alle famiglie dei disoccupati).

Ad Orte, dove ci siamo fermati prima di tentar di raggiungere Vasanello, abbiamo trovato riuniti nel municipio i membri in un comitato di salute pubblica del quale fanno parte il sindaco socialista e i membri della giunta, i rappresentanti dei partiti comunista, socialista, repubblicano, democristiano, dello Ente comunale di assistenza, delle ACLI, della CGIL, della CISL, dei carabinieri e della Pontificia opera di assistenza.

Si stavano conteggiando i denari raccolti attraverso una pubblica sottoscrizione ed esaminando i casi più urgenti. La solidarietà provvede a risolvere le situazioni più drammatiche e ad organizzare i soccorsi. Ieri mattina, ad Orte, una pattuglia composta da un trattore cingolato e da alcuni volontari ha messo in salvo una donna, Silvia Paolani, di 38 anni, trovata lungo la strada che dallo scalo ferroviario porta al centro abitato. La donna, non essendo riuscita ad ottenere un mezzo di trasporto per raggiungere l'ospedale si era incamminata, febbricitante, con la neve che le giungeva alle ginocchia.

Ieri, dopo 48 ore, sono state ristabilite le comunicazioni ferroviarie tra Viterbo e Roma, limitatamente al tronco servito dalle FF.SS., mentre sono ancora paralizzati i servizi della Roma-Nord e tutte le linee delle autocorriere. Si tratta di una ripresa senza conseguenze positive per le popolazioni dei centri toccati dalla ferrovia. Le strade che collegano i comuni alle stazioni sono infatti ancora coperte da una coltre fittissima di neve, che accumulata dalla tramontana raggiunge in alcuni luoghi perfino i due metri di altezza. Uno dei pochi centri liberati è Sutri, dove il crollo del granaio del Consorzio agrario, contenente circa 9000 quintali di frumento, ha indotto le autorità a concentrare nella zona ingenti soccorsi.

Per il resto della provincia si contano sulle dita i centri collegati con più paesi. Lo stato delle strade è disastroso. La Cassia è transitabile da Roma a Viterbo, sia pure con difficoltà. Ma, 2 km. dopo Viterbo, la strada consolare è interrotta, così come sono interrotti gli altri collegamenti con le province di Siena e Grosseto.

ANTONIO PERRIA

Dodici miliardi di danni in Liguria

GENOVA, 20. — Il gelo ha fatto una vittima anche a Genova. Il disoccupato quarantacinquenne Emilio Morando, che, rimasto senza tetto, era solito dormire dentro un portone in via S. Bernardo è stato trovato morto assiderato all'alba nel suo misero giaciglio.

Gravissima, in seguito alle nevicate, la situazione in provincia. Su molte strade provinciali e nazionali il traffico è parzialmente paralizzato. Il passo del Bracco è coperto da 60 centimetri di neve. A Savona le strade sono coperte da uno strato di ghiaccio. Quest'ultima ondata di freddo ha dato il colpo di grazia all'agricoltura ligure. I danni superano i 12 miliardi. Ortaggi, uliveti, vigneti, agrumeti, rosai, piantagioni di garofani e di altri fiori sono totalmente o parzialmente distrutti.

Scosse telluriche a Padova e Venezia

PADOVA, 20 — Questa notte, qualche secondo prima delle ore 2,30, è stata avvertita in città una leggera scossa di terremoto a carattere prevalentemente sussultorio. Il movimento è stato avvertito anche a Venezia e a Chioggia.

Un comitato unitario costituito all'Aquila

Drammatico appello rivolto dal sindaco Calagrande al presidente del Consiglio - Deficienza di viveri a Pescara

L'AQUILA, 20. — Il lavoro per la riapertura delle comunicazioni stradali in Abruzzo ha dovuto subire oggi una nuova battuta di arresto perchè, dalle prime ore di stamane, la neve ha ricominciato a cadere su tutta, o quasi, la regione abruzzese-molisana. Sulla Sulmona-Avezzano, il transito ferroviario è stato riattivato fra Collarmele e Garrito. La ferrovia Roma-Pescara è stata sbloccata.

Nelle città e nei paesi, quasi tutti di nuovo isolati, la situazione permane gravissima. A Pescara c'è penuria di legna da ardere, i prezzi salgono e molte famiglie sono letteralmente alla fame.

A Terranova, comune di Montelapiano, un bambino di cinque anni, Michele Di Carlo, si è impadronito di un fucile che il padre teneva sempre carico per paura dei lupi. Un colpo è partito e il fanciullo è rimasto ucciso all'istante.

Pattuglie di alpini sciatori hanno raggiunto Stattoli, per soccorrere e prelevare, in stato, una persona con sintomi gravi di avvelenamento. Un elicottero sta cercando di rintracciare due agenti di polizia scomparsi presso Casacastina. La pattuglia della scuola di Moena, composta da Compagnoni, Chatrian, Delladio e Chiocchetti, ha trasportato da Casamaina a Lucoli una partoriente, che successivamente è stata trasportata all'ospedale di Aquila. Una spedizione è in marcia verso Civita Retenga per prelevare certa Marianna De Amicis, che presenta sintomi di congelamento. Tre donne colpite da appendicite acuta sono state trasportate con barelle improvvisate da Pennapiedimonte, isolata da 20 giorni, all'ospedale di Guardiagrele, grazie all'abnegazione di venti contadini che hanno marciato per dieci chilometri a piedi.

A S. Egidio (Teramo) è crollato il cinema, a Castelcastagna ed a Teramo alcune abitazioni. Una valanga si è abbattuta sull'abitato di Roccapia danneggiando i tetti di dieci case. Un'altra valanga ha interrotto per un tratto di cento metri la statale «17» a tre km. da Roccapia. I tetti della scuola di Madonna delle Piane (Chieti) e del municipio di Rapino si sono sprofondati. Altri crolli sono avvenuti ad Alfedena.

La presenza di lupi è segnalata da varie località, fra cui Poggio Sannito e Staffoli. Affamate, le belve sono diventate audacissime ed osano entrare negli abitati in pieno giorno. La popolazione è terrorizzata.

In alcuni comuni, come a Carceri Alte, la situazione è così grave che i morti possono essere seppelliti solo con difficoltà e alcuni giorni dopo il decesso.

Dall'aggravarsi di una situazione di acuta miseria per le masse abruzzesi e molisane sono nate importanti iniziative. Domenica, all'Aquila, nel corso di una manifestazione, la CdL, il PCI e il PSI hanno proposto la formazione di un comitato di emergenza. Il sindaco Angelo Calagrande (liberale) ha accolto la proposta, invitando i rappresentanti di tutti i partiti ed enti a formare il comitato, che avrà sede nel comune e terrà la sua prima riunione domani, a mezzogiorno. Il sindaco ha anche raccomandato al compagno on. Bruno Corbi di illustrare a Segni e a Tambroni, insieme con tutti gli altri parlamentari della provincia, la situazione disperata in cui si sono venuti a trovare centinaia di centri abitati, dove scarseggiano viveri, medicinali e combustibili.

Tredici assemblee di disoccupati si sono svolte in tutta la provincia di Pescara domenica scorsa. A Pescara ha parlato il compagno Giulio Spallone. Stamane il Consiglio delle Leghe e dei comitati di agitazione si è riunito con la partecipazione di 60 dirigenti sindacali e rappresentanti dei disoccupati. La persistente carenza delle autorità governative è stata denunciata con forza. Sono state ribadite le richieste della CdL: 10 mila lire di sussidio straordinario a tutti i disoccupati, finanziamento di opere pubbliche, cantieri scuola. Una folta delegazione di popolane ha presentato un messaggio al sindaco e al prefetto. Il messaggio chiede: blocco dei prezzi, buoni gratuiti per viveri, legna, medicinali; requisizione delle case sfitte per chi vive in case pericolanti; mense calde per bambini, vecchi e disoccupati.

ATTACCHI ANTITALIANI AL PARLAMENTO VIENNESE

La D.C. austriaca minaccia manifestazioni per l'Alto Adige

Il d.c. Gampler afferma che «quando l'Italia mise le mani sul Sud Tirolo, agì contro il principio dell'autodecisione»

INNSBRUCK, 20. — La politica del governo italiano nel Sud-Tirolo è stata messa duramente sotto accusa oggi al Parlamento austriaco, nel corso di una seduta dedicata alla commemorazione di Andreas Hofer, leader del movimento sud-tirolese proaustriaco.

In particolare il deputato tirolese Hans Gamper, del partito democristiano austriaco, ha affermato che occorre insistere «nel reclamare i nostri diritti nei termini dell'accordo di Parigi sul Sud Tirolo». Gamper ha accusato l'Italia di condurre «una campagna di italianizzazione del Sud Tirolo. Se l'Italia continuerà su questa strada, verranno presto create delle "riserve" per i tirolesi, così come negli Stati Uniti e nel Canadà vennero create le riserve per gli indiani». L'esponente d.c. ha soggiunto che devono cessare «i pregiudizi contro l'impiego di sud-tirolesi in posti pubblici e il trattamento riprovevole agli invalidi di guerra».

Gamper ha concluso affermando che «quando l'Italia mise le mani sul Sud Tirolo, essa agì contro il pricipio delle autodecisioni» e che se non si vuole che i sud-tirolesi siano «costretti a manifestare» alla frontiera del Brennero, occorre che gli uomini di stato italiani «rispettino» la frontiera etnica.

Dal canto suo, l'oratore del partito socialista austriaco Karl Kunst, dopo aver elencato una serie di presunte «violazioni» dei diritti delle minoranze tedesche in Alto Adige, ha espresso la speranza «che i negoziati tra il presidente del Consiglio italiano Antonio Segni e i deputati sud-tirolesi siano coronati dal successo. Il Brennero non rappresenta una frontiera tra Nord e Sud Tirolo, ma il Sud Tirolo potrebbe divenire un ponte tra l'Austria e l'Italia».

Il rappresentante della lega degli indipendenti tirolese, Hermann Egger ha chiesto a sua volta un'energica azione da parte del governo austriaco per «richiamare» l'Italia al rispetto delle garanzie per le minoranze etniche che derivano dall'accordo di Parigi.

Gli attacchi mossi oggi alla politica italiana in Alto Adige sono tra i più duri pronunciati sinora dal Parlamento austriaco.

Franco ordinerebbe nuovi arresti

MADRID 20 — Gli studenti antifalangisti e le personalità arrestate in relazione alle recenti manifestazioni universitarie antifranchiste, sono stati trasferiti oggi dalla sede della polizia, dove erano detenute, alle carceri di Carabanchel, nei sobborghi della Capitale. Nessuno degli arrestati è stato ancora messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Alcuni detenuti sono stati invece trasferiti al carcere militare: la notizia ha sollevato notevole interesse, poichè significa che nei giorni scorsi il regime franchista ha ordinato l'arresto — circondandolo del più completo segreto — anche di esponenti dell'esercito. Secondo le voci circolanti a Madrid, il governo franchista procederebbe nei prossimi giorni a nuovi arresti, che colpirebbero anche personalità di primo piano dello stesso movimento falangista, e si fa a questo proposito il nome dello stesso Cuesta, segretario generale della Falange deposto da Franco nei giorni scorsi e sostituito da Arrese.

Intanto oggi le lezioni universitarie sono riprese, dopo la chiusura completa della Città Universitaria, proclamatasi per due settimane.

La Francia ritirerà le truppe dall'Indocina

LONDRA, 20. — Si apprende che la Francia ha deciso di ritirare le sue truppe dall'Indocina. Non si conosce la data in cui il ritiro sarà completato. Secondo fonti attendibili, esso avverrà «gradualmente» e sarebbe probabilmente terminato entro due mesi.

Secondo la dichiarazione finale della conferenza di Ginevra sull'Indocina, nel 1954, la Francia s'impegnò a ritirare le proprie truppe dai territori della Cambogia, del Laos e del Viet Nam, su richiesta dei governi interessati ed entro un periodo da determinare mediante accordo tra le parti, tranne che nei casi in cui, per accordo tra le parti, un certo numero di truppe francesi potrà rimanere in determinati punti e per un periodo determinato».

Due gollisti entrano nel governo Mollet

PARIGI, 20. — Due membri del partito social-repubblicano (ex-gollista) all'Assemblea nazionale francese, hanno accettato questa sera di entrare a far parte del governo Mollet.

Jacques Chaban-Delmas è stato nominato ministro di Stato senza portafoglio. Maurice Lemaire è stato nominato sottosegretario all'Industria e al Commercio.

Si costituisce un evaso dopo una visita in famiglia

Telefona alla polizia annunciando che intendeva passare la domenica con la sua bambina

MILANO, 20. — Un evaso riuscito a fuggire dal Policlinico ove si trovava piantonato in stato di arresto, si è poi costituito alla polizia, alla quale aveva telefonato annunciando che intendeva passare la domenica in famiglia.

Trattasi dell'ex pugile Enrico Imperio, che la notte del 10 febbraio scorso si era ferito cadendo dai tetti nel tentativo di evadere dal commissariato Castello, in piazza S. Sepolcro.

Ricoverato in condizioni che in un primo tempo i sanitari avevano giudicato disperate, l'Imperio era andato migliorando ma non in modo tale da escludere complicazioni.

La fuga era stata portata a termine con la complicità di una donna che, qualificandosi per sua moglie, venerdì si era fatta consegnare i vestiti del ferito con il pretesto di lavarli. Approfittando di un rallentamento della sorveglianza da parte degli agenti che non lo credevano in condizione di potersi muovere, l'ex pugile aveva raggiunto i gabinetti della corsia e, indossati gli abiti che i complici gli avevano fatto trovare, aveva potuto allontanarsi, facendo perdere ogni traccia.

Mentre era in corso un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità e rintracciare l'evaso, questi si è costituito.

La polizia si era messa in contatto con la famiglia dell'Imperio, affinchè facesse pressioni su di lui per convincerlo a tornare in carcere. Ieri l'ex pugile ha telefonato al comandante della squadra Mobile, annunciandogli che intendeva passare la domenica con la sua bambina e che oggi si sarebbe costituito, facendosi trovare in mattinata davanti alle colonne di S. Lorenzo. Qui infatti è stato rintracciato dagli agenti.

Iniziato il processo Teodorani-Galbiati

MILANO, 20 — Si è iniziato stamane in Tribunale il Processo per diffamazione continuata e aggravata a mezzo della stampa intentato dall'ex comandante della Milizia fascista, Enzo Galbiati, contro il direttore del settimanale «Asso di bastoni», Vanni Teodorani-Fabbri, per una serie di articoli pubblicati dal febbraio al giugno 1955.

La querela è stata inoltre estesa al direttore del quotidiano milanese «La notte», Nino Nutrizio, e al corrispondente da Roma dello stesso giornale, per una intervista concessa dal direttore di «Asso di bastoni».

La difesa ha richiesto, tra l'altro lo stralcio dal processo della posizione del direttore della «Notte» e un rinvio della causa, in attesa che la Corte costituzionale decida in merito alla dibattuta questione della responsabilità oggettiva dei direttori di giornali.

IMMANE SCIAGURA SULLA ROTTA SAIGON-PARIGI

Cinquantadue persone perite nel rogo di un aereo caduto nel deserto egiziano

IL CAIRO, 20 — Un grande «*Globmaster*» delle «*Transports Aériens Intercontinentaux*» (TAI), in volo da Saigon a Parigi, è precipitato oggi in fiamme nel deserto in prossimità del Cairo. Cinquantadue persone sono perite fra le fiamme. Solo dodici — sei passeggeri e sei membri dell'equipaggio — si sono salvati.

Quarantatrè cadaveri sono stati estratti dal relitto fumante, ad opera di militari egiziani e piloti civili residenti al Cairo, che hanno partecipato con *jeeps* e piccoli aerei alle operazioni di soccorso. Altri nove sono deceduti poco dopo. I superstiti, alcuni gravemente feriti, sono stati portati al Cairo o sugli aerei o sulle *jeeps*, che hanno faticato ad aprirsi un varco nel deserto.

Funzionari dell'aeroporto del Cairo hanno appreso dai membri dell'equipaggio superstiti che due motori del «DC-6 B» si erano improvvisamente arrestati stamane verso le 6 quando l'aereo si apprestava ad atterrare. Il capitano pilota Charles Billet — egli stesso fra i superstiti sebbene gravemente ferito — aveva cercato allora di effettuare un atterraggio di fortuna nel deserto, ma l'apparecchio si è impennato, è precipitato e poi si è incendiato.

Il relitto dell'aereo è stato scoperto dal capitano William Judd mentre sorvolava la zona del Cairo a bordo del suo monomotore, col quale il 30 gennaio aveva cercato di effettuare il volo senza scalo da New York al Cairo. Judd vive al Cairo, essendo alle dipendenze della T.W.A. di quella città.

E' questo il più grave disastro aereo nella storia egiziana.

Impegni della Turchia contro il lancio di palloni

MOSCA, 20. — La Turchia ha dato assicurazioni all'URSS che prenderà le misure necessarie per impedire ogni ulteriore lancio dal suo territorio di palloni diretti verso lo spazio aereo dell'Unione Sovietica.

In una nota consegnata alla Turchia il governo sovietico prende nota dell'impegno del governo di Ankara.

Il parlamento indonesiano esamina l'abrogazione degli accordi con l'Olanda

GIAKARTA, 20. — Il ministro per le informazioni del governo di Giakarta, Sutan Makmur, ha reso noto che il governo indonesiano presenterà nei prossimi giorni alla Camera un progetto di legge per l'abrogazione di tutti gli accordi con l'Olanda conclusi durante la conferenza dell'Aja, tenutasi nel 1949.

Con l'occasione, il governo riferirà dinanzi al Parlamento in merito al fallimento delle recenti trattative olando-indonesiane di Ginevra.

Il capo delegazione dell'Italia all'ONU

Su proposta dell'on. Martino, il Consiglio dei Ministri ha ieri sera nominato l'ambasciatore Leonardo Vitetti Capo della delegazione diplomatica permanente d'Italia presso l'ONU. Alla nomina si era recentemente opposto il vice presidente Saragat, il quale considera tuttora il Vitetti «un fascista». Il Vitetti ricopri, fra le altre, la carica di vice-capo gabinetto del ministro degli Esteri Galeazzo Ciano.

Non è dato sapere se ieri l'on. Saragat abbia rinnovato la sua opposizione.

Per gelosia uccide l'amante e si suicida

LOCRI, 20. — Un uomo che ha ucciso a colpi di rivoltella la propria amante, con la quale conviveva da 12 anni, si è poi suicidato esplodendosi un colpo della stessa arma alla tempia destra. E' accaduto a Ciminà nell'abitazione che il contadino Antonio Morabito, di 52 anni, e Rosa Reale di 45 occupavano.

Sul posto si sono immediatamente recati i carabinieri di Locri. Fino a questo momento non si conoscono particolari e i moventi della tragedia che si ritiene tuttavia provocata dalla gelosia.

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tiogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
l'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola